



## Nordio si dimette da presidente dell'Alitalia

Umberto Nordio (nella foto), 69 anni e dal '78 presidente dell'Alitalia, ieri ha lasciato il suo incarico. Ha rassegnato le dimissioni in una riunione del consiglio d'amministrazione. Il comunicato emesso al termine dell'incontro parla di un apprezzamento unanime del consiglio per il presidente. È chiaro comunque che Nordio ha dovuto prender atto del licenziamento comunicatogli da Prodi il 21 l'11 designerà il successore.

A PAGINA 13

## Il dollaro supera quota 1400 lire

Il dollaro ha superato ieri le 1400 lire dopo molti mesi, con un balzo di 26 lire in un giorno. Le banche centrali sono intervenute a rallentare un rialzo che è sospinto dall'aumento dei tassi. Dopo che le banche statunitensi hanno adottato il tasso primario del 9,50% si sono avuti rialzi delle banche inglesi (10,50%) italiane (più 0,50%) belghe e svizzere. I pericoli d'inflazione sono quasi sempre collegati a questi rialzi.

A PAGINA 14

## Radon ad Aviano Il governo ha tacituro

La concentrazione di radon, il gas radioattivo, nella base militare di Aviano, in Friuli, è altissima tocca, secondo i dati forniti dall'Usa, i 108 picocurie per litro d'aria. Cresce l'allarme nella popolazione, mentre il comando americano minimizza: «È un fenomeno naturale». Il Pci, con una nota della Federazione e un'interrogazione alla Camera, chiede l'intervento dell'Enea Disp e dell'Istituto superiore della Sanità. Il governo sapeva tutto da giugno, ma ha tacituro.

A PAGINA 11

## Violentata a Roma Fermati due minorenni

Clamorosa svolta nelle indagini sullo stupro di Monteverde. Francesca sarebbe stata violentata un mese fa da due coetanei che poi l'hanno picchiata e ricattata per costringerla a prostituirsi. I due minorenni sono stati fermati ieri dalla polizia. Mercoledì scorso la ragazza aveva deciso di raccontare tutto. I due l'avevano presa a calci e a pugni. Per oggi è atteso il chiarimento definitivo della vicenda. Si cerca un terzo ragazzo.

A PAGINA 18

## LA GUERRA NEL GOLFO

La decisione di Teheran apre una speranza dopo otto anni di guerra, oltre un milione di morti e gli scontri con la flotta americana

# Iran e Irak verso la pace

## Khamenei all'Onu: «Accetto il cessate il fuoco»

### Hanno perso tutti e due

RENZO FOA

**A** desso potrà finire questa guerra che dura da otto anni e che sembrava interminabile, tanto da averci abituato a considerarla come un male fisiologico di questo mondo. Era canca di tutti i significati e i valori più negativi che un conflitto possa oggi avere: era molto moderna, perché combattuta con le ultime tecnologie belliche che il mercato mette a disposizione, affidando l'uso di queste tecnologie ad una volontà o a una fede che ne rendevano le conseguenze sempre più disumane (si pensi solo all'uso del gas tossico), ed era nello stesso tempo molto antica, con le trincee, con gli assalti all'arma bianca, con il logoramento di immense risorse umane e materiali in nome, gli uni, di una ventata integralista e, gli altri, di un nazionalismo sempre più esasperato. E ancora moderna perché attorno al conflitto hanno avuto parte attiva i grandi protagonisti di questa epoca, Stati Uniti in testa, con la flotta responsabile solo pochi giorni fa dell'abbattimento dell'Airbus civile, e perché lì è stato coinvolto quell'immenso flusso di prodotti bellici che è una fetta così importante degli ingenti scarsi traffici finanziari di questo decennio. Ma ancora antica per il messaggio che ha voluto lanciare per il mondo, quello che coniugava l'estremismo scita ai «diseredati» e che cercava di imporre un simbolo rivoluzionario fondato sui principi, i principi di Khomeini, che appartengono ad un'altra epoca.

Iran e Irak si avviano a trattare la fine di una guerra durata 8 anni e che ha fatto oltre un milione di morti. La svolta, storica, si è avuta ieri, quando Teheran ha accettato, a sorpresa e senza condizioni, la risoluzione 598 dell'Onu che ordina il cessate il fuoco e l'apertura di negoziati sotto l'egida delle Nazioni Unite. Washington dice che si tratta di una «svolta positiva», ma annuncia: «Resteremo lì».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

**NEW YORK** L'annuncio lo ha dato, nel Palazzo di vetro delle Nazioni Unite di New York, il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar: l'Iran ha accettato, senza condizioni, la risoluzione 598 delle Nazioni Unite che impone a Teheran e Baghdad il cessate il fuoco e l'apertura di negoziati. «Non potrebbe essere più ufficiale di così», ha commentato, con evidente soddisfazione, Perez de Cuellar leggendo la lettera firmata dal presidente iraniano Ali Khamenei. È una svolta di importanza straordinaria, che suona come il preludio della fine di



Il comandante in capo delle forze iraniane Rafsanjani (a destra) e il presidente Khamenei durante la riunione in cui ieri il regime di Teheran ha deciso di accettare il cessate il fuoco dell'Onu

BERTINETTO, DI MARE E MONTALI ALLE PAGINE 3 E 4

## Stretta di mano tra Dukakis e Jesse Jackson



MARIA LAURA RODOTÀ A PAGINA 5

## Fallisce un tentativo di mediazione di Formica, anche la Fim Cisl di Milano è contro I delegati Fiom dicono no all'accordo Cisl e Uil hanno firmato con la Fiat

I delegati Fiom delle fabbriche Fiat hanno respinto l'accordo firmato solo da Cisl e Uil. La Cgil esprime un analogo giudizio, anche se alcuni dirigenti socialisti avrebbero preferito firmare, in nome dell'unità. Non possiamo accettare «diktat», dicono Pizzinato e Trentin. Pini farina vorrebbe una estensione dell'intesa in tutta l'industria. Mediazione fallita di Formica. «No» anche dalla Fim-Cisl milanese.

BRUNO UGOLINI

**ROMA** La vertenza Fiat 1988 ha avuto questa conclusione: la Cisl e la Uil hanno firmato un accordo, i delegati Fiom lo hanno respinto, pur dichiarandosi pronti ad accettare il verdetto di un referendum. L'intesa, secondo la Fiat, costerà per quest'anno 300 miliardi, ma solo 200, per via del fisco, entreranno nelle buste paga. La distribuzione avverrà su tre fasce. La prima un milione, la seconda un milione e 150mila, la terza un milione e 300mila. La Cgil, tanto spesso criticata per gli appuntamenti retribuiti, aveva chiesto una differenziazione più ampia. È incerto il futuro di questo aumento salariale (pari, secondo i calcoli Fiom, a 58mila lire lorde al mese). Una specie di *salario volante*, una formula che, se per esempio fosse stata proposta, avrebbe mandato in bestia, nell'ultimo contratto, il sindacato dei giornalisti italiani. Una richiesta importante riguardava le prestazioni di lavoro. È stato concordato che esse verranno illustrate e non discusse o contrattate agli operai. Tutto questo ha determinato il giudizio negativo dei delegati Fiom che hanno invece apprezzato la parte relativa all'orario e hanno sostenuto il fatto che la Fiat sul salario

ha dovuto cambiare la proposta iniziale. Ciò era avvenuto quando la trattativa era condotta unitariamente. La Fiom poi si era assentata e Cisl e Uil avevano creduto opportuno procedere per proprio conto, siglando altre intese. Tale intesa sono state considerate *immodificabili* non tanto dalla Fiat, quanto dai due sindacati, ormai invasi dal desiderio di strappo. La Fim-Cisl ha cercato di giustificare la propria condotta, in una conferenza stampa, ricorrendo alle parole del segretario confederale Rino Caviglioli. Egli ha annunciato che d'ora in poi la sua organizzazione quando si tratterà di scegliere tra *unità sindacale e contenuti*, sceglierà i contenuti. Molto diverso il tono di una nota della segreteria Cgil pur mentre si sottolineava la validità dell'intesa perché avrebbe una nuova *stagione contrattuale*. È l'esatto contrario di quel che pensa la Cgil che ha visto

## Bassolino: «Un'impresa- Stato nello Stato»

**ROMA** «La Fiat si è mosso su due linee - dice Antonio Bassolino - la prima è stata tesa a trasformare il sindacato in un soggetto subalterno alla logica della grande impresa, arida e sovranza assoluta della vita di fabbrica, la seconda è stata quella di destabilizzare il sindacato e di stringere la Fim in una morsa mortale: accettare oppure essere estromessa dal tavolo di trattativa. La più grande impresa italiana si comporta sempre più come uno Stato nello Stato».

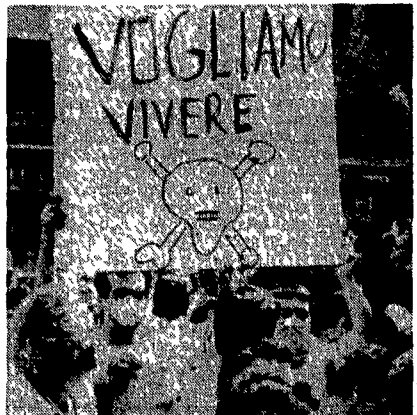
ALLE PAGINE 7 e 8

A PAGINA 2

## Ministri «assediati» in prefettura dalla gente esasperata Farmoplant chiusa per sei mesi Caricato un corteo a Massa

MIRELLA ACCONCIAMESSA

**ROMA** La Farmoplant è chiusa, ma la giornata di ieri è stata di tensione e di protesta a Massa. In serata, in piazza degli Aranci, poliziotti e carabinieri hanno fatto ricorso a cariche e a lancio di lacrimogeni contro i cittadini e i lavoratori che attendevano i ministri fuori della prefettura. I ministri erano già usciti dal palazzo quando si è fatta loro incontro una delegazione di manifestanti Ruffolo, Lattanzio e Ferri sono rientrati negli uffici per discutere, ma quando sono usciti di nuovo per risalire in macchina è avvenuto lo scontro. La giornata era iniziata con una manifesta-



Uno dei cartelli innalzati dai manifestanti a Massa

LAZZERI E PUGLIESE A PAGINA 9

## Balla Gianni, balla come sai...

**RIMINI** Domenica mattina le trattative Fiat, pomeriggio e sera a Rimini per il lancio del vademecum danzerino scritto da un pool di collaboratori e da lui autorevolmente vidimato, notte nel vortice delle danze, all'alba via in aereo verso Roma, dove alle 11 di ieri mattina c'era il Consiglio dei ministri Gianni De Michelis è la prova vivente della più accreditata teoria sul potere per averlo e mantenerlo è necessario avere in primo luogo una complessione psico-fisica e prova di bomba. Bastano una vescica debole, una digestione troppo elaborata o un accento di sonolenza, e si torna nel limbo della gente comune.

Sopportando un caldo velenoso, sfidando uragani di sudore e schivando le gomitate del corpo seguito, il vostro cronista ha tentato inutilmente di tenere dietro al ministro best-seller. Ma poco dopo la mezzanotte, un orano da ragioniere, ho avuto un cedimento secco proprio mentre De Michelis, custodendo nel ventre patarcale antipasti di

È molto dubbio che le sorti del paese siano in buone mani, ma è indiscutibile che sono in mani allegre. È quanto avrebbe potuto appurare chiunque, domenica, si fosse trovato a Rimini, dove il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis ha presentato in due riprese (*vernissage* pomeridiano

in libreria e festa notturna al «Bandiera gialla») il libro «Dove andiamo a ballare questa sera?», guida ai locali da ballo italiani edito da Mondadori. I manager di Segrate, presenti a Rimini, si chiedono se l'acquisto di De Michelis potrà colmare il vuoto lasciato dalla perdita di Topolino.

MICHELE SERRA

minata, di prendere posto tra le autorità. Qui, mentre le ballerine brasiliane «Cacao meraviglia» (obbligatorio, ormai, anche in occasione delle cerimonie di investitura dei cardinali) attendevano disciplinatamente di baciarlo il ministro, sono riuscito ad avvicinarlo. Gli ho chiesto come mai se un dirigente comunista bacia la moglie succede il finimondo, mentre se un dirigente socialista dovesse anche accoppiarsi con un tricheco, la cosa verrebbe salutata come un segno di affabile disinvoltura. «Credo - ha risposto serafico - che la frattura tra comunismo e novità sia stata troppo brusca. Bisognava prepararla meglio». Si vede che loro l'hanno preparata benissimo.

Nel libro, che non leggeremo nemmeno per salvare la vita dei miei cari, posso solo dire che definisce «esclusiva e selettiva» la clientela di un locale assiduamente frequentato dal calciatore Spillo Altobelli. De Michelis avrebbe almeno potuto rileggerci con un po' d'attenzione le bozze,

Assai meno gradevole era il circondario la gran mobilitazione di Digos e Polizia ai fini di garantire il sereno accesso al buffet del festeggiato e dei festeggianti illustri, come l'altro ministro socialista Franco Carraro, il professor Andrea Manzella e il ballerino Don Luno, l'avviate orecchiera di un manipolo di illustri invitati, me compreso, preoccupati di carpire all'autorevole danzatore massime di vita e frasi stonche, tra le quali indico senz'altro ai posteri «la Romagna è molto meglio di Ibiza» o la folgorante dedica «Fausta, che con quel nome mi porterà fortuna», apposta dal ministro tra tante altre, nel corso di un'ora buona di pubbliche relazioni in una libreria del centro di Rimini, infine, la pie-

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Lo Stato Fiat**

ANTONIO BASSOLINO

**L**a vertenza Fiat è giunta ad un punto di estrema delicatezza e gravità. È ormai nota, anche se ancora non comprensibile in tutti i suoi aspetti, la convulsa cronaca degli ultimi giorni. Sarà compito della Fiom e della Cgil valutare tutto il percorso e riflettere sui singoli passaggi. Ma gli aspetti fondamentali di questa drammatica trattativa per il contratto integrativo riguardano in primo luogo e fondamentalmente la Fiat, e poi la Fim e la Uilim. La Fiat si è chiaramente mossa su due linee tra di loro intrecciate. La prima è stata tesa a trasformare il sindacato in un soggetto subalterno alla logica della grande impresa, arbitra e sovrana assoluta della vita di fabbrica. Un soggetto privato della sua autonomia, della sua anima, della possibilità di contrattare, assieme, il salario e le condizioni di lavoro, la salute, la sicurezza, la valorizzazione della professionalità. Era questo, in sostanza, il contenuto più vero di quella proposta della Fiat sul salario magnificata, con alcune eccezioni, da molti commentatori e organi di stampa che fanno organicamente parte del sistema Fiat e che non aveva niente di originale e di innovativo. Né rispetto alla tradizione di relazioni sindacali del nostro paese, né rispetto all'esperienza di altri paesi europei e dello stesso modello americano.

La seconda linea, collegata e conseguente all'andamento della prima, è stata quella di destabilizzare il sindacato e di stringere la Fiom in una morsa mortale: accettare, subire, oppure essere estromessa dal tavolo di trattativa ed assistere passivamente ad un accordo separato. La Fiat non ha invece scelto un'altra possibile strada, improntata a saggezza e realismo. La strada di stabilire nuove regole bilaterali fondate sull'esistenza di due soggetti e sul loro reciproco riconoscimento, sull'autonomia dell'impresa e del sindacato, e quindi sulle necessarie mediazioni che di volta in volta bisogna fare. La stessa visita di alcuni dirigenti Fiat alla sede della Cgil, un atto pubblico necessario a rimuovere i pesanti, precedenti atteggiamenti verso la più grande organizzazione dei lavoratori italiani, è servita a far tornare la Fiom al tavolo della trattativa, ma non a rimuovere i problemi di merito. La Fiat è infatti rimasta ferma sulle sue intenzioni, sulla sua volontà di stravincere. Tutto il comportamento della Fiat pone rilevanti problemi non solo di ordine sindacale, ma politico e democratico. La più grande impresa italiana si comporta, sempre di più, come uno Stato nello Stato, come una potenza che si sottrae ad ogni regola, ad ogni condizionamento. Riceve dai governi e dallo Stato ingenti trasferimenti di risorse finanziarie, ma vuole imporre nelle fabbriche un regime illiberale.

**L**a questione Fiat è ormai carica di problemi di libertà e di democrazia che investono l'operato, il sindacato e l'assetto generale del paese. È l'insieme, è il livello della vita democratica italiana ad essere in qualche modo intaccato da quello che si configura come un regime Fiat, con i suoi «moderni» reparti-confini per gli handicappati e le forze più deboli, e con la sua pretesa di essere, dentro la Repubblica italiana, un territorio particolare, con regole proprie e diverse da quelle generali. A questo punto la questione Fiat chiama in causa il Parlamento e le forze politiche democratiche. Per quanto ci riguarda intendiamo affrontare la questione in tutti i suoi risvolti. Dal basso, con la nostra iniziativa in fabbrica e nella società. Dall'alto, nelle aule parlamentari e in tutte le sedi istituzionali, per impostare in altro modo il rapporto dello Stato con la Fiat.

Argomenti da usare ve ne sono in abbondanza, a cominciare dalla quantità, dall'uso e dal controllo delle risorse destinate alla Fiat. Ma problemi seri ed inediti si pongono anche sul fronte sindacale. La Fiom ha deciso, giustamente, di non firmare un'ipotesi di accordo che è assolutamente al di sotto di ogni soglia minima di accettabilità. Il dissenso è sul merito. Con senso di responsabilità ha poi proposto alle altre organizzazioni sindacali un referendum, una consultazione tra tutti i lavoratori dichiarandosi pronta ad accettare la volontà della maggioranza. Fim e Uilim, invece, hanno già siglato tutto ed hanno accettato il principio della Fiat che l'accordo si fa con chi ci sta.

Viene così meno una regola fondamentale, la ricerca dei possibili punti di incontro tra opinioni diverse. È evidente che l'affermarsi di questo principio alla Fiat apre, in un paese dove non c'è un sindacato unico, inquietanti interrogativi sul futuro, su come può esprimersi il pluralismo sindacale e decisivi problemi di strategia. Questi problemi, ormai sul tappeto, sono da affrontare apertamente, con nervi saldi e con chiara consapevolezza della posta in gioco.

**Intervista all'avvocato Horst Mahler  
Condannato due volte, scarcerato nell'80  
Alle sue idee si era ispirata la Rote Armee Fraktion**



Autoblocco della polizia nel villaggio olimpico a Monaco durante i Giochi del 1972; nell'altro foto: l'ex terrorista della Raf, Horst Mahler

**Così la Raf nacque a Roma**

**L'uomo cala il suo passamontagna. Entra nella banca, pistola spianata. Mani in alto, urla. Svelti, tutti a terra. L'operazione procede veloce. Fuori l'aspetto i complici. Hanno barba e baffi finti. Motore acceso, la macchina guida via per la Kurfürstendamm. Bisogna pure autofinanziarsi. Si leggevano i**

DAL NOSTRO INVIATO  
LETIZIA PAOLOZZI

**B**ERLINO. Mahler era un noto avvocato, all'inizio. Difendeva gli interessi dei costruttori edili. Poi entrò nella Sds, l'organizzazione studentesca socialdemocratica espulsa dal partito. Lui aveva uno studio con moquette e pareti di tek, prima. Prima di fondare la Rote Armee Fraktion insieme a Ulrike Meinhoff. Condannato nel '71 a quattordici anni di carcere di cui nove scontati nel berlinese carcere di Teghel, uscì nell'ottanta.

Nel frattempo aveva rotto con il suo gruppo, «ha piantato un coltello nella schiena dei detenuti politici» lo attaccarono da sinistra. «È diventato un ventriquo della reazione; uno che ha subito il lavaggio del cervello». Certo, aveva dialogato con il ministro dell'Interno Gerhart Baum. Di qui il libro *Il ministro e il terrorista* e poi *Per la critica al terrorismo*, ma non da pentito. E nemmeno si è mescolato con lo spettacolo; nulla a che fare con i nostri Valerio Morucci. Mahler non ha mai parlato con la Von Trotta.

Due mesi fa è tornato a fare l'avvocato e questo lo considero il mio lavoro politico. Adesso l'ufficio ce l'ha in un palazzotto prima Novocentro, nel suo studio atmosferico luminoso, efficiente, distesa. L'avvocato cinquantaduenne, barba brizzolata, abiti severamente blu, si muove tranquillo; ha recuperato lo status quo ante.

Bisogna risalire a quegli anni, quando, alla Freie Universität, si moltiplicarono le manifestazioni antiparlamentari per il Vietnam. Con Fritz Teufel, Andreas Baader. «Eravamo in una fase di mobilitazione e anche di choc per gli attentati compiuti contro Rudy Dutschke e Martin

Luther King. Il Primo maggio manifestammo in quarantamila, separati dal sindacato. Il problema che si presentò subito dopo fu il seguente: come rimettere ancora insieme quei quarantamila». Come rimetterli insieme senza quegli attentati?

I convincimenti erano netti. Con i servi del capitale non si parla, si spara. Perciò, gli attentati a Springer trovavano una spiegazione: se bruciamo un solo camioncino dei giornali commettiamo un reato, se lo bruciamo tutti compiamo un'azione politica.

**Mancanza di prospettiva**

«A sentire questi racconti oggi si penserà che eravamo dei matti per via di questa mancanza di prospettiva. Ma, in quella congiuntura politica, circolavano anche molte speranze. La congiuntura politica si chiamava appunto Vietnam che «nelle nostre teste si accoppiava agli scontri con la polizia. Dunque al passato tedesco: c'era per noi una continuità evidente della violenza statale. D'altronde, la forza degli studenti; da una situazione di isolamento in quella Berlino, città del muro e della guerra fredda, veniva catapultata e amplificata davanti agli occhi della gente».

Le illusioni, in quell'epoca, non avevano le gambe corte. Una rivoluzione sociale in Europa sembrò possibile. Magari divisa tra due tendenze: la prima partiva dal concetto di guerriglia su basi sociali, la seconda teorizzava di colpire con attentati e azioni esem-

plari i punti nevralgici del sistema imperialista. Insomma, linea di massa e Terzo mondo.

Saranno i carri armati a Praga a segnare «la crisi del '68. Chi, come me, aveva rotto con un'esistenza e una professione borghese, venne colpito da una delusione di tipo anche esistenziale. Dovevo fare qualcosa che avesse un carattere praticamente diverso». Se l'analisi supponeva addirittura che la contraddizione principale della lotta di classe fosse quella Nord-Sud, inserirsi in quel fronte internazionale avrebbe reso o meno possibile la presa del potere socialista in Germania. D'altronde, negli anni Trenta, i democratici non erano andati a combattere nella guerra di Spagna? «La nostra Spagna era qui».

Ma anche Freud e Wilhelm Reich si aggiungono all'analisi. Con questo problema di fondo: se la classe oppressa possiede o è supposta possedere una aggressività psicologica contro la borghesia che la opprime, come può venire riscoperta questa aggressività originaria? L'analisi freudiana spiega che l'aggressività viene devolata attraverso una identificazione con l'aggressore. Reich aggiungeva: questa sorta di falsa coscienza con l'aggressione, ovvero con l'imperialismo, è dunque vulnerabile.

La Raf di Mahler e di Ulrike Meinhoff cresce bicefala. Con una testa pensante leninista, e una terzomondista-esistenziale. «I primi dibattiti vertono sull'organizzazione degli attentati. A un certo punto mi cacciano: Horst, sei troppo noto, troppo esposto per il nemico di classe, dicono. Intanto viene colpito il Centro della Comunità ebraica di Berlino. Siete pazzi, protesto. Con il



nostro passato date questo messaggio antisemita? Se tu hai l'idea di una violenza più giusta, mi sfidano, perché non la pratichi?». Andare fino in fondo: se una rifiuta le condizioni della società, deve opporsi a quelle condizioni. La coerenza sfocia nel fanatismo. Andreas Baader era un fanatico.

«Monomaniacale, avventurista, non aveva nulla dell'intellettuale. Non articolava verbalmente. La sua interprete fu la figlia del pastore protestante Gudrun Esslin. Andreas accettava che lei gli costruisse intorno una sorta di culto, anzi, per Baader fu possibile giocare il suo ruolo solo grazie alle donne». Un sultano brutale con le «pistolennae» che Irene Georgina, Ingrid Schubert, Astrid Eppel, e la Esslin, distrutto, in quanto rappresentante del dominio del capitale. Se all'inizio nessun individuo andava considerato individualmente responsabile, pure la morte cominciò a colpire. Nel '72 Mahler rifiutò lo scambio con il deputato democristiano di Berlino Ovest, Peter Lorenz. Nel '76 Ulrike Meinhoff si impicca alle sbarre della cella. Una di quelle celle dipinte di giallo luminoso, con la luce accesa costantemente e le pareti insonorizzate, dall'isolamento completo.

Il massacro delle Olimpiadi di Monaco, la uccisione di Schleyer legata alla vicenda di Mogadiscio e, a fronte, il linguaggio politico che puntò sulla habermasiana «mobilitazione dei sentimenti». Mahler in carcere è l'unico leninista a leggere Hegel. Oggi ha scoperto lo Stato di diritto, i valori liberali. Allora, la sua adesione alla famiglia magistrato, era rigidissima. Penitenza? «Questo secolo non può essere capito applicando schemi teorici marxisti. Soprattutto non accetto più di pensare per contraddizioni irresolubili, non colmabili, antagonistiche».

**I covi, le armi gli addestramenti**

Le donne nella Raf ebbero un ruolo subalterno? «La domanda più difficile è questa e ancora oggi la mia coscienza non ha trovato risposta. Certo, Ulrike che non aveva nulla del pretoriano al femminile, rimase schiacciata, il conflitto la distrusse». L'ex giornalista Baader e la Esslin, processati insieme nel '69 per aver appiccato il fuoco ai Grandi Magazzini di Francoforte, vennero rilasciati in libertà condizionata. Si rifugiarono a Roma. Mahler scese a cercarli.

Scese a cercarli e attraverso il Rubicone. Non solo simbolicamente. «Per una resistenza effettiva in Germania, ero convinto insieme a Ulrike che Baader e la Esslin dovevano tornare. Li incontrai a Villa Borghese; li convinsi. Rientrarono da clandestini. Ora occorreva trovarli dei rifugi, risolverli la situazione logistica».

Così nacque la Raf. In questo senso la Rote Armee Fraktion fu fondata a Roma. Il resto è noto. I covi, le armi, gli addestramenti e il viaggio in Palestina. «Il nostro ingresso nella lotta armata ebbe un carattere fortemente intellettuale. Lo Stato andava

**Intervento  
Basta con la Farmopiant  
Adesso si chiude  
e si pensa al futuro**

FABIO EVANGELISTI \*

**A**desso basta. Anche a rischio di apparire schematici, riduttivi, emotivi. Adesso si chiude, si bonifica e si pensa al futuro. E il riferimento deve valere non soltanto per la Farmopiant: senza più alcun dubbio, l'incidente del 17 luglio ha dimostrato, più di mille dibattiti e relazioni tecniche, la completa inaffidabilità di quegli impianti e l'incompatibilità di questa fabbrica con il territorio di Massa Carrara.

Il caso, la fatalità, la sorte (sempre chiamati in causa nelle drammatiche estati italiane da Seveso a Stava, alla Valtellina) sta volta ci permettono di dire che - forse - è andata bene anche se sappiamo che occorreranno mesi ed anni per valutare con precisione cosa è accaduto, quali sostanze si sono sprigionate nell'aria, quali e quante ne sono ricadute, quali saranno le conseguenze per la salute della popolazione. Insomma, non è stata Bhopal, ma ci siamo andati vicini.

Ma questa «fortunata» casualità non ci fa dimenticare che anche stavolta ci sono precise responsabilità dell'uomo, meglio di alcuni uomini, di quelli che non hanno saputo in alcun modo recepire il grido d'allarme che di qua si era levato il 25 ottobre, quando il referendum popolare aveva reclamato la chiusura di quella «fabbrica maledetta».

Quelli uomini stanno in larga parte nelle direzioni Montedison e nel governo nazionale. I primi sono i responsabili tecnicamente e moralmente di quello che è stato soltanto l'ultimo di una serie di «inconvenienti» e di «incidenti» che hanno appesantito l'aria, sporcato la terra, inquinato l'acqua di questa splendida landa ai piedi delle Apuane.

I ministri, invece, sono responsabili politicamente per non aver mai sostenuto le esigenze locali e per non aver dato risposte ad una contraddizione industriale ed ambientale che travalicava l'ambito locale.

Deito ciò, come comunisti non possiamo sottrarci ad una severa domanda: abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere, quanto era nelle nostre possibilità? La domanda non è retorica, e non vuole riaprire le litane sui nostri ritardi con conseguenti autoflagellazioni, ma serve per compiere un ulteriore sforzo riflessivo per capire cosa ci ha frenato nell'arrivare ad assumere una posizione che veniva maturando ormai da tempo. Nel referendum avevamo sostenuto l'ipotesi di una «trasformazione» della fabbrica, partendo da un giudizio degli impianti che non era certo meno pesante di quello espresso dai propugnatori della «chiusura».

Il nostro era il tentativo, improbo, di tenere insieme i due corni del problema: l'ambiente e il lavoro. La popolazione bocciò questa nostra impostazione, perché non si fidava più della Montedison e perché non credeva nelle possibilità di istituzioni, forze politiche e sociali di condizionare le scelte di Foro Bonaparte.

Assumemmo, allora, l'impegno di non disattendere l'indicazione referendaria ed il primo atto fu il rifiuto, a livello locale, di rinnovare i permessi per il rogor e l'L-56.

Inizio, a quel punto, il teatrino delle perizie, delle comunicazioni e delle lungaggini ministeriali, in cui pure parzialmente siamo stati coinvolti.

Assumemmo, allora, l'impegno di non disattendere l'indicazione referendaria ed il primo atto fu il rifiuto, a livello locale, di rinnovare i permessi per il rogor e l'L-56.

«Segretario federazione Pci di Massa Carrara»

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussio, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbatto, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,  
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162  
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al  
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

**Alla «Libreria»  
la legge non piace**



nel '79, ai tempi della prima proposta. Si deve constatare l'esistenza di un conflitto politico tra donne, mentre le parlamentari «hanno fantasmato un movimento tutto unito» e si sono considerate «interpreti legittimate di ciò che sarebbe bene per le donne tutte», mentre in realtà sono «sensibili alle divisioni fra i partiti di loro appartenenza». Ma qualsiasi legge dovrebbe partire dalle donne, da ciò che una donna vorrebbe per sé o per la propria figlia violata.

Con occhi di donna si può dire che «lo stupro è un disordine sociale che colpisce l'intera società, donne e uomini, ma non alla stessa maniera. Non vogliamo essere obbligate ad andare a un processo fatto per ristabilire ordine nei rapporti fra uomini», continua la lettera. «Per noi, quindi, un processo per stupro vale, è giusto, se fa giustizia sulla base della forza femminile. Un processo per stupro si può anche perdere, per tante ragioni. Ma un processo non sarà mai del tutto perduto se una ne esce con l'esperienza dei rapporti validi con altre donne».

E allora, che fare? «Allo stu-

pro, senza separare lo stupro carnale dal suo alimento culturale maschile, noi pensiamo che la sola risposta è d'imprimere nella società, con i suoi linguaggi, comportamenti, leggi, il principio dell'invulnerabilità del corpo femminile, e di fare della madre la garante di questa invulnerabilità».

Tra donne si dovrebbero creare nuovi rapporti: è il processo è certo un luogo «vivamente aperto alle contraddizioni», dove può apparire anche la figura della madre dello stupratore che difende il figlio. Può servire il processo a

rompere l'omertà fra madre e figlio maschio stupratore?

Un cammino lento e lungo, definiscono il proprio le donne della «Libreria». Da fuori, lo si coglie come illuminante, a tratti, e a tratti chiuso in se stesso: una caratteristica che è sempre stata il valore e il limite di questo gruppo di pensiero. Poiché per «pensare al femminile» è certo indispensabile estraniarsi dalla società degli uomini, e da tale distanza cogliere nell'ovvio quanto vi alberga di mostruoso: l'ovvietà dello stupro per gli stupratori, per esempio, e la mostruosità della violenza per chi la subisce.

Ma poi, qui e ora, occorre anche scegliere, difendersi, agire. Ed entrano in gioco le forze femminili che hanno accettato di rappresentare le donne che le hanno elette (non tutte le donne). È un altro caso di «doppia presenza»: nelle istituzioni, governate da

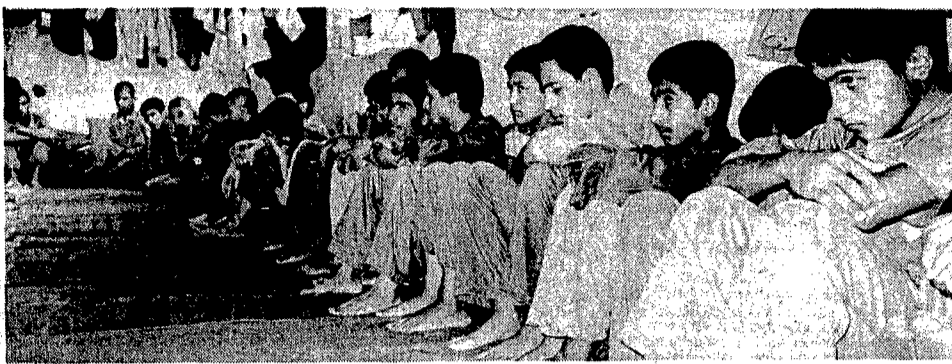
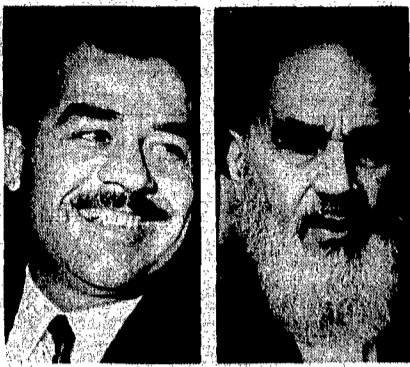
una logica maschile (che si vorrebbe neutra, ma non lo è), con la necessità di mediazione, tradursi; e fra le donne che questa mediazione non accettano, alla ricerca di identità femminili «libere». Anche questa doppia presenza genera conflitti: salutari, secondo me, perché aprono il cammino a presenze femminili in politica sempre più autonome.

E poi ci sono quelle che qui e ora sono violentate, maltrattate. Non le difenderemo? Le lasceremo preda della propria paura e debolezza, oltre che della violenza maschile? Per queste donne, secondo me, occorrono tutte, case di accoglienza, sostegno, accanto alla «previdenza di ufficio».

Ma è solo il mio parere. Ed è, lo credo, da un confronto davvero aperto fra donne che può venire alle parlamentari un aiuto essenziale per portare alla legge altro di buono e utile a tutte.



## Iran e Irak verso la pace



Ragazzi iraniani prigionieri nel campo di Ramadi in Irak. Foto piccole, da sinistra, Saddam Hussein e l'ayatollah Khomeini

Il segretario generale dell'Onu riceve la lettera da Teheran, annuncia l'invio di dieci osservatori a cui seguiranno 250 caschi blu e si dice ottimista sulla fine degli scontri. È positiva la prima reazione del Dipartimento di Stato

# Per l'America «svolta decisiva»

L'iran con un'iniziativa a sorpresa accetta formalmente il piano di pace dell'Onu, la risoluzione 598. Secondo Perez de Cuellar il cessate il fuoco tra iran e Irak potrebbe essere questione, se non di ore, «di una settimana, dieci giorni». Washington dice che si tratta di una «svolta» positiva ma chiarisce che non intende ritirarsi dal Golfo e rinunciare al ruolo di «giocatore forte» nella regione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Potrebbe essere la fine, dopo otto anni, della tragica guerra tra Iran e Irak, che ha già fatto più di un milione di morti. L'Iran, con un gesto a sorpresa, ha accettato senza condizioni la risoluzione 598 dell'Onu, che impone alle due parti l'immediato cessate il fuoco. L'annuncio è stato dato dal segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, sulla base di una lettera firmata dal presidente iraniano Ali Khomeini. «Non potrebbe essere più ufficiale di così», è stato il primo commento di de Cuellar che ha annunciato l'immediato invio nelle zone di ostilità di dieci osservatori dell'Onu, cui, in un secondo momento, si aggiungeranno 250 caschi blu.

La clamorosa iniziativa iraniana giunge nel momento in cui si era al dunque di una febbrile attività diplomatica in seno al Consiglio di sicurezza sulla vicenda dell'Airbus abbattuto. Taglia l'erba sotto i piedi della principale obiezione da parte americana che era stata sollevata la scorsa settimana nell'intervento del vice di Reagan, Bush: prima di rivolgersi all'Onu Teheran deve dichiarare che accetta la risoluzione 598. E apre la strada se non a una mozione di condanna dell'abbattimento di un velivolo civile da parte della flotta americana - cui gli Stati Uniti potrebbero opporre il veto - ad un documento di deplorazione dell'incidente.

Ma la sua portata va ben al di là della vicenda dell'Airbus. Può voler dire la fine della guerra. La risoluzione 598, ap-



Truppe iraniane assediano la città irachena di Panjein

provata unanimemente dal Consiglio di sicurezza dell'Onu il 20 luglio 1987, era stata accettata senza riserve dall'Irak, mentre l'Iran sinora aveva sostenuto che l'avrebbe accettata solo se prima l'Irak veniva definito come «aggressore» e parte responsabile dell'inizio del conflitto. Appena domenica il presidente iracheno Saddam Hussein aveva ribadito l'accettazione della risoluzione che impone il cessate il fuoco e il ritiro delle truppe delle due parti entro i confini precedenti il conflitto, e dichiarato che il suo paese non ha rivendicazioni territoriali sull'Iran. La nuova mossa iraniana pare quindi a questo punto spianare la strada ad una composizione negoziata.

Alla domanda se questa è la fine della guerra, Perez de Cuellar ha risposto che «entrata in vigore del cessate il fuoco sia questione di ore, anche se ha lasciato capire che potrebbe trattarsi di un periodo di tempo più esteso, questione di una settimana, dieci giorni». In una conferenza stampa il segretario generale dell'Onu ha annunciato l'immediato invio nell'area delle ostilità di dieci osservatori, che saranno seguiti da 250 caschi blu in una seconda fase, e non ha escluso di recarsi di persona nella regione. E ha osservato che la risoluzione 598 non si limita a imporre il cessate il fuoco ma rappresenta «un piano di pace completo», articolato su verifiche della cessazione delle ostilità, una commissione che esami-

## Così dice la risoluzione numero 598 del Consiglio di sicurezza

La risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza (Cs) delle Nazioni Unite fu emessa il 20 luglio 1987. Quello che segue è un riassunto dei punti salienti.

- 1) Il Cs chiede che, come primo passo verso una soluzione negoziata, Iran e Irak osservino una tregua immediata, sospendano tutte le azioni militari di terra, di mare e di aria, e ritirino senza indugio tutte le forze all'interno dei confini internazionalmente riconosciuti.
- 2) Chiede al segretario generale di designare una delegazione di osservatori dell'Onu che verifichi i conformi supervisioni la tregua e il ritiro delle truppe. Chiede inoltre al segretario generale di compiere i passi necessari previa consultazione con le parti, sottoponendo poi un rapporto al Consiglio di sicurezza.
- 3) Chiede che i prigionieri di guerra siano liberati e impatriati senza indugio dopo la cessazione delle attività ostili, in accordo con la terza convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949.
- 4) Fa appello a Iran e Irak affinché collaborino con il segretario generale nella messa in atto di questa risoluzione e negli sforzi di mediazione tesi a raggiungere una soluzione equi-

riente, giusta e onorevole, accettabile per tutte e due le parti, di tutte le questioni pendenti, in accordo con i principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite.

5) Chiede a tutti gli altri Stati di esercitare la massima moderazione, astenendosi da qualunque azione che possa condurre a una ulteriore escalation e allargamento del conflitto.

6) Chiede al segretario generale di esplorare, di concerto con Iran e Irak, la possibilità di affidare a un organismo imparziale il compito di indagare sulla responsabilità del conflitto, riferendone appena possibile al Consiglio stesso.

7) Riconosce l'estensione del danno inferto durante il conflitto e la necessità della ricostruzione, con adeguata assistenza internazionale, una volta che il conflitto si sia concluso. A tale proposito chiede al segretario generale di nominare una commissione di esperti incaricati di studiare i problemi della ricostruzione e di riferirne al Consiglio.

8) Chiede inoltre al segretario generale di esaminare, di concerto con Iran e Irak e con gli altri Stati della regione, le misure atte a garantire la sicurezza e la stabilità della regione.

La risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza (Cs) delle Nazioni Unite fu emessa il 20 luglio 1987. Quello che segue è un riassunto dei punti salienti.

1) Il Cs chiede che, come primo passo verso una soluzione negoziata, Iran e Irak osservino una tregua immediata, sospendano tutte le azioni militari di terra, di mare e di aria, e ritirino senza indugio tutte le forze all'interno dei confini internazionalmente riconosciuti.

2) Chiede al segretario generale di designare una delegazione di osservatori dell'Onu che verifichi i conformi supervisioni la tregua e il ritiro delle truppe. Chiede inoltre al segretario generale di compiere i passi necessari previa consultazione con le parti, sottoponendo poi un rapporto al Consiglio di sicurezza.

3) Chiede che i prigionieri di guerra siano liberati e impatriati senza indugio dopo la cessazione delle attività ostili, in accordo con la terza convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949.

4) Fa appello a Iran e Irak affinché collaborino con il segretario generale nella messa in atto di questa risoluzione e negli sforzi di mediazione tesi a raggiungere una soluzione equi-

riente, giusta e onorevole, accettabile per tutte e due le parti, di tutte le questioni pendenti, in accordo con i principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite.

5) Chiede a tutti gli altri Stati di esercitare la massima moderazione, astenendosi da qualunque azione che possa condurre a una ulteriore escalation e allargamento del conflitto.

6) Chiede al segretario generale di esplorare, di concerto con Iran e Irak, la possibilità di affidare a un organismo imparziale il compito di indagare sulla responsabilità del conflitto, riferendone appena possibile al Consiglio stesso.

7) Riconosce l'estensione del danno inferto durante il conflitto e la necessità della ricostruzione, con adeguata assistenza internazionale, una volta che il conflitto si sia concluso. A tale proposito chiede al segretario generale di nominare una commissione di esperti incaricati di studiare i problemi della ricostruzione e di riferirne al Consiglio.

8) Chiede inoltre al segretario generale di esaminare, di concerto con Iran e Irak e con gli altri Stati della regione, le misure atte a garantire la sicurezza e la stabilità della regione.

Ma non pare che si potesse parlare di vittoria. Sul piano economico, la situazione era pesantissima. Ma non pare si potesse parlare di imminente collasso. Le di via l'estera di Teheran (che continua ed esporta quasi dieci miliardi di dollari di petrolio all'anno, i cui proventi vanno quasi per metà a sostenere lo sforzo bellico) continuano ad assottigliarsi sia a causa di una manovra di abbassamento dei prezzi del greggio da parte dei produttori arabi, dichiaratamente tesi a mettere in difficoltà l'Iran, sia in seguito all'intensificarsi degli attacchi iracheni alle raffinerie e alle petroliere iraniane nel Golfo. L'industria, messa in ginocchio dalla guerra e dalla difficoltà ad importare, ha fatto raggiungere un picco del 20% alla disoccupazione. Difficoltà di approvvigionamento, mercato nero, inflazione continuavano ad affliggere la popolazione urbana, specie una Teheran, che esplosa con tanta violenza contro lo scà dopo un decennio in cui la popolazione si era gonfiata da 2 a 5 milioni di abitanti, si è mostruosamente gonfiata a 10 milioni nel decennio seguito all'insurrezione del 1978. Ma le campagne continuavano a produrre il 75% del fabbisogno alimentare, garantendo un minimo, anche se stentato, di sopravvivenza. Per quanto tutto questo abbia pesato, le ragioni della scelta di Teheran appaiono essenzialmente politiche.

## Oggi a Roma il ministro degli Esteri iracheno

Tarek Aziz (nella foto), vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri dell'Irak, arriva oggi a Roma, per la riunione della commissione mista tra il governo italiano e quello di Baghdad, già da tempo fissata per domani e giovedì. La visita di Aziz, che avrà un colloquio con il ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti, fornirà l'occasione di avere, a caldo, le valutazioni irachene sugli sviluppi della situazione nel Golfo, dopo la clamorosa decisione dell'Iran di accettare il cessate il fuoco.



## Bonn: «Un passo importante verso la tregua d'armi»

Il portavoce del governo tedesco, Friedhelm Ost, ha definito la posizione iraniana «un passo importante verso la tregua d'armi» e ha ricordato l'ansia con la quale il governo di Bonn attende da Teheran la conferma ufficiale e definitiva del nuovo stato di cose. Lo stesso ha fatto il portavoce del ministero degli Esteri. I primi commenti dei circoli diplomatici di Bonn, quando è arrivato l'annuncio dell'Onu, hanno riguardato la possibilità di ridurre la presenza delle marine occidentali nel Golfo e le conseguenze economiche che la pacificazione in questo scacchiere mondiale avrà sia per i paesi produttori che per i paesi esportatori di petrolio.

## Soddisfazione e prudenza nelle reazioni britanniche

Gli ambienti politici britannici hanno reagito con cautela alla notizia dell'avvicinarsi della pace nel Golfo. «Tutto lascia sperare che la pace sia per scoppiare», è stato il commento di una fonte diplomatica. Si attendono nuove conferme prima di pronunciarsi definitivamente sul processo di distensione. Il ministero della Difesa inglese ha dichiarato che «la situazione viene seguita con attenzione ma finché la tensione nel Golfo non sarà effettivamente diminuita, sarà prematuro pensare a una modifica delle attuali operazioni della marina britannica nella zona». La reazione del prezzo del petrolio è stata più decisa: non appena si è diffusa la notizia della decisione dell'Iran, il prezzo del greggio del Mare del Nord è aumentato di mezzo dollaro al barile, passando da 14,25 dollari a 14,70.

## Canada e Iran riprenderanno le relazioni diplomatiche

Il governo canadese (nella foto, il premier Brian Mulroney) ha annunciato ieri la decisione di riannodare le relazioni diplomatiche con l'Iran, interrotte da otto anni. La rottura era avvenuta nell'80: i diplomatici canadesi di stanza nella capitale iraniana avevano infatti aiutato a fuggire sei colleghi americani, dopo l'assalto dei «pasdaran» all'ambasciata statunitense, nel novembre del '79. Già da ottobre il Canada spera di poter riaprire la propria ambasciata a Teheran, chiusa dall'80, inviandovi dapprima un funzionario e, entro un anno, l'ambasciatore. In tutti questi anni le relazioni tra i due paesi erano state mantenute attraverso l'ambasciata della Danimarca.



## Teheran propone alla Francia petrolio in cambio di alimentari

La Direzione relazioni economiche esterne (Dree) francese ha reso noto ieri che l'Iran ha chiesto alla Francia l'abolizione dell'embargo sulle importazioni petrolifere, per poter pagare con forniture di petrolio l'acquisto di generi di prima necessità, soprattutto alimentari. Secondo la Dree, l'Iran è interessato a acquistare 400-500 mila tonnellate di zucchero, 500.000 mila tonnellate di cereali e 60.000 tonnellate di carne bovina. Per pagare questi e altri acquisti l'Iran fornirebbe 500 milioni di greggio, ma la Francia dovrebbe abolire l'embargo imposto nell'agosto '87.

## Usa: corsa al rialzo del prezzo del greggio

A metà giornata, ieri, le quotazioni del greggio alla Borsa di New York erano già aumentate di 71 centesimi al barile, rispetto al giorno precedente. L'Ascesa, interrotta in un certo momento per vendite di realizzo, è ripresa quando si è diffusa la notizia che a fine luglio o nei primi di agosto si riunirà il Comitato per il controllo dei prezzi dell'Opec (l'Organizzazione dei paesi produttori di petrolio).

VIRGINIA LORI

## Nella notte Khomeini convoca i generali e annuncia la nuova strategia

È stato Khomeini stesso a decidere la svolta che potrebbe portare alla fine del conflitto nel Golfo. Domenica a Teheran si è svolta una riunione che deve avere avuto momenti drammatici. Insieme all'ayatollah Khomeini vi hanno partecipato le massime autorità. E Khomeini ha annunciato di avere preso la decisione su cui già da tempo il gruppo dirigente iraniano discuteva senza riuscire a trovare un accordo.

TEHERAN. Sinora Teheran aveva sempre posto come condizione pregiudiziale all'accettazione della «598» la condanna dell'Irak come Stato aggressore da parte della comunità internazionale. Ora Teheran dice sì e basta, aprendo così la via ad una tregua prima e, tutti si augurano, alla successiva cessazione definitiva delle ostilità. Quali motivi abbiano spinto Khomeini e gli altri leader iraniani a cambiare strada non è chiaro, anche se non è difficile immaginare che molto abbia inciso la serie di gravissime sconfitte militari subite negli ultimi mesi, oltre all'aggravarsi di una situazione economica tutt'altro che florida. Ieri sera il presidente

di sottolineare il ruolo avuto da Khomeini nel prendere la decisione: «Poiché il popolo dell'Iran crede nelle decisioni dell'imam Khomeini e ha fiducia in lui ha affermato a Rafsanzani davanti alle telecamere di accettare la decisione di annunciare la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza».

I dirigenti iraniani si rendono conto di vivere un momento delicatissimo nella storia della giovane Repubblica islamica. L'immagine di un Khomeini che interviene personalmente facendo pesare tutta la propria influenza e autorevolezza nel momento in cui il governo si accinge a scelte radicalmente innovatrici rispetto al passato, serve evidentemente a cementare intorno a queste scelte tutta la nazione. Serve ad evitare il più possibile i sbandamenti nell'opinione pubblica, lacerazioni nella coscienza di un popolo che fino ad ora era stato esortato incessantemente a credere nella inevitabile vittoria e che ora dovrà essere «rieducato» ad

accettare l'idea della pace con un nemico equiparato tante volte né più né meno che a Satana stesso.

L'annuncio dell'accettazione della risoluzione 598 era pervenuto ieri mattina al segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar. Il presidente iraniano Ali Khomeini era il firmatario di una lettera allo stesso Perez de Cuellar in lingua inglese, il cui testo integrale è stato reso noto ieri sera: «In nome di Dio misericordioso. Eccellenza, voglia accettare i miei migliori auspici per il suo impegno positivo nell'instaurazione della pace e della giustizia. Come lei sa bene, il fuoco della guerra iniziata dal regime iracheno il 22 settembre 1980 con l'aggressione contro l'integrità territoriale della Repubblica islamica iraniana, ha oggi assunto dimensioni senza precedenti, coinvolgendo nel conflitto altri paesi e facendovi precipitare persino civili innocenti. L'uccisione di 290 innocenti esseri umani causata dall'abbattimento di un Airbus della Repubblica islamica iraniana da parte di una delle navi da guerra americane nel Golfo Persico è una chiara manifestazione di tutto questo. Stanti tali circostanze, i suoi sforzi per l'applicazione della risoluzione 598 assumono particolare importanza. La Repubblica islamica iraniana le ha sempre fornito l'assistenza e il sostegno necessari a raggiungere tale obiettivo. In tale contesto abbiamo stabilito di dichiarare ufficialmente che la Repubblica islamica iraniana, data l'importanza che attribuisce alla salvezza delle vite umane e all'instaurazione della giustizia, della pace e della sicurezza regionale e internazionale, di accettare la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza. Speriamo che la dichiarazione ufficiale di questa posizione da parte della Repubblica islamica iraniana possa assistere nel proseguimento dei suoi sforzi, che hanno sempre riscosso il nostro sostegno e il nostro apprezzamento».

## Baghdad è molto prudente e avanza una serie di dubbi

Speranza ma anche prudenza, per non dire una sospettosa cautela, nelle prime reazioni del governo iracheno all'annuncio di Teheran sull'accettazione della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza Onu. Se la decisione iraniana è vera, commentava ieri pomeriggio il ministro degli Esteri, essa costituirà «uno sviluppo molto importante». Ma un successivo comunicato governativo avanzava una serie di dubbi.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. «Abbiamo appreso, noi come il resto del mondo, la notizia data in lingua farsi da radio Teheran, secondo la quale l'Iran ha detto al segretario generale delle Nazioni Unite di accettare la risoluzione 598». Così inizia il comunicato del governo iracheno diffuso ieri a Baghdad dal ministro iracheno per la Cultura e l'informazione Nassif Jasseem. In esso si ricorda che solo domenica scorsa Saddam Hussein aveva esposto i principi da osservare per il raggiungimento di una pace giusta, per giungere poi ad esprimere in maniera molto chiara tutte le perplessità ed i timori iracheni di trovarsi di front ad un trucco, oppure ad una scelta non definitiva da parte di Teheran. «Noi dichiariamo - afferma infatti il governo di Baghdad - di avere le seguenti riserve circa la decisione iraniana: 1. Non abbiamo appreso ufficialmente della lettera iraniana alle Nazioni Unite e dipendiamo ancora dalle notizie che apprendiamo ascoltando radio Teheran. 2. Il comunicato del comando generale iraniano non spiega le ragioni che sono dietro alla nuova posizione iraniana come desiderio d'una pace vera e giusta, ma fa menzione di circostanze e ragioni di questa loro ultima

presa di posizione secondo un metodo tattico.

È difficile credere che le autorità irachene pongano un puro problema di forma (la mancanza di un annuncio ufficiale diretto da parte di Teheran). Ed infatti l'aggettivo «tattico», attribuito ai presunti motivi della decisione iraniana, lascia capire che la vera preoccupazione di Baghdad sia diversa. E cioè il timore che Teheran, trovandosi attualmente in difficoltà gravi sul terreno militare, ricorra ad una impennata innovatrice sul piano diplomatico ma solo per guadagnare tempo.

Il governo iracheno esprime perplessità sul fatto che «il comunicato del comando generale delle forze armate iraniane descriva l'Irak come aggressivo, una parola che ripete il precedente linguaggio dell'Iran», e sul fatto che «esso parli ancora delle nuove condizioni che rendono necessaria una nuova presa di posizione per facilitare il compito di ciò che essi definiscono la sacra difesa». Dal punto di vista di Teheran, dice ancora Baghdad, «sacra difesa significa aggressione ed espansionismo» (tant'è vero che nel comunicato del comando militare iraniano «si fa appello alla mobilitazione generale affinché i fronti si riempiano di combattenti»). Nessuno che voglia stabilire una vera pace - conclude la dichiarazione del governo iracheno - «ha bisogno di una mobilitazione generale per ammassare combattenti».

Il governo iracheno non sembra contemplare l'ipotesi che in realtà il vero problema per Teheran sia quello di giustificare davanti ad una larga parte della propria opinione pubblica, un cambiamento di linea così repentino. Usare una terminologia bellicosa mentre si fanno passi concreti in direzione della pace, potrebbe essere un modo con cui Teheran cerca di fare apparire come conseguenza rispetto alla condotta sinora tenuta quella che è invece una autentica rottura.





Proteste alla convention di Atlanta

Tre immagini dell'apertura della Convention democratica. A sinistra una manifestazione contro i razzisti del Ku-Klux-Klan. A destra: una protesta di senzatetto fronteggiata dalla polizia. In basso l'arrivo di Jesse Jackson abbracciato da una sua sostenitrice



# Armistizio fra Dukakis e Jackson

Armistizio, dopo giorni di gelo tra Jackson e Dukakis. Il candidato ormai sicuro vuole che il reverendo nero faccia campagna con lui. Jackson ha accettato di non opporsi alla nomination vicepresidenziale di Lloyd Bentsen. Per un vero accordo, però, c'è da aspettare. Intanto, con un discorso dell'ex presidente Carter, è iniziata ad Atlanta la quattro giorni della Convention.

Jackson si presenterà. Improbabile, comunque, a questo punto, fratture nette o battaglia aperta alla convention. Jackson si è comportato da bravo soldato, ha voluto evitare brutte litte nel partito, valuta, subito dopo l'annuncio, il commentatore washingtoniano Robert Novak. «Anche se c'è da notare che quando sono usciti dalla riunione, non c'erano né poliziotti in su, né braccia alzate». Non a caso l'abituale coreografo di queste dimostrazioni Jesse Jackson se ne stava sul podio fermo, con una faccia triste, quasi intimidito, per la prima volta, dalla sicurezza di Dukakis il quale sorrideva, piccolo accanto all'immenso Jackson. E che, aprendo il briefing al Hyatt hotel, dove è il suo quartier generale, ha subito cercato di rasserenare il clima, cantando le lodi di Jackson. Lo ha definito «un grande leader e un grande ispiratore», ha ricordato quanto i democratici gli debbano per aver fatto scrivere tantissimi cittadini alle liste elettorali. Lo ha ripetuto di volere Jackson, il suo staff, i suoi sostenitori nella sua campagna. E Jackson ha concesso che i due leader stanno andando verso «un maggiore coinvolgimento». Ancora non c'è però,



hanno informato, nessun tipo di patto. E, a questo punto, Dukakis vuole sette milioni di voti ricevuti da Jackson nelle primarie, e Jackson vuole un ruolo preciso del suo staff nella campagna, un posto per lui nella «transition team» che, se Dukakis vincerà a novembre, si occuperà della composizione dell'amministrazione e delle priorità politiche, e l'inclu-

Ma per vedere in quale clima si concluderà la convention bisogna aspettare le serate decisive, mercoledì e giovedì. Intanto, ieri sera, verso le due di notte ora italiana, la convention si è aperta ufficialmente inno nazionale, benedizione dell'arcivescovo di Atlanta, discorso di apertura del tesoriere dello Stato del Texas Ann Richards e dell'ex presidente georgiano Jimmy Carter. Intanto sono arrivati in città i delegati in rapporto numerico di uno a quattro con i rappresentanti del media (caiali qui in 13.500), bardati di bottoni elettorali, di umore diverso (ancora eccitati, nonostante tutto, i jacksoniani; elettrizzati quelli del Massachusetts, Stato di Dukakis, immusoniti quelli di New York, fedeli del defunto Mario Cuomo), visitano la città in gruppi e sono festeggiati in decine di ricevimenti in uno dei quali, un delegato dell'Ohio, Jack, si è accasciato sulla pista da ballo ed è morto. Il suo governatore, Richard Celeste, ha commentato «Jack è morto come avrebbe voluto lui, ballando, con i democratici». 4000 sopravvissuti la città di Atlanta, tutta mobilitata a organizzare (con risultati alterni) augura buona convention.

Com'è Bush? Effeminato e stupido dice Carter



In una intervista a un giornale della Georgia, l'ex presidente Carter ha detto che il candidato repubblicano alle presidenziali, George Bush (nella foto), trasmette di sé «una certa impressione di effeminatezza». Ma non solo Carter pensa che Bush sia anche afflitto da gravi problemi di stupidità. «La gente - ha spiegato Carter - ignora dove sia stato Bush nel corso degli ultimi anni. Nessuno sa dov'era il vicepresidente quando la Casa Bianca ha adottato decisioni sbagliate», conclude Carter - i tentativi per migliorare l'immagine pubblica aumentano l'impressione che sia un po' stupido».

Autobomba a Beirut Muore l'autista

Un'autobomba è esplosa nel settore cristiano di Beirut causando la morte dell'uomo che ne era alla guida. L'auto, una «Toyota» è saltata in aria nei pressi di un ospedale francese prima che il conducente potesse parcheggiarla e allontanarsi. Proseguono, infatti, nel nord del Libano gli scontri fra i falangisti cristiani e i miliziani sciiti filomariti di Amal. Anche ieri la radio falangista ha diffuso notizie di scontri dopo un cessate il fuoco raggiunto domenica.

Charta 77: un monumento alle vittime di Stalin

Il movimento clandestino cecoslovacco per la difesa dei diritti umani ha invitato il Partito comunista cecoslovacco a seguire l'esempio dell'Unione Sovietica promuovendo la realizzazione di un monumento alle vittime dello stalinismo. L'appello, in cui Charta 77 propone anche una raccolta pubblica di fondi per la costruzione del monumento, è stato diffuso da «Palach press», il bollettino degli esuli cecoslovacchi stampato a Londra.

Guerra al narcotraffico: sedici morti in Brasile

Sedici morti è il bilancio dell'operazione «mosaico», una gigantesca retata che 300 agenti della polizia brasiliana hanno effettuato nelle favelas che sorgono all'estrema periferia di Rio de Janeiro. Tra le vittime, tutti narcotrafficker secondo la polizia, ci sono due dei principali «boss» della zona ma anche un giovanissimo corriere, un ragazzino di dodici anni. Nel corso dell'operazione sono caduti nella rete anche dieci agenti di polizia brasiliani accusati di complicità con i trafficanti di droga.

City of Poros: l'Olp smentisce le accuse

«Nessun gruppo palestinese, neppure il più estremista è coinvolto nell'azione criminale contro la nave greca «City of Poros» che ha provocato nove morti e 80 feriti». La dichiarazione, fatta l'altro ieri alla tv tunisina, è del responsabile dei servizi di sicurezza dell'Olp, Abu Iyad. L'Olp accusa i servizi segreti israeliani di aver voluto implicare i palestinesi nell'attacco alla nave greca.

Nel processo di Lubiana ricusato il presidente

Si è aperto con un incidente il processo contro tre giornalisti sloveni e un sottufficiale di polizia accusati di aver divulgato segreti militari. Gli imputati hanno ricusato il presidente del tribunale militare perché ritenuto non essere obiettivo. Il presidente non conosce la lingua slovena ed ha respinto la richiesta degli imputati che volevano un processo pubblico e avvocati civili per la loro difesa.

Cade una caccia francese al largo di Gibuti

Un cacciabombardiere «Super Etendard» ha avuto la notte scorsa un incidente mentre si apprestava ad atterrare sulla portuale «Cherbourg», in navigazione a largo di Gibuti verso l'Arabia Saudita. Il pilota del velivolo è morto. Un portavoce della Marina francese ha precisato che al momento dell'incidente erano in corso manovre notturne di ordinaria amministrazione.

È morto Roger Vlard Era «l'uomo di Chez Maxim's»

Il depositario della centenaria tradizione del famoso ristorante parigino «Chez Maxim's» è morto l'altro ieri per una crisi cardiaca ad Antibes, in Francia. Roger Vlard era entrato da «Chez Maxim's» come semplice impiegato diventando nel corso della sua carriera l'insostituibile pilastro del celebre locale, dove trascorreva 15 ore al giorno ad accogliere la clientela. Sei ostriche inaffiate con lo champagne erano il suo pasto preferito.

OMERO CIAI

MARIA LAURA RODOTA

ATLANTA Si è cominciato con un cappello da baseball bianco, con la scritta «Jesse Jackson», che Dukakis si è messo in testa per una frazione di secondo per il reverendo, una specie di onore delle armi. Per il resto, sembra, in qualche modo, pace fatta. Jesse Jackson, Michael Dukakis e Lloyd Bentsen sono usciti dalla loro colazione durata tre ore con alcune novità che rassicurano chi teme una «convention» litigiosa. Primo, e più importante, Jackson, giovedì sera, non metterà ai voti il suo nome come candidato alla vicepresidenza, secondo, le trattative tra «dukakiani» e jacksoniani sulla piattaforma elettorale del partito sono riprese, terzo, Jackson dovrebbe finire per partecipa-

re alla campagna di Dukakis, per ottenere una vittoria democratica a novembre. Apparentemente superato lo scoglio Lloyd Bentsen, quindi, il reverendo nero sembra aver accettato la nomina a numero due del ticket del senatore texano Resta però incerta la soluzione di parecchie questioni quante richieste di Jackson verranno accolte alla stesura del programma, che ruolo avranno lui e il suo staff nella campagna di Dukakis, e se ci sarà per lui, in caso di vittoria, un posto nella «squadra di transizione» da una presidenza all'altra che si installerà alla Casa Bianca. Jackson non ha, per il momento, appoggiato ufficialmente Dukakis. E mercoledì sera, nelle votazioni per il candidato presidenziale,

Usa Pubblicato rapporto su Meese

NEW YORK Il magistrato indipendente che ha condotto una lunga indagine a carico del ministro della Giustizia Edwin Meese, ha deciso di non chiedere alcuna incriminazione a suo carico pur avendo concluso che egli «probabilmente ha violato» tre articoli del codice penale, a quanto risulta dal suo rapporto sull'inchiesta reso noto oggi a Washington. Come previsto, il rapporto del magistrato indipendente James McKay esonerava Meese dalle più gravi indirette accuse a suo carico, quelle relative a possibili violazioni delle disposizioni sui conflitti d'interesse in relazione ai rapporti che il ministro della Giustizia ebbe con diversi dirigenti della Wedtech, una compagnia di New York oggi in bancarotta, che sollecitarono il suo aiuto quando egli era consigliere della Casa Bianca per ottenere contratti dal Pentagono, e quelle relative al suo presunto coinvolgimento in un progetto per la realizzazione di un oleodotto iracheno che avrebbe dovuto attraversare Israele.

Rfg-Francia Ottimismo sul dialogo Est-Ovest

BONN Francia e Repubblica federale di Germania guardano con cauto ottimismo alle prospettive di sviluppo del dialogo Est-Ovest, specialmente nel campo del disarmo convenzionale, con il «vertice» dei paesi del Patto di Varsavia della settimana scorsa. Lo hanno lasciato chiaramente intendere il cancelliere tedesco Helmut Kohl, ed il primo ministro francese, Michel Rocard, al termine di un colloquio di tre ore avuto ieri a Bonn. L'incontro è il primo che avviene tra i due uomini politici e rappresenta anche l'avvio delle «visite di presentazione» di Rocard all'estero dopo il conferimento dell'incarico governativo. Lo sviluppo del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alla creazione del mercato unico nel 1992 e alla intensificazione della cooperazione in campo monetario, e del dialogo Est Ovest è stato al centro del colloquio tra i due capi di governo.

## Tensione altissima a Erevan e Stepankert. Si cerca un compromesso Il Soviet supremo dice no all'autonomia del Nagorno-Karabakh

Il Presidium del Soviet supremo - dopo un discorso di Gorbaciov e dopo accessissimo dibattito - decide che il Nagorno-Karabakh resta azerbajgiano. Ma il leader sovietico e molti intervenuti hanno parlato di ricerca di «soluzioni di compromesso». Quali? Oggi si saprà con quali concessioni si è cercato di «compensare» il movimento popolare che chiede di restituire agli armeni i loro diritti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Nella ripulsa alle richieste della popolazione armena del Nagorno-Karabakh e del Soviet supremo del Presidium del Soviet supremo dell'Unione Sovietica ha deciso ieri - la Tass comunica all'unanimità - di «ribadire l'appartenenza del Nagorno-Karabakh all'Azerbajgjan». Ma la discussione è stata vivacissima e contrastata. È dovuto intervenire, quasi al termine del dibattito lo stesso Mikhail Gorbaciov, per sottolineare che «la questione ha un grande significato pansovietico» e che «tutti siamo interessati a che essa sia risolta con calma». Del suo intervento ieri non è stato reso noto il testo. Una conferenza stampa di Demicev primo vice di Gromyko, che doveva tenersi in

tarde serate è stata annullata e rinviata a oggi. Si è saputo soltanto che il segretario generale del Pcus ha invitato al «compromesso». Ma di quale compromesso si tratti è per il momento da indovinare e non lascerà certo tranquillo le decine di migliaia di persone che, in Armenia e nella regione del Nagorno-Karabakh attendevano ieri in piazza le notizie da Mosca. Il brevissimo comunicato Tass si limita infatti a sottolineare che «sono state previste misure per realizzare un'autonomia reale della regione, come pure i incondizionati applicazioni del programma organico di misure sociali, economiche, culturali per lo sviluppo del Nagorno-Karabakh, approvate dal Cc del Pcus e dal governo so-

vietico». Di soluzioni di compromesso avevano infatti parlato diversi oratori tra i circa trenta che hanno preso la parola nella riunione. L'accademico Primakov, ad esempio, ha proposto di elevare la regione a «Repubblica autonoma», mantenendola però nei confini azerbajgiani. Diversi altri, intervenuti, tra cui lo stesso primo segretario armeno Arutunian, hanno proposto di affidare la regione all'amministrazione temporanea degli organi centrali, caldeggiando la creazione di una commissione speciale incaricata di vigilare sulle misure da prendere (in altri termini sul comportamento dei poteri azerbajgiani). Ma altre voci autorevoli, di parti «non in causa», come quella del membro del Politburo e primo segretario di Mosca, Lev Zaitkov, hanno duramente chiesto il ripristino dell'ordine pubblico facendo ricorso a «tutti i mezzi disponibili». Durissimi e contrapposti, invece, gli interventi dei rappresentanti azerbajgiani e armeni. Il presidente del Soviet supremo armeno, Voskian, subito seguito dal primo segretario del partito del Nagorno-Karabakh, Pogosian, hanno svolto aspre requisitorie contro il partito e i dirigenti della Repubblica azerbajgiana. Aveva risposto - invero con assoluta povertà di argomenti - il presidente del Soviet supremo di Baku, Suleiman Tathiev, chiedendo semplicemente che il Presidium annullasse le decisioni «incostituzionali e illegali» di Erevan e Stepankert, denunciando che il potere reale nel Nagorno-Karabakh è ormai nelle mani di elementi antisistatali, che hanno neutralizzato gli organi statali e di partito. Gran parte degli altri oratori neutrali ha invitato a non recare ulteriori danni all'«amicizia dei popoli». Ma gli interventi armeni - erano presenti numerosi deputati del Soviet supremo, senza diritto di voto, di entrambe le repubbliche - hanno realisticamente invitato a tenere conto della situazione di esasperazione ormai accumulata da decenni per le repressioni sistematiche dei diritti della maggioranza armena del Nagorno-Karabakh Pogosian, l'accademico Viktor Ambarzumian, il rettore dell'Università di Erevan, Serghie Ambarzumian, hanno ricordato le gravissime responsabilità delle autorità e del partito azerbajgiano per il massacro di Sumgait il poeta

daghestano Razil Gamzatov ha parlato di Sumgait come di una «Cernobyl spirituale» polemizzando aspramente con coloro che avevano criticato il movimento armeno. «Ho ascoltato molte critiche ma nessuna autorevole», ha detto Gamzatov, invitando il Presidium a decidere di «affidare la regione a un qualche organo centrale, poiché non si può decidere i problemi di oggi con i metodi di ieri». Bisognerà attendere (la tv centrale ha annunciato ieri che verrà mandato in onda questa sera un ampio servizio sulla discussione) i dettagli delle decisioni e il testo del discorso di Gorbaciov per comprendere cos'è accaduto e come è stato possibile che anche il rappresentante armeno del Presidium, Voskian, abbia votato una risoluzione finale che sembra contrastare con il contenuto del suo intervento. La Tass ha infatti trasmesso ieri per tutta la giornata gli interventi di tutti gli oratori (salvo quelli di Gorbaciov e degli ultimi che hanno preso la parola a tarda sera) dando uno spaccato cronometrico realistico della durezza degli scontri verbali. Resta ora da vedere come reagiranno gli armeni, dentro e fuori il Nagorno-Karabakh.



L'arcivescovo Desmond Tutu al meeting di domenica a Londra per Nelson Mandela

## Giovanni Paolo II: «Ammirazione» per il leader nero Nuove voci per la libertà di Mandela

Ieri Mandela, simbolo scomodo, ha compiuto 70 anni nella sua cella di Pollsmoor, dove vive da 26 anni. Per la prima volta i giornali sudafriani, allarmati dal suo trasformarsi in leggenda, hanno chiesto la sua liberazione. Un Mandela libero, sperano, farà meno danni di un Mandela-martire. Tensione altissima in Sudafrica, dove la polizia ha vietato ogni riunione. Ancora appelli e messaggi da tutto il mondo.

CITTÀ DEL CAPO. Forse il miglior augurio di compleanno, involontariamente glielo hanno fatto proprio i giornali sudafriani il «Beeld», uno dei principali quotidiani filogovernativi ha chiesto ieri per la prima volta la liberazione di Nelson Mandela. Per motivi è chiaro del tutto opposti a quelli per i quali il resto del

mondo la chiede da anni «Mandela è più utile prigioniero che libero alla propaganda dell'Anc», scrive il giornale afrikaaner - è quindi giunto il momento di chiederci quanto questa prigione ci costi» in quanto «dopo un quarto di secolo dentro le sbarre è diventato mitico per la lotta contro l'apartheid, ma una volta libe-

ro gli sarebbe difficile mantenere quest'immagine». Anche il «Business Day», il più importante quotidiano economico scrive nell'editoriale: «È tragicamente inevitabile che il governo debba rispondere alle celebrazioni per il compleanno di Nelson Mandela con divieti misure di polizia e repressioni. Non avrebbe potuto fare di meglio per costruire la leggenda di Nelson Mandela». Ieri l'uomo che dalla sua cella di isolamento è riuscito a creare tutto questo movimento ha passato il giorno del suo anniversario come al solito rifiutando il permesso eccezionalmente offerto dalle autorità del carcere di Pollsmoor nei pressi di Città del Capo di poter essere visitato per alcune ore dai suoi

familiari. «Non vogliamo privilegi», aveva detto la moglie Winnie, a nome di entrambi il carcere è stato comunque circondato da un doppio cordone di polizia contro ogni possibile manifestazione. Nel resto del paese è stata ancora la presenza poliziesca a contrastare la giornata in un clima di enorme tensione. Winnie Mandela ha passato la mattina in casa, e nel pomeriggio ha tenuto una breve conferenza stampa in cui si è detta commossa per l'attenzione che tutto il mondo ha dedicato al marito, e addolorata per il divieto di Pretoria a qualsiasi forma di celebrazione, pubblica e privata, della ricorrenza. Ha ringraziato tutti coloro che hanno mandato messaggi di auguri per la libe-

razione di Mandela e ha letto una lettera del presidente dell'African National Congress, Oliver Tambo. «La prigione di Mandela è la prigione di tutto il Sudafrica», scrive Tambo - lasciate che il regime di Pretoria sappia della stima di cui gode». Una stima evidenziata dagli innumerevoli appelli e messaggi che, anche ieri, sono continuati a piovere in Sudafrica i ministri degli esteri dei dodici paesi della Cee, riuniti a Atene, hanno rinnovato il loro appello al governo sudafricano perché liberasse Mandela e tutti gli altri prigionieri politici siano liberati subito e senza condizioni. Identico il messaggio della «Cm» (Confederazione mondiale del lavoro) e della Cisl internazionale, che ha sede a

Bruxelles e che rappresenta 90 milioni di lavoratori in tutto il mondo. Anche Radio Vaticana, che ha dedicato ieri un servizio a Mandela, auspica la sua scarcerazione. Un appello è venuto anche dal ministero degli esteri spagnolo, dal primo ministro francese Michel Rocard e dal presidente François Mitterrand. A Parigi, «Sous Racisme» ha organizzato una grande manifestazione, «Lei - gli ha scritto il presidente della Camera, Nilde Iotti - è un simbolo alto della resistenza al razzismo e della lotta per una civiltà superiore basata sull'uguaglianza degli uomini».

Anche Giovanni Paolo II, in vacanza in Cadore, ha espresso «ammirazione» per la vicenda umana, il coraggio e la dignità di Nelson Mandela.

Inquirente Nuove accuse per Darida e Nicolazzi

ROMA. Nel supplemento di relazione sullo scandalo delle «carceri d'oro» che il senatore comunista Nereo Battello presenterà stasera alla Commissione inquirente ci sono ulteriori elementi di accusa contro gli ex ministri Franco Nicolazzi (Psd) e Clelio Darida (Dc). Dai nuovi documenti inviati dai magistrati milanesi emerge tra le altre cose che, a fronte di 18 miliardi e 857 milioni di uscite «in nero» (presumibilmente si tratta delle tangenti versate), le società del costruttore De Mico avevano «ricavi non dichiarati» per oltre 67 miliardi. Per quanto riguarda Nicolazzi, oltre alla raccolta di ulteriore documentazione, i magistrati compiuti dall'ex segretario del Pci con gli aerei di De Mico e sui rapporti fra l'entourage di Nicolazzi e l'imprenditore milanese, sarebbero emerse altre prove del coinvolgimento di Bruno Di Palma, «braccio destro» di Nicolazzi al ministero dei Lavori pubblici. Su Darida ci sarebbero invece prove d'accusa anche per il periodo in cui lo stesso Darida era ministro delle Partecipazioni statali.

Il Consiglio dei ministri Ieri rinvii quasi tutti i provvedimenti all'odg E oggi il vertice economico

Una riunione un po' nervosa, interrotta prima del tempo, pochi provvedimenti approvati, rinvio ancora il decreto sui Mondiali di calcio, e gli annunciati disegni di legge «antitrust» e per la trasformazione delle banche pubbliche in Spa. Due ore e mezzo di Consiglio dei ministri in gran parte dedicati alla relazione di Sergio Mattarella, ministro per i Rapporti con il Parlamento, sulle difficoltà della maggioranza.

L'allarme di Mattarella Maggioranza poco unita, spesso assente in Parlamento «Occorre serrare le file»

più - ha ricordato Mattarella - in poco tempo, dal Senato deve tornare, modificata, a Montecitorio. Il dibattito su importanti documenti di spesa così (come il «piano di rientro» presentato da Amato) non hanno avuto, già dalle prime battute, vita facile. Ed ha riproposto un coordinamento presso la presidenza del Consiglio in modo da esaminare preventivamente, sulle leggi più importanti, gruppi di emendamenti dei partiti di maggioranza. Un'idea non nuova, un proposito che De Mita ha prefigurato con i pericoli «in via a pranzo» del capigruppo parlamentari inaugurati qualche settimana fa.

NADIA TARANTINI

ROMA. I commenti fuori campo raccontano forse più delle dichiarazioni ufficiali. Testimoni oculari o vicini ai protagonisti, nell'ordine, dicono: «Si sono parlati addosso sulle difficoltà della vita parlamentare del governo»; «democristiani e socialisti si sono scambiati battute»; «erano nervosi, e il presidente del Consiglio ha deciso di chiuderla prima del tempo». Motivazione ufficiale ce n'era - il consiglio nazionale della Dc - a indagare, insieme a Ciriaco De Mita, i ministri democristiani. E così alle 14,10 si chiudeva, rinvio a venerdì prossimo, ore 9, provvedimenti scelti o scomodi (decreto sul «Mondiali», legge

antitrust), o risultati incompleti alla prima lettura (banche pubbliche). Insieme ad una relazione, quella di Giorgio Santuz sui trasporti, che certo darà da discutere, Sergio Mattarella, invece, la sua relazione l'ha svolta tutta. Ed ha rinnovato la preoccupazione per le sorti dei provvedimenti governativi in Parlamento: appena una settimana fa il governo è «andato sotto» in commissione Bilancio sul bilancio di assestamento del primo semestre '88, che da oggi si riprende a discutere a Montecitorio. Arrivano le ferie, inoltre, senza le desiderate conclusioni istituzionali. La riforma della presidenza del Consiglio non sarà com-



Emilio Colombo



Gianni De Michelis

Oggi la relazione di Occhetto al Comitato centrale

Il Pci decide sul congresso e su «l'Unità»

ROMA. Un Comitato centrale di grande rilievo quello che comincia oggi pomeriggio, alle 16,30, i suoi lavori ascoltando la relazione di Occhetto, che sarà lì al suo vero esordio. Il Cc e la Ccc dovranno discutere l'impostazione del prossimo congresso del partito, il 18°, che si terrà ai primi dell'89. Il partito esce dai due risultati elettorali negativi del maggio e del giugno scorsi; viene da un alto - l'elezione del segretario generale - compiuto con forte spirito unitario e nel segno, come si disse all'indomani della riunione del 21 giugno, «di uno scatto di orgoglio»; si propone di avviare, con tempestività, l'opera per dare tratti precisi e contenuti chiari al «nuovo corso», al «nuovo Pci» di cui Occhetto per primo ha parlato. In quale direzione ci si muoverà, è intuitivo. Lo stesso segretario comunista, appena eletto, spiegò in una intervista a «Italia Radio»: «Non si comincia da zero perché il «nuovo Pci» ha cominciato a delinearsi con il congresso di Firenze

e con l'opera svolta da tutti noi. Le novità però non sono emerse con sufficiente chiarezza». E, appunto, fare chiarezza e dare trasparenza è oggi il compito principale che il Pci si pone per essere sempre meglio in grado - nella società attuale - di capire e di farsi capire. Il Cc e la Ccc hanno anche all'ordine del giorno, come è noto, la nomina del nuovo direttore dell'«Unità». È prevedibile che la Direzione del partito si riunisca dopo la relazione di Occhetto, questa sera, per prendere una decisione sul nome da proporre al Comitato centrale. La redazione del giornale sarà informata di questa indicazione, il Cc e la Ccc discuteranno su questo tema e in seguito designeranno il nuovo direttore la cui nomina effettiva, peraltro, spetterà al consiglio di amministrazione dell'«Unità» che si riunirà, presumibilmente, subito dopo la conclusione del Cc. Solo in seguito a questa nomina ci sarà l'insediamento e la presentazione del nuovo direttore all'assemblea dei giornalisti comunisti.

Il segretario minimizza e richiama i suoi De Mita: «Per favore, lasciamo stare il doppio incarico...»

In un Consiglio nazionale lampo la Dc ha convocato il suo prossimo congresso: sarà a Roma dal 25 al 29 gennaio 1989. Intervendo, De Mita è tornato «tra l'ironico e il minimizzante» sulla questione del «doppio incarico». «Un falso problema, sarebbe un grosso errore se dovesse riempire le nostre cronache congressuali». Al centro della prossima assise la ridefinizione della Dc su una linea di «riformismo moderno»

Intesa tra i partiti di sinistra dopo il voto di maggio A Grosseto accordo tra Pci, Psi e Psdi La città avrà una giunta di sinistra

Grosseto avrà una giunta di sinistra. Pci, Psi, Psdi hanno firmato ieri l'accordo dopo una lunga trattativa. Difficoltà fino all'ultimo momento: nel Psi per le resistenze di tre consiglieri comunali in polemica con la maggioranza della federazione socialista. A Viareggio si tiene una riunione tra le forze politiche che hanno aderito al confronto programmatico istituzionale.

Antimafia Nilde Iotti riceve Chiaromonte

ROMA. Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio il senatore Gerardo Chiaromonte, che nei giorni scorsi è stato nominato dai presidenti dei due rami del Parlamento presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari. Il colloquio, secondo quanto informa un comunicato della presidenza della Camera, è stato «lungo e cordiale». A Chiaromonte Nilde Iotti ha formulato i più cordiali auguri di buon lavoro «nell'alto e delicato compito cui è stato chiamato dalla fiducia dei presidenti delle Camere».

Socialisti De Michelis: «Leali col governo»

ROMA. Ad Angelo Sanza, che aveva chiesto ai socialisti «lo stesso sostegno che i ministri dc offrono a Craxi», risponde con una punta polemica il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis. «Mi auguro che Sanza, sottosegretario ai servizi di informazione - dice De Michelis - voglia informarsi meglio e quindi accorgersi che l'impegno dei ministri socialisti, fin dall'inizio è stato improntato a lealtà e a costruttivo spirito di collaborazione».

Il testo torna alle Camere Codice di procedura penale Vassalli annuncia: «Tra 30 giorni sarà legge»

ROMA. Il nuovo codice di procedura penale ha compiuto un nuovo passo nel lunghissimo iter della sua approvazione. Nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha deciso infatti l'invio del testo del progetto alla commissione bicamerale per l'esame definitivo. La commissione dovrà controllare ulteriormente la corrispondenza del nuovo testo ai principi della legge delega: avrà trenta giorni di tempo per apportare eventuali modifiche.

Il Psi per un patto con la Dc. Il Pci chiede la presidenza Domani la prima riunione del Consiglio

Domani si riunisce il neoletto Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Maggioranza ancora in alto mare perché continua il braccio di ferro sulla divisione delle poltrone. La Dc vuol confermare il suo presidente della giunta, Biasutti, ed il pentapartito. Il Psi insiste per una trattativa globale che coinvolga anche gli enti locali. E il Pci ha chiesto la presidenza dell'Assemblea.

Friuli, stallo dopo il voto

che domani alle 10 si riunirà per la prima volta nel palazzo di piazza Oberdan sarà diverso da quello precedente. Appare quindi discutibile la pretesa democristiana di comportarsi come se nulla fosse avvenuto e di chiedere la riconferma del presidente Adriano Biasutti e della maggioranza di pentapartito appoggiata dall'Unione Slovena. Il Psi chiede invece di costituire un asse preferenziale per la formazione della giunta regio-

Il testo torna alle Camere Codice di procedura penale Vassalli annuncia: «Tra 30 giorni sarà legge»

alla commissione bicamerale per il riesame, il nuovo codice «sarà legge»: lo ha rilevato il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli al termine della riunione del governo. Giova peraltro ricordare che lo stesso Vassalli, nel corso della recente seduta del Consiglio superiore della magistratura, svolta alla presenza del capo dello Stato, aveva espresso pessimismo sui tempi reali di operatività del nuovo processo penale, atteso da decenni. L'emanazione del codice, prevista per l'anno prossimo, si scontrerà infatti con le gravi disfunzioni che travagliano, ormai cronicamente, il servizio giustizia. A queste disfunzioni il governo non ha finora posto alcun rimedio.

Il Psi per un patto con la Dc. Il Pci chiede la presidenza Domani la prima riunione del Consiglio

Domani si riunisce il neoletto Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Maggioranza ancora in alto mare perché continua il braccio di ferro sulla divisione delle poltrone. La Dc vuol confermare il suo presidente della giunta, Biasutti, ed il pentapartito. Il Psi insiste per una trattativa globale che coinvolga anche gli enti locali. E il Pci ha chiesto la presidenza dell'Assemblea.

Friuli, stallo dopo il voto

che domani alle 10 si riunirà per la prima volta nel palazzo di piazza Oberdan sarà diverso da quello precedente. Appare quindi discutibile la pretesa democristiana di comportarsi come se nulla fosse avvenuto e di chiedere la riconferma del presidente Adriano Biasutti e della maggioranza di pentapartito appoggiata dall'Unione Slovena. Il Psi chiede invece di costituire un asse preferenziale per la formazione della giunta regio-



La Fiat spacca i sindacati

Fallito tentativo del ministro per far riprendere il confronto Un lungo colloquio con Marini, Benvenuto, Morese e Lotito

La Cgil: non c'è stato negoziato Giudizio comune, ma una spinta della componente socialista a firmare in nome dell'unità

Il «no» di Cisl e Uil a Formica

Accordo separato alla Fiat. Agnelli e Romiti hanno ottenuto l'assenso di Cisl e Uil, non quello della Cgil. La principale Confederazione del Lavoro - coal come la Fiom e il coordinamento delegati Fiom della Fiat - esprimono un comune giudizio negativo. Alcuni dirigenti socialisti avrebbero preferito la firma all'accordo. Estremo tentativo di Formica, ma Cisl e Uil (non la Fiat) han detto no.

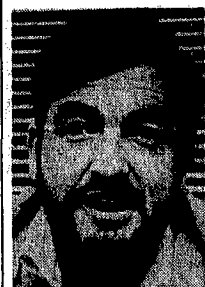
BRUNO UGOLINI

ROMA. Tutti in corso d'Italia, dove ha sede la Cgil, il giorno dopo la notte dell'accordo separato nel colosso dell'auto. C'è una lunga riunione della segreteria, poi un incontro con il vertice della Fiom, seguito da una discussione in quello che viene chiamato il «coordinamento» dei delegati Fiom delle fabbriche Fiat. Non ascoltiamo invettive concitate, ma ragionamenti. C'è una dichiarazione di Walter Cerfeda, segretario generale aggiunto della Fiom che esprime un parere diverso, favorevole alla firma di quella intesa. C'è un estremo passo di Formica, sollecitato da Ottaviano Del Turco, il ministro del Lavoro vede prima i segretari della Cgil e poi, in serata, si intrattiene lungamente con Marini, Benvenuto, Morese, Lotito. Spiega loro che ci sono aspetti dell'accordo separato che si potrebbero migliorare e cercare l'assenso Cgil. Ma «ed è l'ultimo paradosso - è più facile trovare la disponibilità di Romiti che quella di Morese (Fim-Cisl) e Lotito (Uilm), ormai speranzosi di tagliare fuori la Fiom e guadagnare qualche tessera sindacale in più. La fallita riunione al ministero è preceduta da una nota della Cisl che loda quell'intesa, sostiene che contiene importanti risultati, apre una stagione di contrattualità. E questo il punto dolente, la contrattualità. La Cgil pega che questo accordo consenta il dispiegarsi del potere contrattuale del sindacato. La nota della Cisl, comunque, è compilata con molta serietà, senza note isteriche. Auspica un chiarimento di linea politica e l'adozione di comportamenti che rendano meno precaria l'unità d'azione, paventata ripercussioni sulle vertenze più generali relative a fisco e Mezzogiorno. Avrebbe dovuto avvertirsi più di un accordo specie di summit sindacale dedicato ai rapporti unitari, ma la Cgil non ha reputato fosse il caso di tenerlo, dopo le gravi polemiche delle ultime ore. Anche la Uil diffonde una sua nota, lievemente entusiasta nei confronti di un accordo che rappresenterebbe una svolta nelle relazioni industriali e avvicinerrebbe il nostro Paese all'Europa. Non c'è più nulla da fare? È stato consumato un divorzio senza rimedio? Qualcosa da fare c'era, modificare almeno alcuni punti indigesti. Questo è lo sforzo messo in atto da Del Turco. Sapremo valutare eventuali modifiche, dichiara Antonio Pizzinato, quel che non possiamo fare è permettere che la Cgil venga posta di fronte ad un prendere o lasciare.

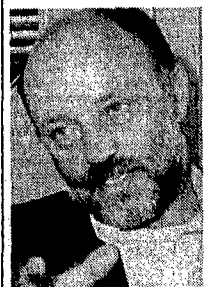


Morese: «L'accordo che si faccia al 90% le richieste della piattaforma» La Fiom chiede che si faccia un referendum, gli altri rispondono di no

L'orgogliosa autodifesa della Cisl



Raffaele Morese



Angelo Airoidi

Conferenza stampa della Fim al primo piano. La distribuzione di un lungo documento della Uilm, al secondo piano. E, infine, un'altra conferenza stampa - stavolta non prevista, ma sollecitata dagli stessi giornalisti - al terzo piano, dove ha sede la Fiom. Il tutto, ieri mattina, in quell'edificio al numero 36 di Corso Trieste, che una volta ospitava il sindacato più forte: la Fim.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Di quel sindacato unitario, che ha segnato la storia degli anni '70, non c'è più rimasto più nulla. Hanno tolto anche l'insegna luminosa, sopra il portone. Ma come ieri mattina si è avuta la sensazione - come dire? - quasi «fiscia» della divisione che investe le tre organizzazioni del metalmeccanico. La mattina è cominciata con la conferenza stampa della Fim. Quasi a voler dare più autorevolezza all'incontro con i giornalisti, assieme al segretario della categoria, Morese, c'era anche il segretario confederale Caviglioli. Nessun accenno di autocritica nei loro discorsi. Anzi, Morese è partito dall'esaltazione dell'intesa raggiunta, che - a suo dire - «risponde al 90 per cento le proposte contenute nella piattaforma». Morese non poteva sapere, ma poco prima in un'altra conferenza stampa, il

«Perché - a parlare stavolta è Rino Caviglioli, segretario confederale - in tante altre occasioni ci siamo lasciati paralizzare dalla Cgil, che ci metteva di fronte ad un'alternativa: o privilegiare i contenuti o mantenere l'unità. D'ora in poi, sia chiaro, noi privilegeremo i contenuti». Sull'unità «infranta» qualcosa da dire ce l'ha anche Morese. Forse è un messaggio in codice a qualcuno, forse è lo sfogo dopo tante nottate in bianco. Fatto sta che Morese, dosando a dovere le pause, da attore, anzi meglio: da politico consumato, se n'è uscito con quest'espressione: «Mi hanno detto che sono un venduto alla Fiat». Pausa, lungo respiro e poi: «certe cose io non le dimentico mai».

Si sale di un piano e ci si imbatte nell'ufficio stampa della Uilm. Distribuisce un comunicato, frutto di un incontro tra la confederazione e il sindacato di categoria. Tra le tante considerazioni (per la prima volta dopo 8 anni la contrattazione in Fiat non è servita a gestire eventi negativi, come il taglio dell'occupazione e la cassa integrazione, ma a migliorare la condizione normativa e salariale dei lavoratori), tra le tante riflessioni, dicevamo, la Uil inserisce anche dei dati. Dovrebbero servire a dimostrare il calo di consensi attorno alla Cgil. E indubbiamente una flessione, nei risultati a Mirafiori e a Chiavasso c'è stato, ma quei numeri dicono anche che la Fiom, oggi, rappresenta la metà dei lavoratori sindacalizzati. E ha senso un'intesa senza quella metà?

Alla Om di Brescia subito in sciopero

La Om di Brescia, fabbrica da sempre critica sulla piattaforma e sulla conduzione della vertenza in generale, ha reagito alla notizia della rottura con uno sciopero di due ore, dalle quattro alle sei del pomeriggio. Uno sciopero riuscito all'80-90% fermando completamente le catene di montaggio. Esistono ancora spazi per firmare - si augura la Fiom dell'Om - purché l'accordo tenga conto della piattaforma iniziale su salari, prestazioni e meisse.

Fanfani: «Ma gli operai devono poter anche decidere»

La proposta di Agnelli - secondo il ministro del Bilancio Amintore Fanfani - è tempestiva e si muove nella giusta direzione ma solleva anche molti altri problemi. «A chi ha diritto di beneficiare dei risultati dell'attività in una particolare circostanza non può precludersi di partecipare alla determinazione di decisioni che finiscono per condizionare i benefici che la consociazione aspira a raggiungere». Lo ha detto al quotidiano «Il Tempo» aggiungendo che «La conclusione non unitaria del dibattito tra il sindacato non può non meravigliare, dato che la proposta solleva questioni di metodo, procedure, di punti di riferimento e molte altre».

Romiti: «Non abbiamo mai voluto escludere la Fiom»

Per l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti l'intesa raggiunta assume particolare rilevanza in quanto introduce criteri e metodi di lavoro ed apre campi di azione che consentiranno lo sviluppo di rapporti, tra l'azienda e le rappresentanze dei lavoratori, sempre più intensi e organici. In tale ambito, il collegamento di parte della retribuzione all'andamento del gruppo rappresenta una condizione necessaria per un più diretto coinvolgimento dei lavoratori all'andamento dell'azienda. Romiti ha sottolineato che la Fiat non ha mai inteso escludere la Fiom, come qualunque altra organizzazione sindacale, dal negoziato, esprimendo «rammarico» per la sua dislocazione dall'accordo.

Accordo separato anche alla Sgs

Dopo le tormentate vicende della vertenza Fiat, sembra allargarsi altrove la tensione tra i sindacati. Infatti, alla Sgs di Agrate Brianza (Milano), impresa metalmeccanica operante nel settore degli elettrodomestici, viene annunciata, dalla direzione aziendale, la firma di un accordo separato con la Fim-Cisl e la Uilm-Uil. L'accordo riguarda le modalità del turno di notte, il sabato e la domenica, per ben ottocento lavoratori.

De Micheli: «La Cgil è in un vicolo cieco»

«La Cgil rischia di mettersi in un vicolo cieco come le capita un po' troppo spesso da un po' di tempo», così il vicepresidente del Consiglio ha commentato nel pomeriggio di ieri l'andamento della vertenza Fiat. «Una situazione - ha aggiunto - che rischia di creare un problema non piccolo, cercando di fare di tutto perché siamo preoccupati della possibile ripercussione sul rapporto tra sindacato ed imprenditori».

Segreteria Dp «sosterremo le lotte anti-accordo»

La firma dell'accordo separato Fim-Uilm-Fiat è giudicata «gravissima» dalla segreteria di Democrazia proletaria che, in una nota, sostiene che «l'accordo firmato, accettando di legare il salario all'andamento aziendale, tende ad eliminare il soggetto autonomo». Secondo Dp, in questo modo «si vanno a modificare profondamente i rapporti di forza tra le classi nel nostro Paese, relegando la contrattazione collettiva a un puro ruolo di ratifica delle scelte aziendali». Dp afferma che le «fratture» portano a nuove divisioni, annuncia il pieno appoggio alle lotte dei lavoratori Fiat contro l'accordo.

Agnelli ha spiazzato i sindacati scrive la «Voce»

In una nota «la voce repubblicana» commenta l'accordo tra Fiat e Cisl-Uil affermando che «l'azienda ha spiazzato le confederazioni proponendo un collegamento delle retribuzioni agli andamenti aziendali». Per la «Voce», si tratta di un passo in avanti verso un modello di relazioni industriali che tenga conto della scadenza del 1992. Dopo un apprezzamento per Cisl e Uil la «Voce» definisce «controproducente e ambiguo l'atteggiamento negoziato» della Cgil a causa dei contrasti nel vertice della categoria e confederale dovuti probabilmente alla «crisi d'identità aperta nell'ambito comunista» più che ad «eventuali valutazioni di carattere negoziale».

RAUL WITTENBERG

La Confindustria vuole estendere l'intesa agli altri settori Conferenza stampa dell'azienda: «Il patto ci costerà 300 miliardi» Pininfarina già vuole copiare

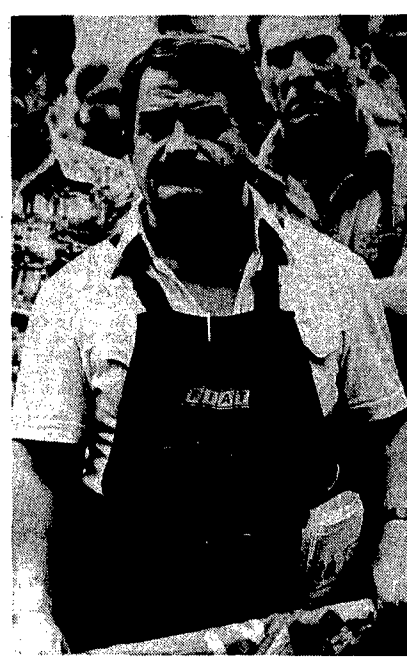
Alla Fiat costerà trecento miliardi («più di quanto preventivato») l'intesa separata siglata con Fim e Uilm. Lo ha detto Michele Figurali, il capo della delegazione imprenditoriale alle trattative, che comunque ha aggiunto: «È un buon accordo». Talmente «buono» che la Confindustria auspica di estenderlo a tutto il mondo industriale. È l'indicazione di escludere la Cgil da tutti i negoziati?

ROMA. Non «canta» vittoria, ma forse solo per non mettere in imbarazzo la Fim e la Uilm. Non usa toni trionfalistici, ma forse solo perché non è nel suo tanto decantato «stile». La Fiat il giorno dopo l'accordo separato (firmato, cioè, nonostante la mancata adesione da parte della Fiom) ha di che essere soddisfatta. Certo, Michele Figurali, l'uomo designato da Agnelli a rappresentare il gruppo torinese nelle trattative col sindacato, inizia la conferenza stampa con il solito «cahier des doléances». L'intesa aziendale costerà al più grande gruppo privato italiano, solo per quest'anno, trecento miliardi. Di questi, però, soltanto duecento andranno a finire negli stipendi dei lavoratori: gli altri se li «mangerà» il fisco. Ma quel milione versato nelle «buste-paga» dei lavoratori del terzo, quarto e quinto livello (dove è ancora concentrata, a differenza di quanto avviene in tutte le altre imprese metalmeccaniche, la stragrande maggioranza dei dipendenti) come deve essere considerato: un regalo del-

la Fiat? Una compartecipazione agli utili? Né l'uno, né l'altro. Michele Figurali, nell'incontro con i giornalisti, ha spiegato che l'elargizione salariale «non è né un dono della Befana, né è la cogestione». E allora cos'è? «È un istituto contrattuale, di tipo negoziale, che tenta di interessare i lavoratori ai risultati dell'azienda». È difficile però immaginare - ha fatto notare qualcuno - la nascita di un nuovo istituto contrattuale, senza l'adesione del sindacato più rappresentativo in fabbrica, la Fiom? «Non scriviamo l'epitaffio prima che ci sia il morto - ha risposto Michele Figurali, ieri mattina, quando ancora non si conosceva il rifiuto all'intesa da parte del «coordinamento Fiat» della Fiom. La Cgil si è riservata di darci il giudizio definitivo dopo il pronuncia-

mento delle sue strutture di base». «Certo - ha aggiunto ancora il capo-delegazione della Fiat - io non mi faccio illusioni, ma spero che la Fiom possa ancora firmare quest'intesa che riteniamo importante». E qui c'è stato un riconoscimento del ruolo della Fiom (solo formale, beninteso, ma comunque espresso con toni e parole molto lontane dal linguaggio usato ieri da Fim e Uilm): «Noi valutiamo in maniera seria le conseguenze di una firma senza la Cgil. Sarebbe stupido se non dessimo importanza ad un'organizzazione che rappresenta tra i lavoratori Fiat il cinquanta per cento degli iscritti al sindacato». Il «dispiacere» per l'esclusione della Fiom, viene comunque subito attenuato da altre considerazioni: «In Italia - sono sempre le parole di Michele Figurali, nell'incontro con i giornalisti di ieri mattina - c'è ormai un pluralismo sin-

dacale. Non possono, perciò, essere accettati diritti di veto. Se le parti hanno posizioni diverse, quindi, la scelta difficile è quella di stabilire fino a quando si può aspettare la parte che ha una posizione diversa e quando, invece, è opportuno firmare con chi d'accordo». È forse questo il passaggio più importante della conferenza stampa: perché fa intuire verso quale modello di relazioni sindacali sta andando la Fiat. Un «modello» dove la dialettica è - perché no? - il conflitto lasciato il posto all'accordo con chi ci sta. E questo segnale lanciato dalla brutta conclusione della vertenza Fiat è stato subito raccolto dal mondo imprenditoriale. Sempre ieri, infatti, il nuovo presidente della Confindustria, Pininfarina, si è subito affrettato a dichiarare che «la proposta salariale della Fiat è innovativa e coraggiosa. Può essere la base per un nuovo modello di relazioni industriali».



Ecco le ragioni del rifiuto Fiom

ROMA. «Il Coordinamento nazionale Fiom della Fiat considera negativa l'intesa stipulata tra Fiat, Fim e Uilm». È l'inizio di un comunicato diffuso ieri pomeriggio, alle 17, e votato a maggioranza (12 astenuti) dal Coordinamento stesso. Con questa presa di posizione la Fiom dichiara di essere pronta a rimettersi al giudizio dei lavoratori tramite un referendum unitario a maggioranza semplice. L'intesa - dice il Coordinamento - «non permette la definizione di un più avanzato sistema di relazioni sindacali che faccia crescere la contrattazione e l'intervento dei lavoratori sulla condizione di lavoro. Pur nella difficile situazione determinata dalla rigidità delle posizioni della controparte e dalle divisioni del fronte sindacale, la Fiom ha perseguito, fino in fondo, ogni possibilità di trattativa». Malgrado lo sforzo della Fiom, è scritto nel documento, «l'intesa resta... distante dagli obiettivi che il sindacato si era prefisso...». «Accanto a risultati apprezzabili sull'orario è da rimarcare il fatto che la Fiat sia stata obbligata a cambiare, parzialmente, la sua originaria impostazione sul salario. Questo risultato è stato reso possibile dalla prima fase unitaria della trattativa». Non vi sono, invece, «risultati salariali apprezzabili quantitativamente e sui livelli della scala parametrica», sul salario «restano insufficienti elementi quantitativi e qualitativi», non c'è un risultato su tutte le questioni della prestazione lavorativa e della contrattazione delle condizioni di lavoro, sulla mensa il risultato è, sostanzialmente, inesistente, come sono assenti elementi di valore come la questione delle pari opportunità. Queste sono le ragioni che spingono il Coordinamento Fiom a «non procedere alla firma dell'intesa, fermo restando la possibilità di rivedere questa decisione ove vi siano modifiche reali nel testo dell'intesa» e la disponibilità a superare la «grave crisi unitaria» che si è determinata.

## La Fiat spacca i sindacati

Molto scontento tra i delegati «Gli aumenti sono addirittura inferiori a quanto promettevano i capi prima dello sciopero»

«Un milione in più? Sì ma lordo In busta paga sono 680.000 lire Appena 50.000 al mese E nel 1989 ne avremo la metà»

# Mirafiori: «Ci hanno ingannato»

Delusione, rabbia, invettive contro i sindacati che hanno firmato. Purtroppo anche frustrazioni e rassegnazione. Questo il clima a Mirafiori il giorno dopo l'accordo separato sulla vertenza Fiat. In Carrozzeria la Fiat ha mobilitato 400 capi, mentre i delegati sono solo 73, per promettere ai lavoratori che avrebbero ottenuto un milione e 200mila lire se non avessero scioperato.

MICHELE COSTA

TORINO A salvare i delegati Fiom di Mirafiori da brutti frangenti è stato, ieri mattina, l'arrivo in fabbrica del volontario con l'ultimo comunicato nazionale del sindacato quello che annunciava «La Fiom non ha firmato l'intesa complessiva sulla vertenza Fiat». Fino a quel momento le accuse degli operai, le contumelie, le grida di «venduti» si erano rivolte indistintamente verso tutti i sindacati.

A far montare la marea di proteste era stata la diffusione del primo volantino della Fim-Cisl, che parlava solo di salario accennando di sfuggita agli altri punti dell'intesa. Poi è arrivato il volantino del Fim-Cisl che riportava quasi integralmente l'accordo. Ed è stato un autografo leggendo quel testo, infatti, i lavoratori hanno capito fino a che punto erano stati truffati.

Impossibile parlare con delegati della Fim o della Uilm delegati, scomparsi. Nella quinta lega Fiom di Mirafiori, le voci sono preoccupate. «E

una vicenda incredibile - mormora Antonio Gallara della Carrozzeria - Eravamo partiti per fare delle richieste alla Fiat, ma i ruoli si sono subito invertiti e il sindacato ha sbandato. Sai cosa vuol dire un milione lordo? 680mila lire nette in busta paga. Nemmeno metà di quel che chiedevamo noi. Sì e no 50mila lire al mese di aumento. Non facciamo confronti con quello che hanno preso gli insegnanti, ma nelle altre industrie dove hanno fatto accordi hanno ottenuto almeno il doppio di noi».

«E in che modo ce lo danno?», incalza Nicola Farano della Meccanica. «Il prossimo anno ci garantiscono solo metà, 25mila lire. Dal 1990 niente. Non mi spaventerò se avessero concordato un meccanismo, con minimi e massimi. Ma così non c'è nessuna garanzia».

Sul testo dell'accordo segnacchi rossi sottolineano il ca-

piolo sulla «prestazione lavorativa», dove si dice che passando dalle linee tradizionali a quelle automatizzate «si darà luogo ad un apposito incontro», nel quale «saranno illustrate le caratteristiche dei nuovi impianti». «È una presa in giro», sbotta Elvio Masè della Carrozzeria. «Che cosa ci illustrano? Impianti su cui sputiamo l'anima già da anni? Cinque anni fa lavoravo sulla linea della "127" ed avevo 40 minuti di pausa al giorno. Poi mi hanno mandato al Lac, la "linea ad alta cadenza" per saldare porte e cofani, e mi hanno tolto 20 minuti di pausa dicendo che non era più una linea tradizionale. Ma io non posso muovermi un istante dal mio posto, perché ogni 13 secondi mi passa davanti una portiera. Quando abbiamo fatto l'assemblea, nella nostra officina è venuto Angeletti, il segretario Uilm. Ci ha detto che capiva cosa vuol dire stare fermi sette ore e mezza. Poi

ha firmato questa».

Che dire delle parti opportuniste uomo donna, su cui l'intesa tace? «È una vergogna», commenta Carmen Padovano - perché in poche aziende le donne sono discriminate come alla Fiat. Nella mia officina, la 83 della Meccanica, siamo circa il 40% degli operai. Ma ai corsi di qualificazione per conduttori di nuove tecnologie hanno mandato ventiquattro uomini ed una sola donna. Il capo era venuto a dirci che avrebbero addestrato operai per collaudare nuovi macchinari, proprio perché le donne sono più attente, precise, sensibili ai rumori che possono indicare un malfunzionamento. Quando poi gli abbiamo chiesto notizie di quel corso, ci ha risposto che non se ne faceva più niente, perché così aveva deciso la Fiat».

«Tutta la parte normativa», osserva Michele Nieddu della carrozzeria - è ancora peggio di quella salariale. Della men-

sa fresca si riparla tra un anno e mezzo e Mirafiori è addirittura esclusa dalle spemmenazioni».

A Mirafiori però lo sciopero del 8 luglio è andato male e quindi non potevate attendervi molto di più».

«Certo», risponde Gallara - ed oggi in fabbrica, accanto a chi invece, c'è chi tace mortificato per non essere stato capace di lottare. Ma il confronto dentro le officine è stato impari. In carrozzeria siamo 73 delegati ed abbiamo dovuto fronteggiare 400 capi che la Fiat ha mobilitato come mai aveva fatto. Per quattro giorni consecutivi li ha convocati in direzione per istruirli e poi li ha mandati a fare la predica, operai per operai. Hanno cominciato col dirci che la Fiat ci garantiva 500mila lire ed alla vigilia dello sciopero sono arrivati ad un milione e 200mila lire. Bel capolavoro hanno fatto Fim e Uilm hanno firmato per meno di

**DOPO IL DIBATTITO IN PARLAMENTO SULL'ABORTO, CULTURA DELLE DONNE E CULTURA AMBIENTALISTA A CONFRONTO**

**GIOVEDÌ 21 LUGLIO ORE 10.00 Sala della Sagrestia Piazza Campo Marzio, 42 Roma**

Introdurrà **LIVIA TURCO** responsabile femminile nazionale del Pci

hanno assicurato il loro intervento.

**Maria Berrini, Milvia Boselli, Gloria Buffo, Laura Cirna, Franca Fossati, Mariella Gramaglia, Renata Ingrao, Gianni Mattioli, Giulia Rodano, Anna Sanna, Chicco Testa, Enzo Tietzi, Luciano Violante, Grazia Zuffa**

LA SEZ FEMMINILE NAZIONALE DEL PCI

Gli iscritti alla Sezione Filippetti (Sacco Pastore) costernati per la morte del caro e stimato compagno

**ERMINIO ERMINI** iscritto al Partito dal 1945 esprime il loro cordoglio ai fratelli Edoardo, Maria Antonietta e alla figlia, Eleonora. Sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità Roma, 19 luglio 1988

È deceduto il compagno **ENZO BERTINI** ne danno notizia, ricordandolo con affetto, la cognata Tullia e i nipoti Sandro e Roberto che sottoscrivono per l'Unità. La commemorazione funebre è prevista per oggi alle 17 in via S. Antonio 17 Scandicci, organizzato dal Comitato Comunale Scandicci (FI) 19 luglio 1988

È morto il **PADRE** del compagno Gianni Patrone del direttivo della sezione Silvio Torcellio di Valleggia. Al compagno Gianni e alla famiglia le condoglianze e la viva partecipazione al grande dolore di tutti, compagni ed amici Valleggia (Savona) 19 luglio 1988

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno **MARIO SOGARO** i familiari lo ricordano con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova 19 luglio 1988

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

**RENATO FANTECHI** la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Firenze, 19 luglio 1988

A quattro anni dalla tragica morte **ELENA PARISI** è sempre più viva nel ricordo e nell'amore dei genitori Svetlana e Gianni dei fratelli Carlo e Daria e di tutti quelli che la conobbero 19 luglio 1988

Un ultimo saluto ad **ANDREA EPIS** che è andato in un mondo forse meno cattivo. Sial in pace Andrea, noi il terramo nel nostro ricordo. Annina, Fabio, Matteo, Luigina, Lio Milano, 19 luglio 1988

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno **MARIO SOGARO** i familiari lo ricordano con grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova 19 luglio 1988

**CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA RACCOLTA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE PRESSO IL COMUNE DI SERRAMANNA**

Avviso di gara

Questo Ente in qualità di Ente appaltante avvisa che in data 18 luglio 1988 è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il bando di gara per l'aggiudicazione mediante gara da esperimento a norma dell'art. 24 let. b) della legge 8/8/1977 n. 584 dei lavori di costruzione delle opere intercomunali per la raccolta delle acque reflue degli abitanti dei comuni consorziati e dell'impianto di depurazione dei liquami fognari nonché della gestione per un anno dell'impianto. L'importo presunto dell'appalto è di Lire 24.373.000.000 interamente finanziati. Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare alla gara seguendo la modalità stabilita nel bando di gara. Le richieste dovranno pervenire entro il 30 luglio 1988 al seguente indirizzo: Consorzio intercomunale per la raccolta e depurazione delle acque reflue presso il Comune di Serramanna - CA. Ulteriori informazioni possono essere richieste all'indirizzo di cui sopra.

Il presidente **Salvatore Noce**

## Tutti uniti a Milano: «no» alla proposta Fiat

Sospiri di sollievo, ma anche molta preoccupazione per la rottura, da parte dei sindacalisti di base delle fabbriche lombarde, che nel merito non hanno dubbi: i contenuti dell'accordo sono del tutto insufficienti. Anche la Fim a Milano è contro, mentre la Uil regionale minaccia di allargare la rottura. Delusi e frastornati i lavoratori nei reparti. Oggi assemblee dei delegati lombardi Fiom.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Otterrebbe un commento all'Alfa di Arese il giorno dopo la rottura non è un'impresa facile. Le facce sono nere, preoccupate. Anche quelle di chi l'accordo, in queste condizioni, non lo voleva. Ma nessuno si aspettava che la rottura precipitasse così, senza lo spazio per un minimo di confronto, di rapporto con la fabbrica. Ora fervono le riunioni interne, si consultano i membri dell'esecutivo, si prepara la riunione di oggi di tutti i delegati Fiom del gruppo Fiat in Lombardia. E soprattutto si aspetta, si aspetta di capire che cosa davvero è successo a Roma, si aspetta quel che diranno in serata al coordinamento nazionale Fiom. Anche se da Milano un messaggio per Roma è partito subito, dalla riunione dell'esecutivo non è molto diverso dagli ultimi segnali venuti dalla Fiom e dalla Cgil lombarde, dice che

in queste condizioni, con queste cifre, senza le garanzie sulle prestazioni di lavoro, la Fiom ha fatto bene a non firmare.

Se in Fiom si soffre e si discute, dalla Fim milanese invece il verdetto sulla vicenda romana è nettissimo e senza appello: i contenuti sono sbagliati - dice un comunicato - per questo consideriamo negativo l'accordo firmato a Roma. Considerare la retribuzione non stabile e dipendente dall'andamento dell'azienda rappresenta un'inversione inaccettabile della linea sindacale, significa accogliere modelli culturali estranei alla storia del sindacato, e mettere in evidenza la sua caduta di autonomia progettuale. I risultati sulle prestazioni sono solo promesse, aria fritta. Il metodo ha evidenziato una cronica mancanza di democrazia. Facciamo, conclude il comu-

nificato, una nuova vertenza in settembre sulle questioni ora trascurate, e diamo comunque la possibilità ai lavoratori di esprimersi sull'accordo. Gli unici qui in che sembrano aver gradito l'accordo separato sono i vertici Uil, che plaudono - per bocca del segretario regionale Focclio - al risultato ottenuto, considerato buono non solo per l'incremento salariale, ma anche sul piano normativo, poi accusano la Fiom e la Fim milanesi di volere lo scontro ideologico, e minacciano infine la rottura dei rapporti unitari in Lombardia. Ma tanta sicurezza non pare condivisa ai livelli dei delegati Uil di Arese, che hanno scelto, stretti tra due logiche contrapposte, un dignitoso e imbarazzato silenzio.

Di rimbalzo al comunicato Uil è arrivata la dichiarazione del segretario generale della Cgil lombarda, Pino Cova, socialista, che ha caricato sulla Uil tutta la responsabilità di una eventuale rottura, giudicando peraltro l'accordo separato come modestissimo nei contenuti quel che voleva la Fiat sui salari, e sul resto solo commissioni paritetiche anziché impegni. Per esaminare la situazione anche la Cgil lombarda riunisce oggi il suo esecutivo.

## In Emilia chiedono il referendum

Modena, Cento, Bologna, la periferia dell'impero. Un impero la cui forza è riuscita a spaccare la storica alleanza tra le forze sindacali emiliane. Il rifiuto della Fiom-Cgil a siglare un accordo privo di una specifica normativa ha riscosso qui pieno consenso. I lavoratori chiedono notizie, discutono animatamente tra loro. Intanto attendono l'annuncio del referendum.

DALLA NOSTRA REDAZIONE **CLAUDIA BENATTI**

MODENA. «Davanti all'inconsistenza, nell'accordo, della parte normativa riguardante i punti essenziali su cui la vertenza si era aperta, la Fiom-Cgil di Modena approva incondizionatamente il rifiuto alla firma attuato dal sindacato nazionale, che non si è prestato così al gioco dei vertici aziendali che ha invece visto succubi Fim e Uilm». Così Modena ha commentato l'esito delle trattative condotte ad epilogo l'altra notte con un colpo di mano da Fim e Uilm.

Tra gli oltre tremila dipendenti dello stabilimento della Fiat Trattori c'era fermento in un'uscita dai cancelli, raccolti in piccole crocchie hanno discusso animatamente, chiedendosi quali fossero realmente i motivi che hanno portato alla firma di un accordo con i vertici dell'azienda che ha spaccato la forza opera-

ria e il fronte di lotta si presenta ora spaccato, speriamo non irrimediabilmente. Certo è che d'ora in poi sarà difficilissimo instaurare un dialogo all'interno dell'azienda».

Dissenso ed indignazione serpeggiano anche nello stabilimento di Cento (Ferrara), dove si producono trattori. «La nostra speranza ora - osserva Luciano Collari, delegato Fiom - è che si arrivi al referendum, così da poter bocciare l'accordo. No, non accetteremo di certo questo milione che ci viene gettato ai piedi, dopo essere stati presi in giro per così tanto tempo. Domani ci saremo anche noi all'incontro che si terrà a Modena, insieme a tutti i delegati Fiom degli stabilimenti emiliani».

Alla Weber di Bologna, del gruppo Magneti-Marelli facente capo alla Fiat, si fabbricano componenti per auto. Anche qui si è aperta una vera e propria vertenza interna all'azienda che ha visto ieri lo svolgersi di due assemblee tra i lavoratori. «Siamo in attesa di un incontro con Fim e Uilm - dice Deanna Lambertini, delegata Fiom - perché sia possibile chiarire le cose una volta per tutte. Abbiamo fatto bene a non firmare e ora attendiamo che sia il referendum a darci ragione».

Non è molto ciò che si riesce a capire dalle tranquille ed accomodate dichiarazioni del Fiom, secondo cui gli operai hanno di che essere piacevolmente sorpresi, potendo contare già a fine luglio su un milione in più in busta paga, preludio ad una spensierata vacanza.

«Purtroppo in questo modo - aggiunge Pasquale Andreozzi della Fiom - la stessa storica unità tra le forze sindacali emiliane è stata compromessa».

## Punto per punto l'intesa della discordia

ROMA. Questi i termini dell'accordo sottoscritto dalla Fiat, da una parte, da Fim-Cisl e Uilm-Uil, dall'altra. **Salario.** Per quest'anno i lavoratori riceveranno una somma «onnicomprensiva di tutti gli effetti salariali ed avente natura distinta rispetto alla retribuzione corrente mensile» di 1 milione dal primo al quinto livello, 1 milione e 150 mila al sesto, 1 milione 300 mila al settimo. Nel '89, in marzo, le parti si incontreranno per ridiscutere l'erogazione, sulla base degli andamenti economici aziendali. Per ora è certo solo che l'anno prossimo «verrà consolidata» una quota pari al solo 50% della cifra corrisposta quest'anno (dal primo agosto). Nel '90, tutto sarà demandato ad un nuovo istituto retributivo collegato «agli andamenti aziendali». **Orario di lavoro e flessibilità.** Viene riconosciuto «l'effettivo godimento» delle 20 ore di riduzione d'orario per i turnisti, attraverso un sistema biennale che alterna tale riduzione in quote di 16 e 24 ore annue, per i lavoratori che effettueranno il terzo turno viene esteso a tutto il gruppo il riconoscimento dell'utilizzo di una giornata di riposo individuale ogni 16 turni, per gli impiegati, a partire dal 1° novembre '88, viene riconosciuto il

## Giuristi sicuri: «Per la legge accordo valido»

ROMA. Ma che succede quando si firma un accordo separato? Si tratta di un problema complesso. Una questione sulla quale, come si usa dire in gergo, non esiste «giurisprudenza». Chi ne capisce qualcosa tuttavia afferma che in linea del tutto teorica la parte salariale dovrebbe valere solo per gli aderenti al sindacato, o ai sindacati (in questo caso Fim-Cisl e Uilm). Sempre che, ovviamente, coloro che appartengono al sindacato che non sottoscrive l'intesa (vale a dire la Fiom-Cgil) dichiarino esplicitamente, ed individualmente (o delegando il loro sindacato a farlo) di non accettare il nuovo contratto. La parte normativa (orari mensili, formazione, ecc.), poiché si tradurrà in atti di gestione da parte dell'azienda avrà, inevitabilmente, valore per tutti. Lo ha detto Giorgio Ghezzi, docente universitario di Giurisprudenza, a Bologna e parlamentare comunista della Commissione lavoro della Camera, però, sottolinea, soprattutto,

compatibilmente con le esigenze di carattere tecnico-organizzativo e produttive aziendali, nel caso di particolari necessità di assistenza e previa presentazione di una documentazione. **Commissioni di studio.** Viene decisa la costituzione di due Commissioni centrali per discutere specifiche problematiche quelle

te, altri aspetti. «Questo episodio dice che non tengono più le regole attuali della rappresentanza sindacale, soprattutto quando chi tratta si discosta dalla piattaforma approvata dai lavoratori». «Questa vicenda conferma - continua Giorgio Ghezzi - l'imperfezione e l'inefficienza delle attuali regole di rappresentanza sindacale che non sono adeguate ad assicurare la coerenza di tutti i negoziati alla piattaforma che, pure, essi stessi hanno presentato ai lavoratori e che i lavoratori hanno approvato. Sul piano di corrette relazioni industriali, la conclusione di un accordo separato in termini complessivamente assai diversi da quelli della piattaforma approvata dai lavoratori e che, sostanzialmente recepiscono, invece, quelle proposte dall'azienda, potrebbe, in ipotesi, qualora lo si ritenga opportuno, legittimare una nuova consultazione che può essere richiesta, tanto dal sindacato escluso dalle trattative, quanto da quote rilevanti di lavoratori, indipendentemente dal sindacato di cui hanno la tessera, o dal fatto che non siano iscritti a sindacato alcuno». Quindi per l'on Ghezzi una possibile soluzione del conflitto tra sindacati potrebbe essere, in situazioni particolari, ricorrere, democraticamente, ad una seconda consultazione tra i lavoratori interessati all'accordo. A sua volta Gino Guigni (Psi), giurista e Presidente della Commissione lavoro del Senato, afferma che l'accordo separato «ha piena validità giuridica», ribadendo che gli iscritti alla Fiom possono, tutt'al più, «riunire singoli benefici».

del Gruppo **Prestazione lavorativa.** L'azienda «illustrerà» (?) alla controparte le caratteristiche tecnico organizzative dei nuovi impianti altamente automatizzati che sostituiscono le tradizionali linee meccanizzate. **Relazioni sindacali.** Le parti congiuntamente concordano sulla necessità di individuare nelle

## 1968: FRAGOLE E SANGUE



Vent'anni fa il 68. Oggi con il manifesto potete rileggere i temi e i momenti di un anno indimenticabile insieme ai protagonisti di allora: dodici inserti mensili monografici diventano un libro dedicato a voi che volete capire il passato per cambiare il presente.

**il manifesto**  
IL QUOTIDIANO CHE NON SI DIMENTICA.



**L'ordinanza di sospensione**  
Produzione ferma sei mesi  
ma a titolo «cautelativo»  
Il Pci: non deve riaprire

**Il problema dell'occupazione**  
I comunisti chiedono salario  
garantito agli operai  
Oggi il caso alla Camera

# Ruffolo chiude Farmoplant

## «Mai più pesticidi»

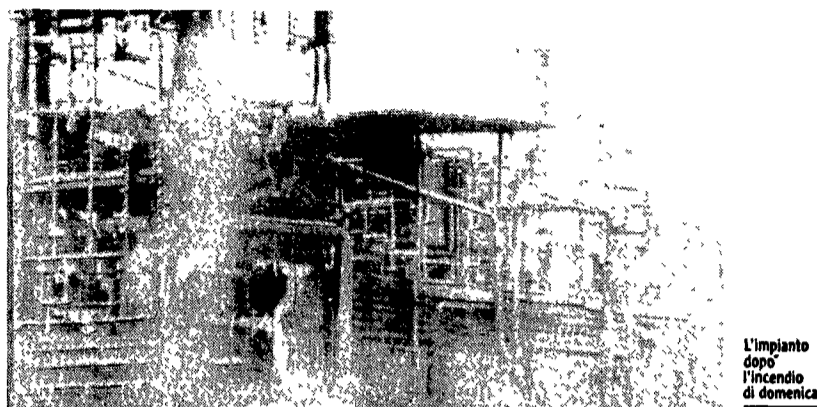
Chiude la Farmoplant. Lo ha annunciato e deciso il ministro dell'Ambiente. L'ordinanza è però «cautelativa» in attesa che si chiariscano le cause dell'esplosione. Ieri Ruffolo, insieme con Lattanzio, si è recato a Massa per poi riferire a governo e Parlamento. Interpellanza dei comunisti: «Che cosa intende fare il governo per impedire la riapertura della Farmoplant che era persino esclusa dalle aziende a rischio?»

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Ruffolo chiude la Farmoplant. E' una misura cautelativa che «inibisce» l'intera produzione dell'impianto chimico di Massa in attesa che si chiariscano i motivi che hanno portato all'esplosione di domenica. La chiusura - dice l'ordinanza - non potrà durare più di sei mesi ed è stata emessa dal solo ministro dell'Ambiente in quanto non è necessario avvalersi di uno specifico contributo tecnico di altri ministeri. Ruffolo stesso, all'uscita del consiglio dei ministri, ha tenuto una conferenza stampa in cui ha annunciato che il ministero dell'Ambiente si costituirà parte lesa nel caso in cui lo scoppio abbia provocato gravi danni all'ambiente e alla popolazione.

Ruffolo, in partenza con il collega della Protezione civile per Massa per rendersi conto personalmente della situazione e riferire oggi stesso al governo e al Parlamento, ha voluto ricordare alcuni precedenti dell'affare Farmoplant e soprattutto l'attività della commissione ministeriale che aveva rilevato, nel marzo scorso, l'incompatibilità della Farmoplant con l'ambiente circostante. «La commissione - ha detto ancora Ruffolo - aveva accertato che non c'erano pericoli immediati, ma aveva suggerito di promuovere un piano di ristrutturazione e di riconversione industriale. La commissione aveva anche chiesto, per verificare la compatibilità ambientale del Rogor, la ripresa della sua produzione per una settimana che non è stata, però, autorizzata dal sindaco. Ruffolo ha anche annunciato che il ministero ha predisposto un'indagine sull'esistenza degli impianti ad alto rischio nell'industria chimica. «Purtroppo» ha denunciato Ruffolo - incontriamo non pochi ostacoli burocratici in particolare da parte del Consiglio di Stato che non ci permette di usufruire delle strutture operative esistenti». E il ministro ha concluso che le aziende ad alto rischio sono una delle grosse piaghe dell'ambiente in Italia.

Difficoltà burocratiche, inoltre, sentenze degli organi amministrativi hanno fatto sì che la Farmoplant non risultasse neppure nell'elenco delle aziende a rischio. Lo ha fatto rilevare Chicco Testa, deputato comunista e membro della segreteria della Lega ambiente in una dichiarazione in cui, tra l'altro, afferma che «non verrà più tollerata una riapertura della fabbrica se non saranno stati chiusi tutti gli impianti a rischio, fatta una bonifica completa della zona e studiate le alternative occupazionali. Ai lavoratori - dice ancora Testa - va garantito il pieno salario». E aggiunge il deputato ambientalista: «Prendo atto che il ministro Ruffolo risponde positivamente a due nostre richieste, disponendo la chiusura cautelativa degli impianti Farmoplant e chiamando in giudizio la Montedison, proprietaria dello stabilimento. Purtroppo si tratta di misure tardive. Inoltre è molto preoccupante il fatto che il ministro Ruffolo non abbia fatto alcun cenno al salario dei lavoratori della Farmoplant». E sempre Testa, con i deputati Massimo Serafini e Milvia Boselli sono i firmatari di una interpellanza



L'impianto dopo l'incendio di domenica

## Altri 7 ricoverati

### L'Usl: «Rogor non preoccupante»

I parametri di legge per valutare la pericolosità della presenza del pesticida «rogor» hanno soglie altissime: i tecnici della Usl così hanno rilevato in mare e intorno allo stabilimento dosi ammesse della sostanza. Eppure la gente è stata male, in tanti si sono fatti ricoverare. Esteso il divieto di balneazione per altri 500 metri. Le promesse dei ministri.

DAL NOSTRO INVIATO DANIELE PUGLIESE

MASSA. È stato lo scenario più favorevole per un disastro in una fabbrica ad alto rischio. Sono le parole con cui il responsabile del servizio multinazionale della Usl, Gianni Camici, ha concluso la sua comunicazione ai ministri Ruffolo, Lattanzio e Ferri sul dati sull'inquinamento a Massa dopo l'incidente alla Farmoplant (il venticinquesimo secondo i dati ufficiali, il quarantatreesimo secondo quelli ufficiali). Insomma, poteva andare molto peggio. Invece, quella di domenica, è stata per così dire la «migliore delle ipotesi»: conseguenza, 17 persone ricoverate domenica, 7 ieri, altre 80 persone che si sono presentate negli altri ospedali della Toscana e della Liguria, denunciando vomito, nausea, diarrea, vertigini, i sintomi appunto di chi ha inalato il pesticida rogor. E poi il divieto di balneazione, esteso ieri a un chilometro a sinistra della foce del fiume Lavello, seppur come misura cautelativa, dal momento che i prelievi in mare hanno riscontrato 0,0007 milligrammi di pesticida. Molto sotto le soglie stabilite per legge, abbastanza però per far sentire male molta gente.

Di rogor nell'aria ne dev'essere finito poco: il serbatoio si è rotto verso il basso e l'escursione termica del primo mattino ha fatto sì che cadesse a terra, vicino al luogo della sciagura i tecnici della Usl hanno comunque scandagliato nel diametro di dieci chilometri intorno allo stabilimento, cercando sulle foglie larghe degli alberi la sostanza chimica. I limiti di legge tollerano una presenza fino a mille Ppb - ha detto il dottor Camici - noi ne abbiamo rilevati non più di 50. Anche la rete di monitoraggio da tempo installata intorno allo stabilimento per registrare la presenza di ossido di azoto e di anidride solforosa (il rogor bruciando emana appunto

anidride solforosa), benché abbia rilevato dati in aumento registra una situazione al di sotto dei limiti consentiti. Né c'è stata morte di api nei punti allestiti in passato per avere dei parametri dell'inquinamento biologico.

Così le uniche regole imposte dalla Usl (che ha anche installato un apposito numero telefonico, lo 0585/777285 in funzione fra le 9 e le 20 per dare informazioni alla cittadinanza) sono state solo quelle di lavare accuratamente frutta e ortaggi prima di mangiarli. Non sono state evacuate le colonie Fiat e Don Bosco e sono stati smontati gli inviti ad allontanarsi dalla zona per chi abbia figli piccoli.

La tragedia di domenica, insomma, è stata soltanto un disastro un po' più grande del disastro con cui da anni convivono Massa e la sua gente. Per ora, ecco la rassicurazione da parte del ministro all'Ambiente Ruffolo che la fabbrica resterà chiusa, in via cautelativa, finché non saranno stati fatti tutti gli accertamenti e comunque, ha aggiunto il ministro parlando in Prefettura, «non oltre sei mesi».

Ma la gente che era ad aspettare i tre ministri fuori dalla porta non è di questo avviso. Vuole la chiusura dello stabilimento, la bonifica dell'area, garanzie di occupazione alternativa. La polizia li ha caricati.

Tardivo, mentre il ministro Ruffolo chiudeva la riunione in Prefettura annunciando che la Montedison e la staffa dirigente della Farmoplant saranno convocati dal governo per una spiegazione, è comparso il comunicato dell'azienda, come sempre pronto a sminuire. Il rogor in mare, dunque, ci sarebbe arrivato perché una saracinesca che chiude la vasca dove è stata raccolta l'acqua seppa di pesticida con cui è stato spento l'incendio, è difettosa. Sono queste le «garanzie» fornite dalla Farmoplant.

## Comunicato di Foro Bonaparte

### La Montedison ora parla: «Non c'è nessun pericolo»

MILANO. Finalmente la Montedison ha deciso di parlare. Lo fa a 36 ore dal disastro di Massa per minimizzare, tutto sommato, la gravità e le conseguenze dell'esplosione di domenica mattina alla Farmoplant. Esattamente come il direttore dell'impianto che ha definito minimi i danni. Per i dirigenti di Foro Bonaparte evidentemente l'incidente è poca cosa se hanno persino deciso di snobbare il miniverbo dei ministri Ruffolo e Lattanzio svoltosi ieri nella città toscana.

Spiega la Montedison in un comunicato che l'esplosione, avvenuta alle 6,15, è stata preceduta da un sibilo molto forte e si è verificata in prossimità di un serbatoio di 40 metri cubi di una soluzione di cicloossano e Rogor al 45%. L'incendio che ne è seguito è stato spento in soli 20 minuti, «grazie» al pronto intervento dei sistemi ad hoc della fabbrica e successivamente dei vigili del fuoco. Perché l'esplosione? Troppo presto per dirlo. Per accertarne le cause «la società ha già costituito una commissione tecnica apposita». Tuttavia, assicura il

## A Massa una giornata di rabbia

### E la polizia carica i manifestanti

Una carica della polizia sui cittadini che chiedono la chiusura dello stabilimento. «In passerella» nella città di Massa ben tre ministri. Così è iniziato il «dopo Farmoplant». Gli stessi lavoratori Montedison chiedono il blocco degli impianti. Gravi i danni al turismo: campeggi semivuoti e una valanga di disdette in tutti gli alberghi.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

MASSA. Ecco i ministri, arrivano anche loro, addirittura in tre: Giorgio Ruffolo titolare dell'Ambiente, Vito Lattanzio della Protezione civile ed Enrico Ferri dei Lavori pubblici. Sono pianati a Massa con l'aeroplano. Se ne vanno tra le cariche della polizia ed il fumo dei candelotti lacrimogeni. Una conclusione convulsa e folle per il vertice che i rappresentanti del governo hanno presieduto a Massa per discutere il day after della Farmoplant. Una riunione convocata in tutta fretta con un forte sapore di «passerella», più finalizzata ai flash dei fotografi e ai taccuini dei giornalisti che ad affrontare seriamente i problemi dell'allarme chimico. In serata, verso le 8, quando ormai la riunione era conclusa, i tre ministri hanno

trovato davanti al portone della prefettura circa 200 manifestanti che gridavano slogan. Si è affacciato Enrico Ferri per un primo, pacifico, scambio di idee con la gente. Poi è uscito anche Giorgio Ruffolo. Hanno parlato un po'. Il dialogo è continuato poco dopo il fumo dei candelotti lacrimogeni. Dove è stata fatta entrare una delegazione dei manifestanti. Discussione tesa, preoccupata, ma civile.

Mentre la delegazione tornava in piazza per invitare gli altri a sciogliere l'assembramento, sono partite - improvvisamente - le cariche. Probabilmente qualcuno, tra le forze dell'ordine, ha perduto la testa. Hanno cominciato a manganellare. È partita una raffica di candelotti lacrimogeni. Una donna della Pci ha inciampato mentre correva: presa dalla paura ha estratto la pistola brandendola in alto. Immediata la reazione dei dirigenti comunisti, alcuni dei quali erano riuniti in consiglio provinciale, che ha sede nello stesso palazzo della prefettura. Il Pci chiede le dimissioni del prefetto e del questore: «Quanto è accaduto è inqualificabile, è un atto gravissimo. Al governo chiediamo alti chiarimenti di politica ambientale e occupazionale, non cariche della polizia» dice Fabio Evangelisti, segretario del Pci di Massa-Carrara che arriva trafelato e va a protestare davanti ai responsabili delle forze dell'ordine presenti davanti alla prefettura. Durante le cariche di «la polizia le auto che trasportano Ruffolo e Lattanzio si sono allontanate. Il ministro Ferri rifiuta invece di lasciare la scorta della polizia e resta un po' dentro il palazzo. Alla fine uscirà alla chetichella da una porta secondaria. Così si conclude, tra nuvole di fumo lacrimogeno, una giornata che a Massa era iniziata con tanta voglia di chiudere una fabbrica chimica dove pure lavorano 370 persone.

Hanno cominciato fin dalle prime ore i cavatori del marmo, nei cantieri sulle Apuane. Sono saliti su tre o quattro ca-

mioni e giù per i tornanti che portano verso la città, fari accesi, clacson a tavoletta, cartelli, bandiere, frasi urtate a sciacchi dalla preoccupazione di difendere a tutti i costi una logica di sviluppo distorta che troppi guasti ha già creato.

La Fgci si schierò nell'ottobre scorso con gli ambientalisti per la chiusura della fabbrica. Ieri la direzione nazionale della Fgci è intervenuta chiedendo non solo la chiusura dell'impianto di Massa, ma l'immediata applicazione della direttiva Sevco, superando le procedure burocratiche che ne rallentano l'esecuzione e una informazione costante e precisa alle popolazioni della Toscana e della Liguria in merito alla qualità dell'aria, dell'acqua e degli alimenti, «non vieti dalla preoccupazione di difendere a tutti i costi una logica di sviluppo distorta che troppi guasti ha già creato».

Renata Ingrao, segretaria della Lega ambiente commenta: «Per l'ennesima volta



Giorgio Ruffolo

## Bacino del Lambro

### Lo disinquinano Stato e privati

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il piano di disinquinamento del bacino idrografico dei fiumi Lambro, Olona e Seveso. Lo ha annunciato il ministro Ruffolo che lo ha illustrato alla stampa insieme con il presidente della Regione Lombardia, Tabacchi e con l'assessore all'ambiente Vertemati. Il ministro ha spiegato che l'area investita dal piano si estende per 334 mila ettari, pari a circa metà della Lombardia, e comprende una popolazione di 5 milioni di persone in 381 comuni. Nel bacino - ha tenuto a ribadire Ruffolo - sono insediate circa un quarto delle attività industriali di tutta l'area del Po, e vengono prodotti carichi inquinanti per il fiume e per l'Adriatico pari a circa il trenta per cento del totale.

L'operazione comporta una spesa di 4800 miliardi,

## Parla il segretario Angelo Fruzzetti

### La Cgil di Massa: «Chiusura inevitabile»

GIULIANA VATTERONI

MASSA. Il sindacato rompe gli indugi e chiede la chiusura della Farmoplant. Che cosa chiede oggi la Cgil? «Il fatto nuovo - dice il segretario provinciale Angelo Fruzzetti - è che il sindacato chiede la chiusura della fabbrica. Non siamo disposti ad avviare alcuna trattativa, se non in presenza di un fermo definitivo delle produzioni». Ma come la trattiamo con la vecchia posizione che chiedeva la riapertura, seppure per il periodo utile a verificare la novità delle produzioni? «Apparentemente può sembrare una contraddizione. Ma lo scoppio avvenuto domenica scorsa, ha dimostrato che l'emergenza ambientale si lega a quella del decadimento industriale dell'area Apuana. Il caso Farmoplant, ma anche quello Dalmine. Il governo nella sua globalità, o meglio i ministri dell'Ambiente, Industria, Partecipazioni statali devono avviare

un progetto complessivo di reinquinazione». Non è una proposta nuova. «Ma adesso diventa un appuntamento inderogabile».

Come pensate di stimolare l'intervento governativo? «Prima di tutto chiediamo che siano attivate le procedure penali e civili per individuare in maniera precisa le responsabilità. Da parte nostra condanniamo l'operato dell'azienda e del governo centrale, che non si è fatto carico adeguatamente affinché si giungesse ad una trattativa seria, per rimettere in discussione i sistemi e i modi di produzione della Farmoplant».

Come valuti l'ordine di chiusura del ministro Ruffolo? «È un primo passo, positivo. Ma bisogna avere la consapevolezza che l'emergenza ambientale si lega a quella del decadimento industriale dell'area Apuana. Il caso Farmoplant, ma anche quello Dalmine. Il governo nella sua globalità, o meglio i ministri dell'Ambiente, Industria, Partecipazioni statali devono avviare

## Gianni Stea risponde alle accuse riducendo la portata dell'incidente

### Il direttore si difende così: «i danni sono stati minimi»

Signor direttore, vuole spiegarci perché 40 metri cubi di pesticidi sono saltati in aria? Gianni Stea, una cinquantina d'anni ben portati, dirigente della Farmoplant, a poche ore dall'incredibile incidente, risponde pacato: «Non lo sappiamo». E candidamente aggiunge: «D'altra parte quel che è fatto è fatto. Preferiamo aspettare qualche giorno per avere dati certi».

DAL NOSTRO INVIATO

MASSA. Come giudica quanto è successo? L'evento è il peggiore che potesse accadere. Ma i danni sono minimi: non ci sono né morti, né feriti. E siamo riusciti a contenere anche i danni materiali. Ma c'è gente che è ricoverata in ospedale, il fiume è pieno di pesci morti... La morte di pesci è corrente, d'estate manca l'ossigeno. Direttore, si rende conto che qui fuori c'è un corteo di migliaia di persone che chiede la chiusura della fabbrica? Che ieri c'è stato il panico per decine di mi-

Abbiamo prevenuto i danni. Se lei leggesse i giornali di oggi non sarebbe di questo parere. Su giornali vengono fuori titoli che mirano a fare effetto. Se tutto questo fosse avvenuto su una montagna non avrebbero scritto così. Qui non siamo su una montagna e non è la prima volta che avvengono incidenti. Non abbiamo avuto intossicazioni. Ci sono dodici ricoverati solo a Massa. A me risultano due vigili del fuoco. Torniamo allo scoppio. Ci può dire chi ha avvertito i vigili del fuoco? Li abbiamo avvertiti noi intorno alle sei. Sono stati messi in preallarme e poi sono stati chiamati per l'intervento. Quindi c'erano stati segnali di pericolo? Gli operai del turno di notte si sono accorti che c'era qualco-

sa che non funzionava a dovere. Lei dove si trovava quando c'è stata l'esplosione più forte? In fabbrica. Sono stato chiamato, il mio alloggio è proprio davanti allo stabilimento. A quel punto avete chiamato i vigili del fuoco. A che ora è stato spento l'incendio? Verso le sei e mezzo le fiamme non c'erano più. Perché non è scattato il piano di emergenza? Il comandante dei vigili del fuoco ha ritenuto non ne esistessero le condizioni. Mi ha detto: stiamo tutti qui senza neppure le maschere... Lei ha detto che due vigili sono stati ricoverati in ospedale. Forse perché lavoravano senza le maschere? I due si sono intossicati nei primi momenti dell'incendio. Alla fine non c'era più bisogno delle maschere. □ A.L.

# **L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988**

## Chi trova un amico trova un....



**Regali  
Zanichelli  
a chi trova  
nuovi abbonati.**

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

### **CON L'ABBONAMENTO RISPARMI!**

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette **forti risparmi**, ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

### **ABBONARTI TI CONVIENE!**

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

**ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.**



Bologna Inquisita la Legione dell'Arma

BOLOGNA. Il magistrato che conduce l'inchiesta sull'uccisione di due carabinieri a Castelmaggiore e sul successivo deplieggio delle indagini che sono costate la glera ad una famiglia di innocenti, ha indiziato di concussione, omessa denuncia e omissione di atti d'ufficio, il comandante della Legione dei carabinieri di Bologna, colonnello Gilberto Bianco.

Il brigadiere Macauda, finito in carcere per aver seminato prove false nel corso delle indagini sull'assassinio dei due suoi commilitoni, si era difeso denunciando il clima di lassismo che a suo dire si sarebbe instaurato nel reparto ed aveva accusato tre alti ufficiali di aver omesso di denunciare alla magistratura la sparizione di 25 milioni sequestrati, nel corso di un'operazione, dalle casse del gruppo, nascondendo l'ammancio grazie ad una forzosa «colletta». I tre ufficiali a loro volta avrebbero ribattuto chiamando in causa il comandante della Legione, il colonnello Gilberto Bianco, che sarebbe stato al corrente dell'operazione e l'avrebbe forse anche avallata.

L'inchiesta sul deplieggio e sull'omessa denuncia dovrebbe concludersi a giorni.

Carcere Ex autonomo s'impicca nella cella

MILANO. Un giovane del «Partito comunista d'attacco», Dario Bertagna, è stato trovato impiccato nella sua cella nel carcere di Busto Arsizio, in provincia di Varese. Il corpo pendeva da un cappio costruito con stoffe di fustocella. La scoperta è stata fatta domenica, ma soltanto ieri la notizia è stata resa nota. Dario Bertagna, nativo di Comerio, nel Varesotto, aveva 35 anni. Era stato arrestato nel 1980 nell'ambito dell'inchiesta sulle formazioni di ispirazione «autonoma» che gravitavano attorno alla rivista «Rosso», e che sboccarono nel maxi-processo «Rosso-Tobagi». La sua partecipazione ai fatti di terrorismo era stata tutto sommato marginale, tanto che l'imputazione specifica contestatagli era di favoreggiamento; tuttavia doveva rispondere anche di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, ed era stato quindi condannato a sedici anni e tre mesi dalla Corte d'assise d'appello di Milano. Sulla gravità della condanna aveva giocato il fatto che egli era uno dei pochi imputati, mantenuti sempre «irriducibili». Avrebbe potuto uscire di prigione nel novembre '92.

Sulla morte di Bertagna la magistratura di Busto ha aperto un'inchiesta. Resta da scoprire che cosa l'abbia spinto a togliersi la vita, dopo avere scontato due terzi della pena, e proprio dopo che, dall'inizio di giugno, gli era stato concesso il trasferimento al carcere di Busto, vicino a casa e alla famiglia.

NEL PCI

Frattocchie, corsi per il Sud

Frattocchie venerdì 22 luglio ore 9,30 riunione su progetti di formazione politica per comitati regionali e federazioni del Meridione. Sono invitati i responsabili di organizzazioni regionali e provinciali. Relatore Franco Ottaviano, partecipa il compagno Emanuele Macaluso della Direzione.

deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLCUNA alla seduta di mercoledì 20 luglio.

senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi e alle sedute successive.

Resi noti i dati Usaf Il gas radioattivo raggiunge concentrazioni di 108 picocurie per litro d'aria

Aviano, il radon sfonda la soglia d'emergenza

La percentuale di radon, il gas radioattivo, riscontrata dall'Usaf nella base militare di Aviano, in Friuli, è altissima: supera in alcuni casi l'intensità di 100 picocurie per litro d'aria, una soglia di assoluta emergenza sanitaria. Il governo lo sapeva da giugno, ma sono state le autorità statunitensi ad avvisare l'amministrazione comunale e le popolazioni della zona. Un'interrogazione del Pci.

VITTORIO RAGONE

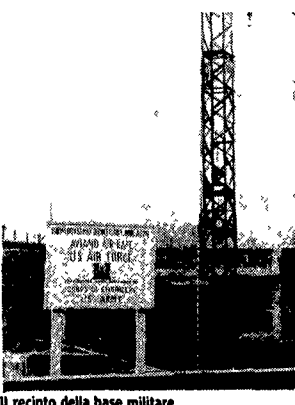
ROMA. Le notizie filtrano con il contagocce, ma filtrano. E tutte dalla base Usaf di Aviano. Il comando statunitense ieri ha rilasciato le prime dichiarazioni ufficiali sulla presenza di radon riscontrata in dieci edifici-campione della base: è confermata la qualità di Aviano come base «ad alto rischio», e si annunciano rilevamenti «in tutti gli edifici abitabili». Il problema, avverte

l'Usaf, non riguarda strettamente la base militare, ma «tutti gli edifici della zona». E in una riunione al municipio con il sindaco e i tecnici della Protezione civile, tenutasi ieri pomeriggio, gli ufficiali americani hanno spiegato perché le misurazioni effettuate finora coprono un arco di tre mesi, dal dicembre '87 al dicembre '88, e riguardano edifici sole abitazioni. In due di que-

Governo informato a giugno Un mese fa l'ambasciata Usa trasmise i dati a Roma Interrogazione comunista

dichiarato poi a giornalisti e sindacalisti che già agli inizi di giugno i dati in possesso del comando di Aviano erano stati trasmessi attraverso l'ambasciata statunitense alle autorità competenti, specificando che sin da allora il governo italiano ne era a conoscenza. Ma, in un singolare ribaltamento di ruoli, è toccato ai militari americani renderli noti all'amministrazione comunale, nonostante già un mese fa il «Gazzettino» avesse pubblicato anticipazioni sul rapporto Usa. L'Usaf ha anche precisato ieri che gli accertamenti erano stati avviati dal dipartimento della Difesa americano dopo che da alcuni studi su basi atomiche americane in patria e all'estero era emerso che concentrazioni del gas all'interno delle costruzioni potevano raggiungere livelli dannosi per la salute. La concentrazione riscontrata ad

Aviano trova eguali solo in altre quattro basi, tre delle quali in Colorado. Le altre basi Usa all'estero, fra le quali anche San Vito dei Normanni e Comiso sono state classificate a medio e basso rischio. Sulle ragioni dell'abnorme presenza di radon nella zona di Aviano e di altre basi atomiche l'Usaf continua a minimizzare: «Il radon è un gas radioattivo quasi inerte e presente in natura» insistono gli americani - e la sua presenza è naturale, non indotta». Una tesi che contrasta con quella sostenuta da vari esperti, secondo i quali l'alta intensità del gas è collegata agli origini nucleari (duecento ospitati nell'aerobase di Aviano. Una nota della federazione del Pci di Pordenone e un'interrogazione dei deputati comunisti Gasparotto, Palmieri, Mannino e Galante sottolineano quest'ultimo dato, chiedendo che sia



Il recinto della base militare

Trappola fallita ancora liberi gli assassini sul catamarano

Sono ancora libere le tre persone che viaggiano sul catamarano Arx dov'è stata uccisa due settimane fa la skipper pesarese Annarita Curina nella foto. Le tre persone a bordo dell'imbarcazione (Filippo de Cristoforo, la fidanzata olandese Diane Beijer e un terzo uomo di nome Peter) sarebbero stati individuati alcuni giorni fa sulla costa tunisina. La polizia avrebbe tesoro loro un agguato presso la succursale bancaria dove dovevano andare a ritirare una somma di denaro richiesta per telefono nei giorni scorsi, ma nessuno s'è presentato. Intanto gli amici della giovane uccisa stanno cercando un finanziamento di 15 miliardi per intracciare il catamarano che potrebbe attraversare lo stretto e scappare sull'Atlantico, col rischio di non venire più trovato.

Tragico week-end 95 morti sulle strade

Sono stati 95 i morti per incidenti stradali nell'ultimo week-end che ha coinciso con la terza fase dell'esodo estivo: 14 in più rispetto al precedente periodo. E più numerosi sono stati anche gli incidenti: 2.428 contro i 3.375 della scorsa settimana. Secondo i dati del Viminale, nei primi tre fine settimana di luglio sono decedute sull'asfalto 255 persone con una lieve flessione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in cui 274 furono le vittime della strada, nonostante l'aumento di oltre un milione di veicoli circolanti (+48) tra venerdì e domenica. Molto rigorosi sono stati i controlli sugli indisciplinati: ad opera della polizia stradale e dei carabinieri sono stati «colpiti» 177mila automobilisti che hanno infranto il codice della strada nei tre week-end di quest'anno.

Si rovescia un camion di veleni chiusa autostrada Rimini-Cesena

Cesena. Il conducente dell'automezzo, un inglese di 32 anni, Richard Laverack, è morto nell'incidente. Sul posto sono all'opera tecnici dei vigili del fuoco e sanitari dell'ospedale di Cesena che dovranno travasare il liquido su un'altra cisterna per evitare l'inquinamento della zona. Il camion proveniva da Manfredonia dove aveva caricato il liquido ed era diretto in Gran Bretagna. L'acido nitrososolfonico a contatto della pelle produce gravi ustioni e i vapori provocano forti irritazioni agli occhi e alle vie respiratorie. Nel pomeriggio di ieri l'autostrada è stata chiusa per permettere il trabocco dell'acido. Sono stati chiusi i caselli di Rimini e Cesena e quindi il traffico è stato fatto defluire dall'autostrada verso la viabilità ordinaria.

Cadde in coma alla maturità Promossa a pieni voti

È stata dichiarata matura Nurzia Florio, di 13 anni, la studentessa che il 28 giugno scorso durante l'interrogazione di matematica fu colta da arresto cardiaco ed ora è ricoverata in coma irreversibile nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Enna. La commissione le ha attribuito una valutazione di 54/60.

L'effigie di S. Francesco sarà al circolo polare

Vittorio Emanuela Provenzano, presidente del motoclub di Paola (Cosenza), ha eletto all'unanimità presidente dell'Istituto Ipnalmo (Istituto per l'Africa, America latina e Medio Oriente) ha eletto all'unanimità presidente dell'Istituto Ipnalmo (Istituto per l'Africa, America latina e Medio Oriente) ha eletto all'unanimità presidente dell'Istituto Ipnalmo (Istituto per l'Africa, America latina e Medio Oriente).

Vincenzo Russo deputato dc presidente dell'Ipnalmo

Il presidente dell'Istituto Ipnalmo (Istituto per l'Africa, America latina e Medio Oriente) ha eletto all'unanimità presidente dell'Istituto Ipnalmo (Istituto per l'Africa, America latina e Medio Oriente).

GIUSEPPE VITTORI

Carcere meno duro per Silvia, italiana detenuta negli Usa

GIANNI BUOZZI

FERRARA. Finalmente un raggio di sole per Silvia Baraldini, la donna ferrarese detenuta negli Usa: dalla cella del carcere femminile di massima sicurezza, molto angusta e priva di luce naturale, passerà in una normale, sempre a Lexington, nel Kentucky, dove è stata condannata a ben 43 anni di carcere per la sua partecipazione all'attività dell'associazione che difende i diritti civili dei portoghesi e per avere, secondo l'accusa, favorito l'evasione di una sua compagna di lotta, Verdetto per il quale sarebbe stata applicata la legge antimafia.

Ieri notte la buona notizia del suo trasferimento, unita a quella - non ancora però confermata - di una probabile revisione del processo, chiesta dai suoi difensori. Reazioni immediate, di grande soddisfazione per il fatto, intanto, che Silvia sarà finalmente isolata da un stato di isolamento terribile. La madre di Silvia vive a Roma, sua sorella Marina a Bruxelles e una sua zia a Ferrara. La zia ferrarese - Piera Fogli Baraldini, da noi raggiunta per telefono a Santa Margherita Ligure - dopo averci confermato il



Antonio Leone

Il ragazzo ferito in caserma Antonio «torchiato» dai Cc con la pistola alla nuca?

Si ingarbuglia la vicenda del ferimento del quindicenne avvenuto nella caserma dei carabinieri di Pomigliano d'Arco. Il suo amico, dopo aver confermato la versione dei Cc, ha ritrattato. In un'intervista ha affermato che è stato un «incidente» ma che la pistola del sottufficiale Pizzotto era puntata alla nuca di Antonio Leone. Sulla vicenda, interrogazione della senatrice del Pci Ersilia Salvato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Il carabiniere ha puntato la pistola dietro la testa di Antonio minacciandolo di sparare se non gli avesse detto la provenienza del telefono, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che, già dal primo momento, presentava numerosi punti poco chiari. Ieri il magistrato ha svolto nuovi interrogatori, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni. La versione ufficiale del comando dei carabinieri di Pomigliano d'Arco, che il quindicenne arrestato la notte di venerdì scorso dai carabinieri assieme ad Antonio Leone, di 15 anni, a un posto di blocco alla periferia di Pomigliano d'Arco. L'interrogatorio di Antonio Leone si trasformò in tragedia: un colpo parzialmente alla nuca del giovane carabiniere che lo stava ascoltando, ferendolo in modo grave. Il ragazzo è tuttora in pericolo di vita all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini, con una ferita alla testa. Ora spetta al giudice che sta indagando sul grave episodio, il sostituto procuratore della Repubblica, Francesco Barbarano, fare piena chiarezza su tutta la vicenda che,

## Le donne e il lavoro: dalla parità alle pari opportunità

ELENA CORDONI

**E'** iniziata la discussione alla Camera della legge per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive. Una discussione voluta con grande forza da quella grandiosa manifestazione di donne del 26 marzo scorso che aveva, tra i suoi obiettivi, l'esigenza di disporre di una nuova legislazione sul lavoro per eliminare la disparità di fatto sia la «svalorizzazione» dei lavori svolti dalle donne. Una nuova legge. Una legge per le pari opportunità che prende il via dal limite (verificato in tutti i paesi comunitari) espresso dalle legislazioni sulla parità. Pur non essendo più, infatti, negli stati europei, norme giuridiche che prevedono regimi differenziali per sesso dei salari, delle professioni e dell'accesso al lavoro, nella realtà, alla luce delle analisi quantitative e qualitative delle condizioni di lavoro delle donne, queste ultime risultano fortemente penalizzate.

Ma non solo, l'esigenza di una nuova fase anche nel campo della legislazione del lavoro nasce dalla riflessione, nuova, condotta dalle donne, sul tema del lavoro e del nuovo rapporto con esso. Una riflessione, ma non solo, una esperienza di vita che sta ridefinendo un nuovo pensiero sul valore del lavoro e dei lavori, su come sono stati storicamente definiti sia sul piano sociale, giuridico e contrattuale.

Un lavoro, che fino ad oggi si è basato su una divisione tradizionale dei ruoli tra uomini e donne sia all'interno della società che nella famiglia.

Un lavoro che ha teso a valorizzare solo le qualità della forza lavoro maschile individuando invece nelle caratteristiche della manodopera femminile qualcosa che mancava, di inferiore, di meno importante anche se quelle qualità erano e sono quelle necessarie ed indispensabili per svolgere quei lavori. Un lavoro che ha chiesto alle donne continui e faticosi processi di adattamento a forme, orari determinati e costruiti su modelli maschili e che prescindono (apparentemente) dal lavoro, pur necessario se non vitale, di riproduzione.

**U**na nuova fase legislativa per passare dalla parità alle pari opportunità, per affermare una capacità del diritto a confrontarsi con la differenza sessuale. Il principio di pari opportunità sottende infatti al riconoscimento delle differenti identità maschili e femminili, al superamento della concezione di parità come omologazione della condizione della donna a quella dell'uomo.

Affermare eguali opportunità tra due soggetti (l'uomo, la donna) che per storia, cultura, esperienza e percorsi

reali di vita hanno identità diverse significa rompere con un modello (quello maschile) che si è posto, si pone come universale, valido per tutti e per tutte.

La nostra proposta di legge aggredisce il nodo della discriminazione indiretta e della divisione sessuale del lavoro. Una proposta di legge che abbiamo già costruito con un'ampia relazione fra donne; percorso che riproveremo nella definizione dell'iter legislativo.

Ciò di cui parliamo è una proposta politica che agirà un conflitto nei luoghi di lavoro, tra datori di lavoro e sindacato, ma non solo, agirà un conflitto anche tra lavoratrici e lavoratori ma potrà anche essere l'occasione per costruire una nuova contrattualità sindacale. Puntiamo infatti ad una trasformazione dei modelli culturali collettivi e delle abitudini di vita individuali oggi esistenti, ed alla modifica dell'organizzazione del lavoro e dell'organizzazione sociale. Pensiamo infatti a progetti di intervento che operino correzioni significative nelle strutture, nella cultura e nella contrattazione.

**L**a nostra proposta di legge si misura con questi problemi e cerca di indicare i modi, le forme e gli strumenti più adeguati. In particolare: 1) individua e definisce il concetto di discriminazione indiretta, e definisce il contenuto dell'azione positiva; 2) afferma il potere del sindacato nella contrattazione di programmi di azioni positive ma prevede tra i promotori delle azioni positive anche gli organismi di parità nonché gli Enti pubblici che gestiscono la formazione professionale;

3) innova rilevantemente il processo di lavoro sia quando prevede che sia il datore di lavoro a dover dimostrare l'inesistenza di discriminazione (inversione dell'onere di prova) sia quando propone la nullità degli atti e delle clausole di accordi in violazione del divieto di discriminazione diretta o indiretta, sia quando prevede la possibilità di agire in giudizio e garantire forme di assistenza legale ai soggetti discriminati da parte della Commissione per la parità, sia quando affida al giudice il potere, accertata la discriminazione, di intimare al datore di lavoro l'obbligo di adottare programmi di azioni positive; 4) introduce, per legge, il diritto all'informazione sulla situazione del personale maschile e femminile nelle aziende pubbliche e private per il consigliere di parità; 5) istituisce la Commissione nazionale di parità presso il ministero del Lavoro per l'attuazione dei principi di parità e per la promozione delle pari opportunità con poteri effettivi ed autonomi, nel campo del lavoro.

## La riforma della pubblica amministrazione, punto determinante della riforma istituzionale e del funzionamento della democrazia cui aspiriamo

# Ci giochiamo la nostra credibilità

**Caro direttore,** in questi giorni discutendo nella sezione ho notato il manifestarsi, tra i compagni, di un profondo disagio per le posizioni che il partito e il sindacato stanno tenendo nelle vertenze del pubblico impiego. In sintesi i compagni dicono: «Scioerano i macchinisti, gli insegnanti, i piloti, i giornalisti, chiedono aumenti che in certi casi superano una nostra mensilità e tutti li appoggiano e li sostengono. Di noi, dei nostri problemi nessuno più parla». Si sentono soli, abbandonati da tutti, sindacato e partito compresi, in uno stato di frustrazione difficile da rinnovare, che porta inevitabilmente all'abbandono di ogni tensione verso il cambiamento.

Il nostro partito deve superare i limiti di una iniziativa che porta a rincorrere le situazioni che man mano esplodono: è questa la precisa richiesta che ci vien fatta dai compagni e che si esprime in un malumore crescente. In passato eravamo noi a far emergere, con azioni di denuncia, ma anche di iniziativa e di proposta, questo malessere, che veniva collocato in una precisa strategia generale di cambiamento, all'interno della quale ogni categoria trovava nelle

lotte in corso motivi di solidarietà e di slancio per allontanare i propri problemi.

Oggi non essere noi a indirizzare il disagio che espone nel Pubblico Impiego, significa trovarci con delle piattaforme e delle richieste che non mettono in discussione i rapporti di potere esistenti, ma vertono principalmente sul tentativo di risolvere in termini salariali il disagio che investe la categoria. Obiettivo, questo, che in genere viene anche raggiunto grazie al potere che queste categorie hanno (delicatezza dei compiti che svolgono, possibilità di compiere azioni di lotta prolungata, ma poco onerose, sicurezza del posto di lavoro).

Come partito ci affanniamo a indicare una qualificazione delle piattaforme, ma non essendo stati protagonisti al momento della formulazione delle richieste, finiamo per fare solo la figura dei grilli parlanti, come di fatto è avvenuto nella vertenza scuolare, dove tutto si è ridotto a una questione salariale.

Tra i lavoratori dei settori privati - le cui condizioni di vita e di lavoro in questi anni di uso spregiudicato da parte del padronato della ristrutturazione e del ricatto occupazionale, so-

no regredite, in molti casi, ai livelli degli anni 60 - serpeggia una grande frustrazione, specie per non riuscire a sviluppare lotte e iniziative che pongano con forza questo dato al centro dell'attenzione della società e del Paese, come invece riescono a fare con crescente successo insegnanti, piloti, giornalisti ecc. Di qui un senso di solitudine che si scarica, come è naturale, sui propri tradizionali strumenti di associazione e di difesa come il partito e il sindacato.

È vero che con la Conferenza dei lavoratori comunisti del marzo scorso, abbiamo espresso un forte momento di analisi, di denuncia e di proposta, che è riuscito a riportare, per qualche attimo, la condizione operaia al centro dell'attenzione nazionale. Successivamente si è avuta però la sensazione di una certa epicità e di una certa solitudine di quella Conferenza non sono diventate parti integranti della nostra azione e della nostra strategia, tanto meno di quella del sindacato.

Il senso di queste sommarie e in un certo senso volutamente semplicistiche riflessioni è quello di esasperare la situazione per riuscire a farsi capire meglio. Non ci è consentito, in que-

sta fase di acuto scontro politico, di perdere per strada le forze a noi più vicine, perché il complesso confronto sui programmi e sulla riforma istituzionale è difficile da sostenere senza il cuore, l'intelligenza e la forza dei lavoratori italiani.

**Riccardo Fratino,** Della Segreteria della Federazione Pci Lucca

**Condivido del tutto la richiesta che è contenuta in questa lettera. Anche come giornale, credo necessario che sia data una maggiore attenzione a questi problemi. La riforma della pubblica amministrazione e la sua qualifica sempre maggiore, sono punti essenziali della riforma istituzionale e di quel funzionamento della democrazia che noi vogliamo. Naturalmente, la questione va vista sia dalla parte dei lavoratori pubblici dipendenti e della loro condizione di vita e di lavoro, sia dalla parte degli utenti, cioè dei diritti del cittadino nei confronti, appunto, della burocrazia e della pubblica amministrazione. Su questi temi noi ci giochiamo molto: come credibilità di forza democratica e di governo.**

gli è un obiettivo principale; l'educazione sessuale invece sembra inutile perché loro devono restare vergini).

E se la figlia dicesse alla madre: «Se lo fai tu, perché non devo farlo io che sono giovane?».

La lotta che noi donne dobbiamo fare è contro questo modo di pensare che ci ha sempre escluso dalla discussione rilegandoci in un ruolo di sola ubbidienza. I padri poi, nei riguardi dei figli maschi, avrebbero un compito più facile nello spiegare che la donna non è un oggetto ma una persona; ma non sanno da dove cominciare.

**Norma Vacchiano,** Sangiano (Varese)

## Miracolose riforme e trionfali vaghezze

**Signor direttore,** le grasse ufficiali, in frenetica attività durante e dopo il Consiglio dei ministri del 26/4, ponevano in evidenza la lungimiranza del governo, deciso a riformare il sistema di potere locale col proposito di costituire «superprovince» a Roma, Milano, Napoli, Torino e Genova.

Preso atto dell'ambizioso progetto, ritenevo che il medesimo fosse stato studiato nei dettagli, che non trascurabili aspetti fossero stati responsabilmente considerati, che si fosse colta l'occasione per fissare le rispettive funzioni istituzionali da demandare a Regioni, Province, Comuni.

Purtroppo, non appena i ministri «progettisti» sono usciti dall'ascensore e si accingevano alla consueta «passeggiata» nel cortile di Palazzo Chigi, mi sono reso conto che il pressapochismo continuava ad imperare. Gava, infatti, rispondendo ad una domanda dei giornalisti («Quale ruolo verrà riservato ai Comuni?»), grattandosi la testa ha dovuto confessare: «Questo è il punto più delicato». Tognoli, per non essergli da meno, ha riconosciuto che le competenze comunali restano «la parte più debole».

Delicatezze e debolezze. Le miracolose riforme, che il governo De Mita si accinge a varare, sono fondate su trionfalistiche vaghezze.

**Gianfranco Drusiani,** Bologna

## I giovani, il lavoro e il ricatto elettorale

**Caro Unità,** dopo la recente consultazione in Val d'Aosta e in Friuli, per noi ancora una volta deludente, non posso esimermi dal dare il mio parere su alcune cause che, a mio avviso, hanno contribuito a determinare il calo del Partito comunista.

Dall'inizio degli anni 80 è in atto in Italia un attacco di stampo conservatore che ha stravolto le regole dell'accesso al mondo del lavoro. Dopo l'accordo sindacale dell'83 che ha concesso all'industria privata di assumere la manodopera per il 50% nominativa, in aggiunta a quelle categorie come gli impiegati di concetto che già sono assunte nominativamente, è venuta la discesa ma poco contrastata legge sui contratti di forma-

zione lavoro, che consente come si sa di assumere i giovani fino a 29 anni nominativamente e con generose agevolazioni fiscali per le imprese. Questo vuol dire, come confermano le statistiche, che oltre il 90% della forza lavoro è assunta attraverso percorsi viziosi e clientelari, mentre solo meno del 10% passa attraverso gli Uffici di collocamento. Per i concorsi pubblici infatti è ben noto come sia difficile vincerli se non si ha una forte raccomandazione politica.

Io so bene quanto sia difficile per un giovane disoccupato occuparsi di politica, figuriamoci nel quadro appena descritto. Nelle amministrazioni è risaputo poi che si sente ancora di più il condizionamento degli elettori.

In conclusione voglio dire che c'è bisogno non solo di una linea politica più chiara e risoluta, ma soprattutto di un bisogno di una ripresa di quelle battaglie politiche e ideali in difesa di diritti fondamentali dei cittadini come il diritto al lavoro, che non può essere subordinato al ricatto.

**Antonio Landi,** Frisa (Chieti)

## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

**Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:**

Giovanni Rogora, Cugliate; Franco Farolfi, Ravenna; Antonio Pollara, Colle Val d'Elsa; Gino Moriconi, Bergamo; Francesco Ferraresi, Bologna; Paolo Meno, Torino; Nicolino Manca, Sanremo; Mino Riccò, Genova; Gregorio Nanci, Crotone; Virginio Olivato, Cocquio; Vincenzo Lal, Segrate; Ettore Cresta, Genova; Guerrino Bellinzani, Rodano; Giovanna Alfieri, Milano; Diego Bigli, Parma; Emilio Olivari, Milano; Giorgio Stefanelli, Bologna; Moreno Gesti, Ravenna; Giorgio Piovano, Favia; Daniele Innocente, Caravaggio; Mario Ferrari, Rimini; Armando Bonomi, Brescia; Biagio Vacchiano, Lecce; Francesco Cillo, Cervinara («Su "Tango" del 13 giugno c'è una caricatura che io considero poco seria, in quanto si scherza sulla morte di Saragat. Considero poco edificante che si scherzi in quel modo su un uomo della Resistenza»); Eziano Miani, Hegnon-Zurigo («At Pci vorrei chiedere cosa intende per politica moderna. Si intende mettersi al servizio di coloro che puntano alla disruzione statale in tutti i suoi servizi, allora è meglio perdere voti e restare coereni con i propri principi»); L.M. Bareggi, Milano (denuncia le pesanti tassazioni che gravano sugli agenti di commercio).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## La migliore garanzia: crescere come partito di massa

**Caro Unità,** la questione Togliatti, posta da Occhetto al comitato di Civitavecchia, ripropone l'esigenza che si sviluppi nel Partito un largo dibattito in quanto non riguarda solo un dirigente, il suo ruolo, il suo passato, la sua opera a livello personale ma investe appunto tutto il Partito, il suo gruppo dirigente che in passato ha condiviso e difeso le posizioni di Togliatti; ma soprattutto investe intere generazioni che si sono formate e sono cresciute con Togliatti.

Occhetto parla di inevitabilità di situazione storica ecc. C'è bisogno di chiarezza. Sono trascorsi pochi mesi, da quando abbiamo giustamente difeso Togliatti dagli attacchi portati avanti da alcuni settori del Psi. Non abbiamo partecipato al convegno del Psi, ma chiunque deve riconoscere che le eventuali responsabilità di Togliatti vengono fuori poco chiare; invece vengono fuori con chiarezza il forte contributo dato da lui alla crescita della democrazia nel Paese, all'attuazione della Costituzione, al partito di massa, che di fatto vuol dire partecipazione e coinvolgimento di larghe masse di iscritti alla vita del Partito.

Di conseguenza c'è bisogno di dibattito nel partito, affinché si chiarisca e si tengano conto del forte peso del fascismo politico e storico che ancora esercita Togliatti su larghe fasce di militanti, su generazioni di compagni e compagni che hanno costruito il Partito negli anni più duri, dal fascismo alla Resistenza, alle lotte per la democrazia, la pace, degli anni Cinquanta.

Quando si ricordano queste cose, ciò non significa essere antichi, o ancorati al passato, e non avere presente il con-

celto del partito nuovo. Ma nuovo perché? Perché deve essere più legato alla gente, ai suoi problemi; nuovo perché bisogna capire che non basta organizzare bene le Feste dell'Unità e vedere tanta gente ai tavoli dei ristoranti, e poi ai dibattiti. No: dobbiamo fare uno sforzo, tutti, per leggere la teoria, l'analisi politica all'attuazione pratica dei problemi.

C'è bisogno di rilanciare la sezione, farla contare di più e meglio nelle scelte del Partito. I dirigenti ad ogni livello debbono avere più contatto con la base, con la gente. C'è bisogno di rinnovare il Partito, anche nella sua vita interna, nella scelta dei dirigenti. E la migliore garanzia è rilanciare la vita democratica del Partito, crescere come partito di massa.

Rinnovamento, modernità non possono essere parole vaghe: vanno riempite di contenuto. Dobbiamo lavorare di più e meglio, cercando però di riconoscere il passato, la storia del nostro partito.

**Franco Caroli,** Roma

## «Così ricordo gli articoli del compagno Kino»

**Cari compagni,** chi non è più giovane, come me, ogni mattina che si accinge a leggere la sua Unità trova sempre compagni che se ne vanno e, così, un pezzo di mondo comunista mi manca ogni giorno. Con profonda amarezza ho appreso la morte improvvisa del compagno Kino Marzullo (Kim).

Ho sempre seguito con vivo interesse il lavoro giornalistico del compagno Kino che giudico uno dei migliori redattori dell'Unità; ricordo perfettamente i suoi articoli sulla polemica fra il nostro Partito e il

ALBERT



**PCus,** su importanti processi e le vicende politiche e, da ultimo, i graffianti corsivi sui vari personaggi dello sport. Kim ha davvero rappresentato un pezzo di storia del nostro giornale.

**Sergio Varo,** Riccione (Forlì)

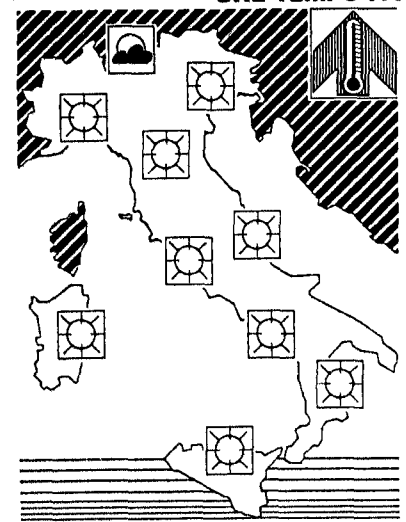
## Qual tabù che viene trasmesso dai genitori ai figli

**Caro direttore,** la crociata del mondo cattolico contro la legge 194 va esaminata tenendo conto dei tabù sessuali molto diffusi nelle famiglie cattoliche italiane (ma anche

in quelle laiche). L'ostacolo alla prevenzione e alla educazione sessuale ha nella famiglia stessa il suo punto di forza; sia qui la disponibilità a giudizi negativi riguardo la legge 194.

Quando una coppia si sposa avviene un trapasso dal mondo giovanile fatto di spensieratezza, dove la responsabilità viene delegata ai genitori, al mondo degli adulti. Questi impongono le loro regole e la principale è il tabù sessuale. Nessun genitore né le stesse autorità religiose o laiche durante la cerimonia nuziale fanno cenno alla futura vita sessuale: parlano solo di solidarietà e di fedeltà. La vita sessuale dovrà essere tenuta nascosta. La chiesa offre come modelli Giuseppe e Maria; e offre i genitori, che si sono fatti idealizzare come fossero senza sesso. La nuova giovane coppia si adegua per

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** poche le varianti da segnalare rispetto ai giorni scorsi. Ad una distribuzione di alta pressione atmosferica fa riscontro una moderata circolazione di correnti settentrionali. Le perturbazioni atlantiche si muovono ancorò dell'arco alpino e riescono scolo marginalmente a provocare qualche fenomeno sulla parte più settentrionale della nostra penisola.

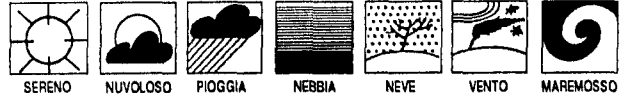
**TEMPO PREVISTO:** il tempo sulle regioni italiane sarà generalmente buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Solo lungo la fascia alpina e le località prealpine si potranno avere addensamenti nuvolosi generalmente senza altri fenomeni. In leggero aumento la temperatura.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** generalmente calmi o localmente poco mossi

**DOMANI:** condizioni pressoché invariate con prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Durante le ore pomeridiane si possono verificare addensamenti nuvolosi in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica.

**GIOVEDÌ E VENERDÌ:** sono possibili fenomeni di variabilità sulle regioni settentrionali specie il settore nord orientale con formazioni nuvolose e irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a qualche fenomeno temporalesco a tratti alternate a zone di sereno. Prevalenza di tempo buono al centro al sud e sulle isole. In leggera temporanea diminuzione la temperatura sulle regioni settentrionali.



## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15	19	L'Aquila	14	28
Verona	18	29	Roma Urbe	15	32
Trieste	19	27	Roma Fiumicino	16	27
Venezia	15	26	Campobasso	16	27
Milano	17	30	Bari	18	28
Torino	16	28	Napoli	18	30
Cuneo	16	26	Potenza	14	25
Genova	20	25	S. Maria Leuca	21	30
Bologna	16	32	Raggio Calabria	24	30
Firenze	14	30	Messina	24	29
Pisa	16	26	Palermo	23	28
Ancona	10	27	Catania	21	31
Perugia	17	27	Alghero	15	27
Pescara	16	29	Cagliari	18	32

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13	16	Londra	14	22
Athens	23	37	Madrid	18	31
Berlino	12	25	Mosca	18	30
Bruxelles	9	19	New York	21	35
Copenaghen	14	31	Parigi	14	25
Ginevra	8	24	Stoccolma	17	27
Heisinki	19	25	Varsavia	13	23
Lisbona	17	26	Vienna	16	22

## ItaliaRadio

**Programmi di oggi**

Apertura programmazione estiva ore 6.30. Notizie e sommarî ogni 30 minuti.

Ore 7.30 Primo notiziario e rassegna stampa con Daniele Protti

Ore 9.30 Intervista all'Ambasciatore del Nicaragua in Italia Orestes Papi.

Ore 10.30 «Era l'anno dei mondiali».

Ore 11.30 Il memoriale di Valta a cura di Giorgio Frasca Polenta. In studio l'autore con Gianni Corbi, Renato Venditti e Giulietto Chiesa da Mosca.

Ore 16.00 Servizi sui lavori del Comitato centrale del Pci.

Ore 17.00 In vacanza con Italia Radio.

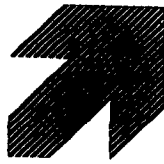
Ore 18.00 Che cosa succede alla Fiat Servizi e filo diretto con gli ascoltatori. In studio Guido Bolaffi della segreteria Form-Cgil.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.350; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 106.850; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Inola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/83.700; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.600; Pesaro 91.100; Roma 94.900/105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; e dal 10 luglio Foggia 94.600; Lecce 105.500; Bari 87.600.

**TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539**



Borsa  
+1,99%  
Indice  
Mib 1075  
(+7,5% dal  
4-1-88)



Lira  
Piccole  
variazioni  
nello Sme  
il marco  
a 740,90 lire



Dollaro  
Ha sfondato  
il tetto  
delle 1400  
a Milano  
1400,125 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Minucci**  
Dimissioni  
necessarie  
ma non basta

ROMA. Ieri nessuna reazione che lasciasse intendere manovre sull'Alitalia. Anche perché i giochi sembrano ormai belli che fatti. Umberto Nordio si è dimesso in un clima di quasi silenzio. A dirla solo il vicepresidente della commissione bilancio della Camera, il repubblicano Pellicano. «Se il suo operato è stato giudicato bene da tutti, allora perché Nordio ha lasciato il suo incarico?». E che il presidente della compagnia di bandiera con i repubblicani abbia un particolare legame è cosa nota. Ma è chiaro che le dimissioni di Nordio non risolvono problemi complessi, di cui l'Alitalia è solo un aspetto. «Le sue dimissioni - ha commentato il vicepresidente dei deputati comunisti, Adalberto Minucci - sono, a questo punto, tardive, ma comunque doverose. Dopo la sfiducia manifestata dalla capofila della holding di cui l'Alitalia fa parte, cioè dall'Iri e soprattutto davanti alla crisi verticale in cui l'Alitalia è piombata da tempo riteniamo queste dimissioni una necessità». «Auspichiamo comunque - ha proseguito Minucci - che siano davvero l'occasione non solo per un ricambio della dirigenza Alitalia ma soprattutto per una ristrutturazione seria della società pubblica». Minucci conclude dicendo che «l'emergenza Alitalia non è che un aspetto acuto di una crisi complessiva delle Partecipazioni statali che da anni ormai mancano di una strategia, di una linea politica». L'importante, secondo Minucci, è che «solo in minima parte è imputabile ai dirigenti delle varie imprese». «Questo è invece il segno, uno dei più gravi - osserva Minucci - del vuoto programmatico del pentapartito».

Se Prodi con le dimissioni di Nordio avvenute senza scossoni all'interno dell'Alitalia ieri di fatto ha smentito chi pensava che questo caso potesse ritorcersi contro, prudenza comunque vuole che il presidente dell'Iri attenda ancora un po' prima di cantar vittoria. Ieri il ministro Cirino Pomicino è tornato alla carica contro il presidente dell'Iri. «Non è più possibile - ha detto l'andreatiano Pomicino - mettere a capo delle holding pubbliche chi non crede nell'industria».

P. S.

Le dimissioni dopo 10 anni alla testa della compagnia di bandiera  
Giovedì l'Iri designerà il successore  
Una ridda di candidati in corsa

# Il regno di Nordio in Alitalia è finito

Umberto Nordio, 69 anni e presidente dell'Alitalia dal '78, ieri si è dimesso dal suo incarico, prendendo atto della sfiducia già comunicatagli dal presidente dell'Iri, Prodi. Un licenziamento avvenuto al termine di un vivace scambio di lettere tra i due. Prodi accusò Nordio di gestione miope. Il 22 l'Alitalia nominerà con tutta probabilità il nuovo presidente che dovrebbe essere designato il 21 dall'Iri.

PAOLA SACCHI

ROMA. La giornata che avrebbe potuto scatenare un terremoto nelle partecipazioni statali si è consumata nel giro di appena venti minuti. Tanto è durata ieri pomeriggio la riunione del consiglio d'amministrazione dell'Alitalia in cui Umberto Nordio si è dimesso. Aveva cercato di resistere fino alla fine l'anziano, ma più che mai ostinato, presidente della compagnia di bandiera. Ha fatto parlare per

giorni e giorni di sé la stampa, l'opinione pubblica, i politici. Ha sicuramente giocato tutte le sue carte, dando oggettivamente la stura ad una serie di manovre politiche che con il caso Alitalia in quanto tale probabilmente hanno poco a che fare. Ma alla fine ha dovuto prendere atto di una realtà tanto vera quanto elementare: il licenziamento comunicato gli il 7 luglio scorso dal suo «padrone», Romano Prodi,

presidente dell'Iri, l'azionista di maggioranza della compagnia di bandiera. Una regola che ricorda ai cronisti, che lo assediava, anche Walter Mandelli, l'unico membro del consiglio d'amministrazione dell'Alitalia che in questi giorni aveva preso a chiare lettere le difese di Nordio. «Quando c'è un padrone che perde la fiducia nel suo manager - dice Mandelli - è questo che conta. In qualsiasi azienda privata e pubblica è sempre così».

Il grattacielo di vetro dell'Alitalia, nell'assoluto e deserto quartiere dell'Eur, è una sorta di «museo», dal quale le notizie fanno fatica a trapiantarsi. Ma forse non c'è poi molto da scoprire su quanto è accaduto ieri pomeriggio tra le 16,15 e le 16,35 lassù al ventesimo piano del palazzo, dove il vertice si è riunito. C'è un lacconico comunicato diffuso dall'ufficio stampa. Laconico e suscettibile di varie interpreta-

zioni. «Dopo una breve relazione - è scritto - il presidente ha informato il consiglio della sua irrevocabile determinazione di rinunciare all'incarico a seguito del venir meno del rapporto fiduciario da parte dell'azionista di maggioranza. Il consiglio d'amministrazione all'unanimità ha espresso al dottor Nordio il pieno apprezzamento per l'attività svolta nella gestione della società e, preso atto con rammarico della situazione che ha determinato la decisione del dottor Nordio, gli ha richiesto di rimanere in carica fino alla nomina del successore». Nomina che con tutta probabilità avverrà il 22 luglio prossimo, dopo la riunione del comitato di presidenza dell'Iri che si terrà il 21 e che designerà il successore. C'è stata una vera e propria votazione? Mandelli lascia capire che si è votato. E i membri di stretta osservanza Iri (7-8 su

17 persone) allora non sono caduti in contraddizione? Mandelli se ne va dando risposte evasive. In realtà, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe stata solo approvata una generica mozione di apprezzamento per Nordio, ma una votazione in piena regola sul suo operato non ci sarebbe stata. Anche perché a quel punto avrebbe rischiato di trovarsi in difficoltà l'intero management che ha operato insieme a Nordio. E chiaro infatti che quell'apprezzamento unanime per la gestione Nordio, di cui il comunicato parla, serve anche a salvare l'attuale assetto con i suoi due amministratori delegati, Maurizio Maspe e Luciano Sartoretti, che, si dice, verranno confermati ai loro incarichi insieme a tutto il resto del management. In questo modo, una volta andatosene Nordio, Prodi porrebbe un argine ad

una serie di giochi politici che erano stati già adombrati dai socialisti, i quali chiesero l'azzeramento di tutti gli incarichi. Dunque, sembra che a pagare sia solo Nordio, vittima di se stesso, dei toni «arroganti» che Prodi tanto gli ha rimproverato, e certo anche di una gestione rivelatasi un disastro. Tra i suoi possibili sostituti i nomi che circolano sono molti, si va dal socialista D'Alessandro, presidente del porto di Genova, al presidente della Rai Agnes. In questo balletto sembra che nelle ultime ore stia prendendo quota anche il nome del presidente della Regione Veneto, il democristiano Bernini, uomo molto vicino a Gava. A Nordio andrà il titolo di presidente onorario dell'Alitalia. Incarico che però pare gli verrà ufficialmente conferito solo tra otto mesi, quando si terrà l'assemblea di bilancio.



Walter Mandelli, al termine della riunione del Consiglio d'amministrazione dell'Alitalia

**Un marchio Cee sui prodotti alimentari di qualità?**

L'Italia progetta un'iniziativa, da proporre alla Cee, per la tutela dei prodotti di qualità, in particolare agro-alimentari, su scala europea. Lo ha oggi detto a Bruxelles il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino (nella foto) commentando la sentenza della Corte Cee sulla pasta: «Bisogna ora vedere come giocare al rilancio». L'iniziativa sui prodotti di qualità, non riguarderà solo la pasta, ma anche - ha detto il ministro - alcuni formaggi, come il parmigiano, alcuni prosciutti, e ancora altri prodotti.

**Verso la verifica comunitaria del mercato siderurgico**

La Commissione europea s'appresta a mettere a punto il sistema di controllo del mercato siderurgico voluto dai ministri dell'Industria dei Dodici in coincidenza con l'abbandono, dal primo luglio, del regime delle quote di produzione. Esso mira a permettere all'esecutivo della Cee e alle imprese di conoscere, mese per mese, gli equilibri tra la domanda e l'offerta, così da potersi avvedere in anticipo del variare della congiuntura (attualmente, essa è favorevole). Le imprese dovranno periodicamente rispondere a un questionario e comunicare i dati relativi alla produzione e alle forniture.

**Va bene l'auto nel mercato europeo. Specie la Fiat**

Il mercato europeo dell'auto è in buona salute. Nei primi sei mesi dell'89 sono state vendute in Europa 6.777.152 automobili, con una crescita del 4,3 per cento rispetto allo stesso periodo '87. In testa il gruppo Fiat che ha venduto 1.066.060 vetture aggiudicandosi una quota di penetrazione del 15,8 per cento contro il 15,2 per cento dello stesso periodo '87. Segue la Volkswagen con 982.242 vetture, pari al 14,5 per cento (14,8 per cento).

**La Rover chiude due fabbriche con 4.900 dipendenti**

Il gruppo automobilistico britannico Rover ha annunciato che chiuderà due sue fabbriche con la perdita di 4.900 posti di lavoro. Si tratta del reparto montaggio dello stabilimento di Cowley, la cui produzione verrà progressivamente ridotta fino a chiudere completamente all'inizio del prossimo anno. Le altre due fabbriche che verranno chiuse tra due anni. Nel reparto di Cowley lavorano attualmente 4.000 operai mentre a Llanelli vi sono 900 dipendenti.

**Lanerossi, aiuti illeciti Bruxelles ordina il rimborso?**

La Commissione europea potrebbe oggi bocciare aiuti concessi dall'Italia ad aziende tessili per 285 miliardi di lire e chiedere il rimborso, la decisione, è di nuovo all'ordine del giorno. Le aziende al centro del caso sono la Lanerossi Confezioni, la Confezioni Monti, la Intesa e la Filotranco, che quando erano legate al gruppo Lanerossi della Holding Eni, ricevevano sussidi per ripianamento delle perdite e ricapitalizzazioni. Aiuti del genere sono proibiti dalle regole di concorrenza della Comunità europea.

**Scioperi Fs, oggi incontro tra sindacati e Ente**

scioperi a catena. Oggi incontro tra sindacati e Ente. «Lavoreremo perché gli scioperi siano roccati - dicono in una dichiarazione congiunta Luciano Mancovici e Donatella Turra, rispettivamente segretario generale e segretario generale aggiunto della Filt Cgil - La Fisa proclama scioperi su cose concrete e in parte inesatte, i Cobas reagiscono ad una serie di difficoltà che ancorano perdurano tra i sindacati sulla classificazione dei macchinisti». Per Mancovici e Turra occorre per tutti i ferrovieri «un ben più avanzato riconoscimento del valore lavoro». Cobas al tavolo negoziale? Il ministro Santuz ieri ha risposto: «Non so, bisogna che veda...».

FRANCO MARZOCCHI

# Ora ci vuole un piano per gli aeroporti

**Il problema dei trasporti discusso ieri in Parlamento. Una mozione del Pci: riforma di Civilavia, nuove rotte, scali più efficienti**

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Mentre il consiglio di amministrazione dell'Alitalia prendeva le sue decisioni, l'aula di Montecitorio avviava il dibattito sui problemi del trasporto aereo e delle prospettive dello scorporo al vertice Prodi-Nordio. Quattro

esecutivo che ha delegato all'Alitalia una gestione in pratica monopolistica del traffico aereo, infatti, i risultati sono stati quelli che era fin troppo facile prevedere e che il polverone dello scorporo Prodi-Nordio non riesce certo a mascherare. Il problema allora, ha rilevato nel suo intervento in aula il comunista Silvano Ridi, non è solo quello di cambiare i vertici dell'Alitalia, ma di definire programmi, scelte e priorità che consentano alla compagnia di bandiera di affrontare con qualche possibilità di riuscita il difficile appuntamento con la cosiddetta deregulation. Un appuntamento che impone di affrontare il problema della politica

dei voli in una chiave europea e mondiale. Cosa serve, dunque, concretamente? Il Pci indica alcune direttrici. E tra queste c'è l'esigenza di elaborare un piano nazionale degli aeroporti da portare rapidamente all'esame del Parlamento. C'è la riforma della direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) scaturita negli anni a mera dependance dell'Alitalia, e del reparto aeronautico italiano. C'è la garanzia di rotte dirette per l'aviazione civile e spazi aerei più sicuri con l'emanazione di norme che consentano il superamento definitivo degli atollamenti del traffico aereo. C'è la razionalizzazione delle infrastrutture portuali sia relative

agli scali in sé sia riferite ai collegamenti tra città e aeroporti. E a questo proposito Ridi ha proposto apposite convenzioni da parte di società a partecipazione maggioritaria degli enti territoriali. Dal canto suo Giuseppe Ciarfardini, anch'egli comunista, ha rilevato come il Pci abbia presentato una serie di progetti di legge che coprono l'intero arco dei problemi del trasporto aereo.

Molto attento a non prendere direttamente posizione nella polemica tra il presidente dell'Iri e di quello dell'Alitalia, il rappresentante democristiano Pino Lucchesi che ha illustrato la mozione scudo-

crociata. Implicite, tuttavia, le accuse alla gestione Nordio. Lucchesi ha infatti sollecitato la revisione della convenzione con la compagnia di bandiera, prevedendo contestualmente l'impegno a favorire lo sviluppo del voli charter, a potenziare i collegamenti nazionali da attuare con l'ottica del servizio pubblico, a rafforzare i collegamenti Roma-Milano con l'adozione del modello «shuttle». I radicali - tra le altre cose - hanno chiesto al governo di riferire entro 30 giorni al Parlamento sui risultati delle indagini compiute dal ministero dei Trasporti in ordine allo scandalo delle tangenti per la costruzione di aeroporti civili in Italia.

Mentre gli uomini radar, aderenti alla federazione degli esperti dell'assistenza al volo, hanno revocato gli scioperi decisi dal Cgil il 28 luglio, più che mai incerta resta la sorte di chi viaggerà in treno dal 23 al 27. Fisafs e Cobas hanno dichiarato che il loro sindacato non si ritirerà perché gli scioperi siano roccati - dicono in una dichiarazione congiunta Luciano Mancovici e Donatella Turra, rispettivamente segretario generale e segretario generale aggiunto della Filt Cgil - La Fisa proclama scioperi su cose concrete e in parte inesatte, i Cobas reagiscono ad una serie di difficoltà che ancorano perdurano tra i sindacati sulla classificazione dei macchinisti». Per Mancovici e Turra occorre per tutti i ferrovieri «un ben più avanzato riconoscimento del valore lavoro». Cobas al tavolo negoziale? Il ministro Santuz ieri ha risposto: «Non so, bisogna che veda...».

FRANCO MARZOCCHI

# Novantamila presenze al Festival nazionale A Lanciano con l'Unità è tornata di moda l'agricoltura

Pieno successo, a Lanciano, del Festival dell'Unità sull'agricoltura, una operazione politica che si è rivelata una grande occasione per un ampio rapporto con la gente, dimostrando che sta ritornando di moda non quella che chiamavamo «la questione contadina e bracciantile», ma un nuovo sistema agroindustriale e agroalimentare. Gli interventi dei ministri Mannino e Gaspari, e di Lobianco,

GIOVANNI SANTILLI

LANCIANO. La Festa nazionale di «l'Unità» sull'agricoltura di Lanciano (Chieti) si è conclusa con pieno successo. Successo politico e finanziario. Nei dieci giorni della festa nell'area della «fiera» si sono avute circa 90.000 presenze. Molto affollati i dibattiti e le tavole rotonde, tutti di qualità e di alto livello, tanta gente anche alle iniziative culturali e ricreative. Insomma, una «operazione politica» che, partita con qualche scetticismo e qualche riserva, si è invece rivelata come una grande occasione per un ampio rapporto di massa.

Il successo della Festa di Lanciano ci dimostra anche un'altra cosa, che l'agricoltura sta tornando di moda. Un dato politico che sempre più si va consolidando nella realtà sociale, politica, istituzionale

del paese. Come giudicare altrimenti l'ampio spazio che i grandi mezzi di comunicazione di massa hanno riservato alle iniziative politiche svoltesi a Lanciano? Gli stessi commenti, tutti molto positivi, sul ricco ed interessante rotocalco pubblicato da l'Unità, «Coi piedi per terra», confermano in fondo questo convincimento.

Ma quale agricoltura torna di moda? Non certo quella di qualche decennio fa, cioè quella che chiamavamo «questione contadina e bracciantile». Quello che oggi si va imponendo è un nuovo scenario del mondo agricolo, fatto di imprenditori, di tecnici, di ricercatori, di imprese agroindustriali, di imprese della distribuzione, di grandi concentrazioni nazionali e multina-

zionali, italiane e straniere. Nella Festa nazionale di «l'Unità» dedicata all'agricoltura (una delle quattro feste tematiche) si è discusso di tutto ciò, del nuovo che avanza nel settore primario, della politica agricola comune e della sfida del 1992, della politica del governo, delle tensioni sociali che vi sono oggi nelle campagne per una crisi di importanti settori che «morde» in profondità, del rapporto più equilibrato che va instaurato tra agricoltura e salvaguardia, difesa della natura e dell'ambiente.

Con il ministro dell'agricoltura Mannino, nella tavola rotonda cui hanno partecipato anche parlamentari europei di Spagna, Grecia, si è parlato degli scenari del '92, e tutti hanno compreso che l'Italia arriverà a questo appuntamento, se ne cambierà la politica attuale, nelle condizioni peggiori, con gravi rischi per la nostra agricoltura, specie quella meridionale. Il ministero tarda ad approntare un programma efficace, una strategia produttiva e di settore capace di sciogliere i nodi che frenano uno sviluppo in senso moderno della agricoltura. A questo proposito, l'on Arcan-

# Avolio: no al polo Federconsorzi, Ferruzzi, Sme

ROMA. La Confcoltivatori è contraria all'ipotesi della costituzione di un polo agro-alimentare che veda coinvolte la Sme, i Federconsorzi, la Ferruzzi Agricola. L'ipotesi così come si configura - ha dichiarato il presidente della Confcoltivatori, Giuseppe Avolio, nel corso di una conferenza stampa - «appare preletta verso un ridistribuzione di aree di influenza facendo assumere una valenza di interesse generale ad un soggetto privato, l'Agricola Ferruzzi e alla Federconsorzi».

Si rende, inoltre, necessario - ha sottolineato Avolio - orientare l'offerta agricola mediante una strategia produttiva che si basi su programmi di riconversione e riqualificazione delle coltivazioni e degli allevamenti. Urge pertanto una «rapida» presentazione dei piani di intervento più volte annunciati per i fondamentali comparti del settore pubblico nel settore è massiccio. In Italia le risorse sono destinate unicamente al sostegno dei prezzi.

Per il rilancio e il sostegno della zootecnia la commissione agraria nazionale del Pci ha elaborato un documento nazionale che è stato presentato ieri a Milano. «La grave crisi del sistema agroindustriale e agroalimentare italiano - dice Marcello Stefanini, responsabile della commissione - preoccupa ancora di più nella prospettiva del mercato unico-europeo del 1992. Il mi-

# Il Pci ha presentato un piano Zootecnia in grave crisi, il governo sta a guardare

Affrontare la crisi del settore zootecnico per non trovarci in posizione marginale nel mercato unico del 1992: in un documento le proposte della commissione agraria del Pci. Per competere sul mercato occorre elevare la qualità della nostra produzione agroalimentare. Presentate due proposte di legge per la valorizzazione del latte fresco e lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

ALESSANDRA MANCUSO

MILANO. La zootecnia italiana è nel complesso in crisi. In alcuni comparti come quello suinicolo, delle carni bovine e avicole la situazione è pesantissima. Il suo prodotto lordo vendibile, che costituisce il 42% del prodotto lordo vendibile agricolo nazionale, arretra dietro la realtà degli altri paesi europei. In tutti i paesi della Cee l'intervento pubblico nel settore è massiccio. In Italia le risorse sono destinate unicamente al sostegno dei prezzi.

Per il rilancio e il sostegno della zootecnia la commissione agraria nazionale del Pci ha elaborato un documento nazionale che è stato presentato ieri a Milano. «La grave crisi del sistema agroindustriale e agroalimentare italiano - dice Marcello Stefanini, responsabile della commissione - preoccupa ancora di più nella prospettiva del mercato unico-europeo del 1992. Il mi-

la gestione degli allevamenti, e lo sviluppo di una «politica della qualità» vanno affrontate predisponendo piani nazionali poliennali e adeguati strumenti legislativi. Il Pci propone l'avvio di una politica di pagamento dei prodotti in base alla loro qualità, classificando quelli di qualità in «prodotti di qualità» e quelli di qualità inferiore in «prodotti di qualità inferiore». L'obiettivo è quello di ridurre l'uso massiccio delle sostanze chimiche con lo sviluppo dell'agricoltura biologica che oggi è ancora rinchiuso in una sorta di nicchia ecologica (rappresentata lo 0,3% della produzione agricola nazionale). Si chiedono i Piani territoriali di lotta integrata, elaborati dalle Regioni e basati sull'uso di sostanze organiche. A questo scopo si chiede la destinazione di un fondo di 3500 miliardi, di cui 2500 per i Piani territoriali e mille per l'agricoltura biologica.

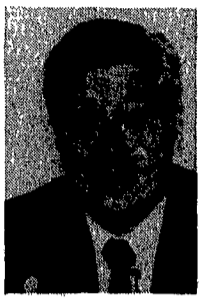
Piogge in Usa
Crollano i prezzi agricoli

Le piogge cadute nelle ultime giornate del corso del week-end e previsioni meteorologiche favorevoli hanno provocato forti ribassi dei prezzi dei prodotti agricoli al Chicago board of trade.

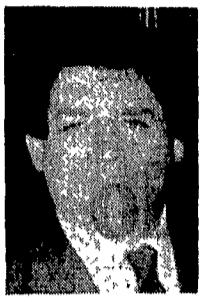
Sesto aumento dell'interesse in Gran Bretagna. Non sarà l'ultimo. Anche i tedeschi preparano l'aumento dei tassi

Col dollaro rincara il denaro

Altra giornata di ginnastica sul mercato del dollaro salito a 1400 lire alla media ufficio cambio quando aveva raggiunto i 135 yen a Tokio e 1,88 marchi a Francoforte.



Satoshi Sumita



Nigel Lawson

ROMA. L'aumento dei tassi come azione preventiva dell'inflazione: molti ripetono questa spiegazione, nessuno ci crede. Il governo inglese avrebbe aumentato il tasso d'interesse sei volte, nel corso di un mese, solo perché l'inflazione sale dal 4,3% al 4,6% nelle proiezioni annue? Se così fosse, ci sarebbe anche stato un limite all'aumento del tasso sulla sterlina.

La direzione opposta. Le posizioni sono andate dunque mutando a partire dal fondo dei problemi, il Wall Street Journal nel dare le motivazioni addotte dai teorici della multinazionale per il rialzo del dollaro avanzano tre ipotesi: 1) il segnale delle banche centrali che il dollaro era

altri tra ma evidentemente implicherebbe un sospetto che porterebbe quel giornale a schierarsi troppo apertamente nella campagna per la presidenza degli Stati Uniti. Tuttavia è il motivo più accreditato a Tokio. Dichiarazioni del governatore della Banca del Giappone Satoshi Sumita e del ministro delle Finanze Kichi Miyazawa sono interpretate nel senso di una «stollenza» verso un rialzo elettorale del dollaro fino a 140 yen.

Grandi banchieri, appuntamento in Bankitalia

ROMA. Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio potrebbe decidere modifiche alla riserva obbligatoria delle banche entro breve tempo. Una riunione delle undici maggiori banche che si tiene oggi in Banca d'Italia potrebbe infatti dare i ritocchi definitivi alla proposta.

BORSA DI MILANO

MILANO. Quotazioni generalmente in rialzo e così all'inizio della nuova liquidazione di agosto la Borsa ha preso un po' di vento grazie ad un diffuso denaro che ha caratterizzato tutta la mattinata.

Inoltre, sono scattati ieri cinque aumenti di capitale, di cui tre gratuiti (Sme, Flar e Fon), uno misto (Credito commerciale) e uno a pagamento (Euromobiliare).

Stando alle Iniziative Meta e alla Stand (come noto al centro dell'operazione di fusione la prima è di cessione e la seconda), sulle due Fiat, Sina, Olivetti, Generali ed altri assicurativi, Gemina, alcuni bancari. L'indice Mib alle 11 era progredito dello 0,8%, alle 13 era arrivato all'1,8% mentre il tenenziale era in rialzo del 2%.

AZIONI

Table of stock market data including titles, prices, and changes for various companies like Alitalia, Eni, and others.

Table of stock market data including titles, prices, and changes for various companies like Fiat, Agnelli, and others.

Table of stock market data including titles, prices, and changes for various companies like Agnelli, Fiat, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond data including titles, prices, and changes.

OBLIGAZIONI

Table of bond data including titles, prices, and changes.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including titles, prices, and changes.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data including titles, prices, and changes.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data including titles, prices, and changes.





**Lancio Shuttle Ritardi sempre più pesanti**

Una piccola perdita di carburante scoperta in una sezione difficilmente accessibile dello «Shuttle» rischia di ritardare di settimane, o forse di mesi, il primo lancio della navicella spaziale americana dopo il disastro del «Challenger» nel gennaio del 1986. Scoperta la settimana scorsa, la perdita ha fatto letteralmente impazzire negli ultimi tre giorni i tecnici della Nasa che stanno lavorando per la partenza del «Discovery» che dovrebbe aver luogo nella prima settimana di settembre. E solo ieri è stato individuato il tubo da cui il carburante fuoriesce. Di per sé di scarsa importanza, il problema rischia di assumere grosse proporzioni perché il nuovo «Shuttle» è già stato trasportato il 4 luglio scorso sulla rampa di lancio di Cape Canaveral da cui dovrebbe avvenire il lancio e il tubo danneggiato non è praticamente raggiungibile.

**Dal Cnr 600 miliardi per le aree di ricerca**

Luigi Rossi Bernardi ingrandendo stamane l'area di ricerca dell'ente a Milano, che sorge in via Ampère, zona città studi. La area di ricerca - ha ricordato il presidente - sono strutture integrate, caratterizzate da servizi quali centri di calcolo, banche dati, centri stampa e grandi attrezzature scientifiche.

**Malattia del pomodoro Commissione di studio**

Il ministro dell'Agricoltura ha istituito con decreto una commissione tecnico-scientifica di esperti in grado di provvedere con urgenza all'esame dei problemi connessi all'insorgenza della malattia che sta colpendo la coltura del pomodoro nella Piana del Sele. Lo comunica il ministro stesso aggiungendo che la decisione è connessa ai notevoli danni verificatisi nella corrente campagna 1988 a carico della coltura del pomodoro in quest'area che riveste interessi economico-sociali di grande rilievo. Entro 15 giorni dalla data del decreto dovranno pervenire al ministro Mannino, in una relazione, le prime osservazioni e gli accertamenti sulla questione in esame.

**Rettori: subito il nuovo ministero**

Il ministro Ruberti ha fatto il punto all'assemblea dei rettori delle università italiane, sulla situazione del DdI relativo all'istituzione del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. La conferenza permanente dei rettori auspica che il Senato della Repubblica approvi sollecitamente il provvedimento e lo trasmetta prima delle ferie estive alla Camera dei deputati. La conferenza ha esaminato con il ministro Ruberti i temi per l'ordinata funzionalità delle università: la definizione e l'esercizio delle autonomie istituzionali, il rinnovamento degli ordinamenti didattici, le procedure del dottorato di ricerca, i processi di internazionalizzazione della ricerca e della didattica.

**Siderurgia Nuove ricerche europee, esclusa l'Italia**

La commissione europea annuncia il finanziamento di 24 progetti di ricerca ergonomica nell'industria siderurgica e carbonifera, per un valore globale di 3.374.700 Ecu, oltre cinque miliardi di lire. I progetti, previsti dal trattato della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, interessano Gran Bretagna, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo, ma non l'Italia.

**Spagna Da marzo più 30% casi Aids**

Sono aumentati del 30% in meno di due mesi i casi di Aids in Spagna. Dei 1.471 affetti dal virus dell'Aids censiti dal ministero della Sanità, 596 nuovi casi sono stati registrati dall'inizio dell'anno e 345 a partire dal marzo scorso. Nel 64% dei casi la causa del contagio è la tossicodipendenza mentre il 21% è messo in relazione con l'omosessualità. Anche il numero delle vittime del virus aumenta in modo allarmante. Tre mesi fa i morti di Aids erano 416, oggi sono 619: il 50% in più. Per il ministro della Sanità, Garcia Vargas, questi nuovi dati confermano le previsioni poco ottimistiche sull'evoluzione dell'Aids in Spagna. Sul fronte della prevenzione, il titolare della Sanità ha annunciato una nuova campagna pubblicitaria. Lo slogan sarà «Non bucarti, l'Aids si prende con la droga». Di dieci malati di Aids, sette sono tossicodipendenti; un programma sanitario per le carceri dove è stata registrata la percentuale più alta di sieropositivi e un decreto legge sul preservativo che, secondo uno studio recente, sono in molti casi difettosi e non impediscono il passaggio del virus.

GABRIELLA MECUGGI

**Gi insetti non soffrono il caldo come noi Superefficienti e organizzati si fabbricano speciali tipi di condizionatori e di perfetti ventilatori**

**La fresca estate dell'ape**

Le termiti fabbricano condizionatori d'aria, le api preferiscono i ventilatori, le formiche, oltre alla tecnica di fare evaporare l'acqua per mantenersi fresche, orientano le gallerie sotterranee secondo schemi per noi ancora misteriosi. E alcuni coleotteri africani si sprofondano nella sabbia dei deserti durante le ore calde, ma fanno provvista d'acqua con una trovata stupefacente. I modi per adattarsi al clima, tra questa piccola gente, sono tanti e ingegnosissimi. Quando l'uomo li scopre, la prima reazione è l'incredulità, poi la meraviglia, e infine un po' di vergogna.

Le termiti inventarono i condizionatori centinaia di milioni di anni fa, quando non era neppure tra i progetti più avveniristici della Natura. Dapprima solitarie, col tempo hanno scelto di vivere insieme per affrontare meglio i problemi. Fondarono città che divennero megalopoli dove possono abitare milioni di individui - in un tepore umido, con un tasso piuttosto alto di anidride carbonica - e misero a punto tecnologie diverse per assicurarsi un clima co-

dioevale. La fortezza è un vero bunker dove abitano milioni di individui, ma è sempre bene aerata, e soprattutto mantiene una giusta temperatura. Queste termiti amano vivere a una trentina di gradi e riescono a mantenerli abbastanza costanti. Se poi un lato si riscalda troppo, vanno in villeggiatura da un'altra parte del termiteo, come ha scoperto Lüscher, e comunque non bisogna dimenticare che i muri sono spessi quasi mezzo metro.

Il «castello» assomiglia a un pandoro, con grosse e regolari scanalature esterne. Dentro ogni costone a rilievo (sono quasi sempre una dozzina) le termiti scavano almeno dieci canali. L'aria viziata che sale dalle celle, dalle nursery, dai magazzini dei viveri, dai giardini interni, va a raccogliersi nella cupola ed è costretta a ridiscendere lungo quei condotti.

Per le api l'estate è fresca, sa infatti costruirsi uno speciale ventilatore che le garantisce di stare bene. Ma non è il solo insetto a sapersi organizzare contro la grande calura. E così sembra che gli animali apparentemente più deboli e sprovvisti siano in realtà, quando è in arrivo l'estate, molto più previdenti e organizzati dell'uomo. Loro, al contrario di noi, i condizionatori se li fanno in casa, al naturale. Ma funzionano e funzionano assai bene. Basti pensare alle termiti che preparano un vero e proprio piano urbanistico che tiene conto appunto del fattore climatico. E gli architetti sembrano migliori dei nostri

IRELLA DELFINI

operai vanno ad attingere acqua in profondissimi pozzi. Eugène Mrais, autore del saggio *L'anima della formica bianca*, dice di averle viste scendere fino a trenta metri, trovando l'acqua dove nessuno pensava che fosse. Bagnando le pareti porose dei termiti provocano un notevole raffreddamento con la tecnica dell'evaporazione.

Anche le api, le vespe e le formiche non si lasciano sorprendere impreparate dal grande caldo. Non fanno co-

me noi che finiamo per compere i condizionatori d'aria in luglio o in agosto, quando i negozi non ne hanno quasi più e ci danno spesso i peggiori, o i più cari. Gli insetti sono molto più organizzati e previdenti.

Per le api la temperatura ottimale - gli esperti, ahimè, la chiamano *termostopreferendum* - in genere è intorno ai 34 o 35 gradi, ma questo vale solo per le addette a i servizio interno, e soprattutto per la regina e la prole. Quando fa troppo caldo, le operai si piazzano in fila col di dietro rivolto all'ingresso dell'alveare, e battendo le ali si trasformano in piccoli ma instancabili ventilatori. Réaumur, che aveva voluto provare a mettere una candela davanti all'entrata, scrisse che la corrente prodotta dai ventaglietti viventi è così vivace da riuscire a piegare la fiamma.

Anche le api, se fa proprio un gran caldo, rinfrescano

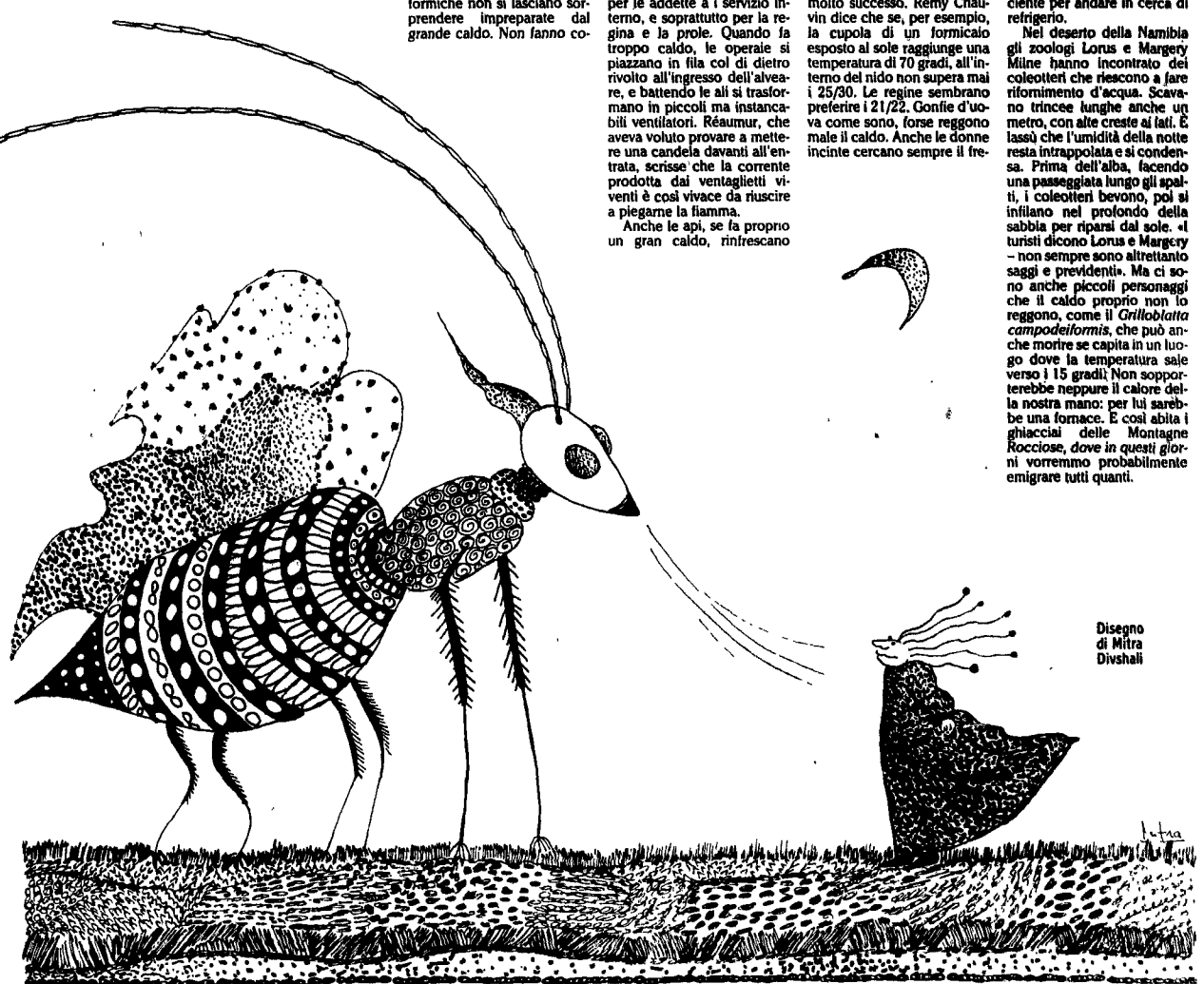
l'ambiente spalmando l'acqua sulle celle e facendola evaporare, ma loro non scavano pozzi. La verità, anche se qualcuno si rifiuterà di crederci, è che le compagne del servizio interno avviano le bottinatrici col loro linguaggio danzato: «serve acqua», dicono. E loro, invece di raccogliere polline e nettare, prendono goccioline di rugiada e le portano a casa.

Le formiche per difendersi dal caldo usano strategie per noi ancora un po' misteriose. Sappiamo che esiste una maniera di orientare le gallerie interne in modo da isolare il cuore del nido, ma non ne conosciamo bene la tecnica. Anche loro si servono dell'acqua: l'igrometria del nido è sempre molto importante per le formiche. Comunque, è indubbio che affrontano le intemperanze del clima con molto successo. Rémy Chauvin dice che se, per esempio, la cupola di un formicaio esposto al sole raggiunge una temperatura di 70 gradi, all'interno del nido non supera mai i 25/30. Le regine sembrano preferire i 21/22. Gonfie d'uova come sono, forse reggono male il caldo. Anche le donne incinte cercano sempre il fre-

sco. Ma se un formicaio per qualche ragione diventa soffocante (magari un albero, una casa che facevano da schermo al sole sono stati abbattuti), le formiche emigrano in massa con regine, bebè e bagagli.

Ci sono anche insetti solitari e perfino neonati che sloggiavano quando fa troppo caldo. È famosa la *Carpocapsa salterina*, una farfallina che allo stato larvale vive nel seme di un'euforbiacea, conosciuto in Messico come il «tagliolo magico». Se viene appoggiata su un piano che scotta, la piccola fa saltare via il suo alloggio senza nemmeno uscire. È un gioco da nulla: ha scavato il seme all'interno e si è fatta lo spazio per piegarci a «v». Quando vuole spostarsi dà un colpo con la testa o con il sederino a una parete, aprendo la «v» a scatto, e l'urto è sufficiente per andare in cerca di refrigerio.

Nel deserto della Namibia gli zoologi Lorus e Margery Milne hanno incontrato dei coleotteri che riescono a fare rinfrescato d'acqua. Scavano trincee lunghe anche un metro, con alte creste ai lati. E lassù che l'umidità della notte resta intrappolata e si condensa. Prima dell'alba, facendo una passeggiata lungo gli apalti, i coleotteri bevono, poi si infilano nel profondo della sabbia per ripararsi dal sole. «I turisti dicono Lorus e Margery - non sempre sono altrettanto saggi e previdenti. Ma ci sono anche piccoli personaggi che il caldo proprio non lo reggono, come il *Orthotatta campodeiformis*, che può anche morire se capita in un luogo dove la temperatura sale verso i 15 gradi. Non sopporterebbe neppure il calore della nostra mano: per lui sarebbe una fornace. E così abita i ghiacciai delle Montagne Rocciose, dove in questi giorni vorremmo probabilmente emigrare tutti quanti.



Disegno di M. Divshali

**Scienziato sovietico «La ricerca in Urss è arretrata, la colpa della burocrazia»**

Un autorevole scienziato sovietico, consigliere del leader del Cremlino Mikhail Gorbaciov, ha fatto una dura requisitoria sullo stato della ricerca scientifica nel suo paese, denunciando l'inefficienza degli istituti, la miopia dei politici e la conseguente carenza di risultati validi sul piano internazionale. In un articolo pubblicato dalla rivista trimestrale statunitense «Issues in science and technology», Roald Sagdeev, direttore dell'Istituto sovietico di ricerca spaziale e membro dell'Accademia delle scienze, scrive tra l'altro: «La scienza sovietica ha sofferto di ferite profonde e ancora sanguinanti, che derivano da politiche governative mal concepite». «Oggi, l'Unione Sovietica, quantun-

**Tintarella a rischio? Dipende dalla dose**

Come resistere, d'estate, alla tentazione di una bella abbronzatura? Chi può, si lascia andare a interminabili «bagni di sole» sulla spiaggia o in alta montagna, ma per chi resta in città c'è sempre la possibilità di ricorrere a lettini e lampade solari. Gli esperti, comunque, ripetono da anni che la tintarella è a rischio: «Senza altro gli ultravioletti - ci ha detto il professore - anche se quelli di tipo C, i più dannosi, per fortuna non arrivano alla superficie terrestre, almeno fino a che esisterà la fascia protettiva di ozono. I raggi Uva, pur essendo meno cancerogeni di quelli di tipo B, agiscono molto in profondità ed invecchiano di più la pelle». I patiti del sole sono dunque avvertiti, anche se si può scommettere che, come ogni anno, faranno orecchi da mercante, lasciando la pelle bianca e rosata a tutti coloro che non possono permettersi una vacanza e l'ozio di lunghe ore sulla sabbia. Ma insomma, non c'è proprio alcun vantaggio nel prendere il sole? «Le persone affette da

tumori della pelle o epitelio-mi. Non c'è quindi da stare molto allegri, anche se recenti studi tendono ad escludere un rapporto diretto tra sole e melanoma, il più grave dei tumori che si manifestano a livello cutaneo. Ma quali sono le radiazioni solari più nocive per la cute? «Senza altro gli ultravioletti - ci ha detto il professore - anche se quelli di tipo C, i più dannosi, per fortuna non arrivano alla superficie terrestre, almeno fino a che esisterà la fascia protettiva di ozono. I raggi Uva, pur essendo meno cancerogeni di quelli di tipo B, agiscono molto in profondità ed invecchiano di più la pelle». I patiti del sole sono dunque avvertiti, anche se si può scommettere che, come ogni anno, faranno orecchi da mercante, lasciando la pelle bianca e rosata a tutti coloro che non possono permettersi una vacanza e l'ozio di lunghe ore sulla sabbia. Ma insomma, non c'è proprio alcun vantaggio nel prendere il sole? «Le persone affette da

Arrossarsi al sole comporta molti rischi e qualche vantaggio. L'esposizione prolungata ai raggi ultravioletti, soprattutto ora che la fascia di ozono stratosferica è piena di buchi, fa aumentare il rischio di vari tumori cutanei. Ma non il melanoma, il più pericoloso di tutti. Tuttavia la tintarella, in piccole dosi,

può aiutare contro le infiammazioni della pelle e contro l'acne. L'uso di filtri può essere utile. Però, anche nell'uso di creme e abbronzanti, occorre moderazione. E il consiglio del dermatologo. Un uso improprio potrebbe determinare infiammazioni e invecchiamento cutaneo.

RITA PROTO

Da evitare comunque l'esposizione al sole nelle ore più calde e anche un eccesso di caroteni, che aiutano l'abbronzatura ma solo a giuste dosi che, se superate, provocano l'ingiallimento della pelle. Ma come bisogna regolarsi sull'uso delle pillole abbronzanti e delle creme che scrivono la pelle senza esporsi al sole? «Le pillole a cui lei si riferisce - spiega Muscardin - sono psoralenici e possono essere tossici. Vanno dunque presi solo su prescrizione del dermatologo. Gli autoabbronzanti, invece, sono sostanzialmente innocui, sono derivati a

base di acetone che tingono momentaneamente la pelle ma non proteggono dal sole». Passiamo ora all'abbronzatura artificiale, assicurata, in poche sedute, da lampade e lettini solari a raggi Uva. Il problema è che, in assenza di norme di sicurezza, si corrono indubbiamente dei rischi: «Come abbiamo già detto - spiega il professore - i raggi Uva invecchiano rapidamente la pelle e in ogni caso l'esposizione a lampade abbronzanti dovrebbe essere sempre controllata da personale qualificato. In particolare occorre verificare l'efficienza dei filtri che, con il passare del tempo, possono deteriorarsi». Importante anche dosare il tempo di esposizione a seconda del tipo di pelle, con particolare attenzione a pelli chiare e delicate, anche perché gli effetti dannosi possono manifestarsi anche dopo molto tempo. Il professor Muscardin fa parte di un apposita commissione di esperti istituita alcuni mesi fa dal ministero della Sanità,

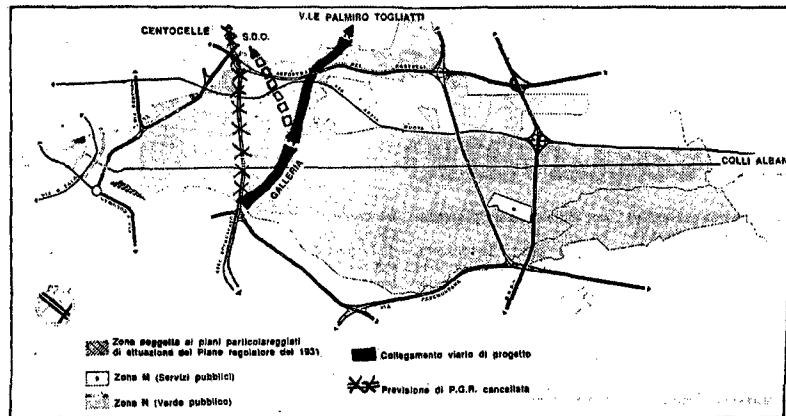
con l'obiettivo di arrivare a una regolamentazione del settore. La Fda ha già definito, in America, alcuni consigli sull'uso di apparecchi a raggi Uva: essenziale l'informazione sulle caratteristiche degli strumenti e l'installazione di interruttori per sospendere automaticamente il funzionamento dopo 10 minuti. Dovrebbe essere obbligatorio l'uso di occhiali da sole, l'indicazione della distanza minima dalla lampada e del tempo di esposizione consigliato in base alle caratteristiche della pelle. «In ogni caso - conclude il professore - se proprio si vuole ricorrere a lampade Uva per abbronzarsi, è meglio utilizzare quelle ad alta pressione, che consentono di ridurre i tempi di esposizione. Da evitare l'uso di alcuni farmaci come antistaminici, tranquillanti, sulfamidici, antibiotici e diuretici che possono dare dermatiti acute e pigmentazioni sulla pelle. Anche profumi e creme cosmetiche possono dare irritazione e fissarsi sulla pelle».



## Campidoglio Democristiani a consulto su Signorello

Comincia questa sera la maratona per l'elezione del sindaco, ma il calendario dei lavori può essere smentito dalla mancanza di un accordo tra le forze del pentapartito. Le sedute di oggi e di dopodomani sono riservate ai dibattiti, il 26 e il 28 si dovrebbe passare al voto. Questa sera saranno sufficienti 41 consiglieri per dare inizio ai lavori, la Dc da sola non potrà bloccare il consiglio. Proprio dai democristiani si attendono novità: questa mattina il segretario romano Giubilo e gli esponenti della minoranza (che chiedono una candidatura diversa da quella di Signorello) si incontreranno a piazza del Gesù con il vice segretario nazionale Vincenzo Scotti. Per il primo pomeriggio è convocata la direzione romana della Dc: si arriverà in poche ore a una svolta? La maggioranza andreaiana di piazza Nicotina non sembra per ora intenzionata a cedere, e dopo aver sconfitto al congresso l'ex coordinatore D'Onofrio, proconsole di De Mita, pare poco incline al dilatare.

Intanto con una breve nota il segretario del Psi Sandro Natalini risponde alle critiche mosse da Bettini domenica sull'Unità. Lo accusa di indebita e non costruttiva interferenza in casa socialista, e di polemica sterile «perché non aiuta a risolvere la crisi». Il Pci insomma non si dà a fare per la riedizione del pentapartito.



L'attraversamento dell'Appia previsto dal progetto Mundial e le modifiche rispetto al piano regolatore del '65.

## Rinviato il decreto Mundial

Confermato l'anello Fs ancora incertezze per il tunnel dell'Appia. Venerdì l'approvazione

# A singhiozzo verso Roma '90

Mondiale dei rinvii. Il decreto per le procedure accelerate marcia a scartamento ridotto, il governo ha rimandato l'approvazione a venerdì. Incerto l'inserimento del tunnel dell'Appia Antica: «Il problema sono i tempi - dice Tognoli -, deve essere realizzabile per il '90». Conferme per l'anello ferroviario. «Siamo preoccupatissimi, ogni giorno di ritardo è un guaio», dice Pala, assessore al piano regolatore.

ROBERTO GRESSI

Se ne riparla venerdì, l'approvazione del decreto salvamondiale è rimandata. E all'amministrazione comunale cominciano a tremare i polsi, il rischio che il calcio d'avvio trovi una città stretta nella morsa dei cantieri diventa più concreto. «Siamo molto preoccupati - spiega l'assessor

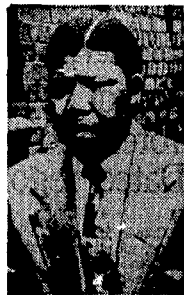
l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, ma sono due mesi che il provvedimento viene annunciato. «Non ci sono problemi politici», giura il ministro per le aree urbane, Carlo Tognoli. E allora? «Si discute dell'elenco delle opere - dice Tognoli - non ci saranno altre aggiunte, semmai saranno stralciati alcuni interventi».

Per Roma uno dei progetti ancora in bilico (ma le quotazioni crescono) è quello dell'attraversamento del parco dell'Appia Antica. Il tracciato previsto (diverso da quello del piano regolatore del '65, lo indicano nella cartina), ha avuto l'approvazione della Sovrintendenza alle antichità, prevede un tunnel interrotto a metà da un parcheggio che

consenta l'accesso pedonale o con mezzi pubblici al parco, affianca i campi sportivi di IV Miglio e passa sotto il casale Torlonia. «È un collegamento indispensabile per la città», sostengono al piano regolatore. Critiche dure vengono invece dagli ambientalisti, che accusano la variazione di tracciato di essere funzionale solo alla valorizzazione delle aree di Torrespaccata acquistate dall'Italstat, configurando una potenzialità di cubatura tale in quella zona da far deperire il resto del Sistema direzionale orientale.

«Non ci sono problemi di impatto ambientale per l'attraversamento dell'Appia - spiega Tognoli - è un'opera sicuramente utile alla città, se non sarà inserita nel decreto

## Diecimila alla festa per Nelson Mandela



La festa di Castel Sant'Angelo è esplosa per Nelson Mandela. Per festeggiare i 70 anni del leader nero, da 26 anni carcerato dal regime razzista del Sudafrica, si è svolta nell'area della festa una fiaccolata, organizzata dalla Fgci, a cui hanno partecipato mille giovani. Nell'arena degli spettacoli si sono poi radunate quasi diecimila persone che hanno ascoltato gli interventi di Michele Meta, Mario Quattrucci, Benny Nato e Antonio Rubbi e l'esibizione di settanta artisti sudafricani. Un telegramma di solidarietà a Mandela è stato inviato ieri anche dal sindaco Signorello.

## Paura all'alba per 6 scosse di terremoto

Paura per sei scosse di terremoto che si sono succedute ieri mattina dalle 4,06 alle 4,12, nella zona tra Tor Vergata, Vermicino e Frascati. La scossa più forte, tra il quarto e quinto grado della scala Mercalli, è stata avvertita anche in molti quartieri di Roma. Molta gente, in città e ai Castelli, è scesa in strada impaurita. Sono seguite poi altre cinque scosse di intensità minore. Non ci sono stati né danni né crolli.

## Incidente stradale un morto e tre feriti

Un giovane di 21 anni è morto nello scontro tra due autovetture sulla statale Cassia alla periferia Sud di Viterbo. Annibale Marone, viaggiava a bordo di una «Fiat 127», con altri due coetanei quando per cause in corso di accertamento si è scontrata con una fuoristrada «Toyota». Marone è morto sul colpo, mentre il conducente della «Toyota» ed i due occupanti la «127» hanno riportato varie ferite e sono stati ricoverati in ospedale.

## Policlinico Borse di studio per 200 medici

Entro breve tempo la Regione stanzierà dei fondi per attribuire circa 200 borse di studio a medici iscritti a scuole di specializzazione per lo svolgimento delle attività istituzionali. Lo ha detto l'assessore alla sanità Violenzio Ziantoni nel corso di un incontro con il rettore dell'Università «La Sapienza» Giorgio Tecce avvenuto per valutare lo stato di attuazione della convenzione tra l'ateneo e la Regione. Tecce ha sollecitato Ziantoni a rinnovare la convenzione con l'Istituto Eastman, essenziale per le attività del corso di laurea in odontoiatria.

## Detenuti Rebibbia puliranno le spiagge dei laghi

Dopo le spiagge del litorale romano, i detenuti della cooperativa «Rebibbia 29 giugno» puliranno anche le spiagge dei laghi di Bracciano e di Castel Gandolfo. Lo prevede una nuova delibera dell'assessore provinciale all'ambiente Athos De Luca. L'iniziativa costerà 40 milioni. «È un'esperienza con la quale si coniuga il recupero ambientale con quello sociale dei cittadini».

## Furto nella sede del Partito radicale

Sono entrati nella sede del Partito radicale di via Torre Argentina con chiavi false. Hanno asportato una macchina da scrivere, una calcolatrice, e alcuni apparecchi telefonici. I ladri hanno anche rovistato nei cassetti alla ricerca di denaro o altri valori ma senza trovare niente. Il fatto è stato denunciato ieri mattina al primo distretto di polizia.

## Trovato cadavere a Cassino

Il cadavere di un uomo, in stato di avanzata decomposizione, è stato trovato ieri su un costone roccioso in prossimità dell'abbazia di Monte Cassino. La scoperta è stata fatta da un geometra, Pasquale Montanaro, che stava facendo rilievi topografici. L'uomo era vestito ed aveva accanto a sé una borsa, senza documenti, ed un giornale del 25 maggio scorso. Quella dovrebbe essere la data della sua morte.

ROSSELLA RIPERT

## A fuoco vernici e solventi Brucia deposito militare nube nera al Flaminio

Una grande nube nera ha terrorizzato per un'ora gli abitanti del Flaminio. Il fumo si è sprigionato dall'incendio di un magazzino di vernici e solventi della caserma Ciampolini, in via Guido Reni 22. Sul posto sono immediatamente arrivati i vigili del fuoco che con dieci automezzi e carri schiuma sono riusciti a domare l'incendio.

L'incendio, che si è sviluppato per cause ancora sconosciute, si è verificato intorno alle 15. Un passante ha visto del fumo uscire da un magazzino all'interno della caserma. È stato dato subito l'allarme e molti abitanti degli stabili vicini hanno abbandonato le case per paura di gas tossici o esplosioni. I vigili del fuoco hanno circoscritto in poco tempo le fiamme. Il deposito, di circa 800 metri quadrati è andato quasi completamente distrutto. La copertura, la capriata e la struttura perimetrale sono inutilizzabili. È ancora imprecisa la quantità di vernici e diluenti bruciati nell'incendio, ma è certo che si tratta di centinaia di quintali di materiale. I vigili del fuoco hanno impiegato un'ora e mezza per domare completamente le fiamme.



La colonna di fumo provocata dall'incendio al Flaminio

## Cileno ferito da due connazionali a Ostia Una scia di sangue sull'asfalto fino agli accoltellatori

Si è trascinato fino al pronto soccorso dell'ospedale di Ostia lasciando una scia di sangue per strada. Poi è crollato a terra. Eduardo Enrique Molina, 34 anni, era stato trafitto con numerose coltellate. Operato d'urgenza riuscirà, dicono i medici, a salvarsi. Seguendo le tracce di sangue i poliziotti sono arrivati in un appartamento dove hanno fermato due cileni, accusati di tentato omicidio.

GIANCARLO SUMMA

«Non sappiamo perché hanno litigato - dicono al commissariato - probabilmente per motivi banali forse per soldi. O magari avevano solo alzato un po' troppo il gomito. Certo loro non ce lo racconteranno mai, i cileni sono gente dura, orgogliosa, che con la polizia non parla. E non parla neppure il ferito». Che siano stati i due Gonzales a ferire il loro connazionale, comunque, non sembrano esserci dubbi.

Tra il ricovero del ferito e il fermo dei due non è passata neppure mezz'ora. Le indagini sono scattate non appena dal pronto soccorso hanno comunicato il fatto al posto di polizia. Con sorpresa, subito dopo, gli agenti si sono accorti che, trascinandosi verso l'ospedale, il cileno ferito aveva lasciato una vera e propria striscia di sangue sull'asfalto, così, in pochi minuti sono giunti nell'appartamento dei Gonzales. Padre e figlio avevano ancora addosso gli abiti sporchi di sangue e altro sangue gli agenti hanno trovato sui pavimenti di mezza casa. I due si sono rifiutati di rispondere a qualsiasi domanda; avevano già fatto sparire il coltello del ferimento.

## Sbanda la moto: muore un ragazzo

Un ragazzo di 21 anni è morto ieri mattina in un incidente stradale a Casal de' Pazzi. La vittima, Massimo Locchi, era alla guida di una Yamaha targata Roma 480659 e viaggiava a forte velocità. Alle 9,40, mentre stava percorrendo via Kant, ha perso il controllo della moto ed è sbandato pericolosamente. La grande velocità gli ha impedito di riprendere l'equilibrio, il giovane non è riuscito a riportare la Yamaha su una traiettoria normale ed è caduto, schiantandosi sull'asfalto. A nulla è servito, purtroppo, il casco che indossava. Sul luogo dell'incidente è intervenuta una volante della polizia stradale di Settebagni, ma per il ragazzo non c'è stato niente da fare.

## San Lorenzo sotto le bombe

I sanlorenzini, come tutti, di certo non si aspettavano che qualcuno avrebbe azzardato un bombardamento su Roma, la città eterna, con San Pietro e il Papa. La guerra, quella vera, fatta non solo di fame ma di paura e di morte sembrava lontana. Il 19 luglio del '43, invece, quarantacinque anni fa, le bombe cominciarono a cadere a grappoli, sulle case e sulla gente. Undicimila morti, secondo la memoria popolare, solo 700 secondo quella ufficiale del regime. Famiglie distrutte, il quartiere devastato, ferite profonde ancora visibili che i sanlorenzini non dimenticano. Oggi le commemorazioni ufficiali: dalla deposizione di una corona di alloro al Verano alle cerimonie nel Parco dei Caduti. Nella foto le rovine presso la caserma.



## Barocco, la Moda va in Campidoglio

Aria di Arco di Trionfo ieri sera nella sfilata di Rocco Barocco, che, impossessatosi del Campidoglio, ha fatto sparire sotto bianche strutture un bel po' della sacra area, trasformato in abbinante passerella la bimillennaria scalinata dove il nemico fu messo in fuga e collocato le sue grucce replicanti mannequin sui solenni gradini della patria, ondeggianti con molle, danzante passo sotto la estereletta statua di Pallade Atena.

Del resto, si è trattato certo della scenografia più bella del mondo, coi colori della Roma estiva più favolosa - celeste chiaro, avorio, oro ramato, rosa - per una sfilata che a suo modo ha voluto essere anche un omaggio alla città caput mundi, coi volti di eroi e imperatori ricamati d'oro e d'argento sugli abiti a vita alle stoffe ovviamente impero, sulle lunghe casacche svasate, sugli attillati corpinati intarsiati di pizzo nero, sulle tuniche greco-romane e gli svolazzanti peppli di splendida seta verde smeraldo, rosso carminio, viola intenso portate da false schiave con la testa adornata di diadema d'oro intrecciato d'alloro.

Omaggio alla Roma imperiale, ma anche a quella ufficiale, ecco le poltrone riservate ai primissimi posti per la giunta comunale, quella per

Iniziata ieri a Roma con la sfilata di Rocco Barocco la settimana di passione dell'Alta Moda (collezioni autunno-inverno 89) che vede in passerella 14 grandi firme. Almeno duemila persone hanno assistito alla presentazione del sarto napoletano, che ha portato le sue modelle a sfilare in

MARIA R. CALDERONI

on, sindaco, e via via la sfilata dei soliti vip, marchesa Gonzaga, contessa Pavonceli, contessa Benaglia Della Paola, principe e principessa Alsemussi, Roger Vadim, Donatella Pecci Blunt, un paio di Fürstberg. In prima fila anche la semprepresente Milly Carlucci; Massimo Serato abbronzatissimo in giacca bianca e abbraccia Sandra Milo in spumeggiante viola e nero con figlia in stile punk duro, Mario Marengo in giacca bianca anche lui chiama qualcuno a gran voce e Gianni Minà impazza con un paio di cameramen al seguito.

Una sfilata che ha avuto il suo splendore nei tailleur di pitone nero-bianco, gonne incollate e lunghe giacche strizzate in vita da cinture di vernice, altere «mises» per Crudelle Demon dalla voce indiscreta,

una voce piena di quattrini: si tratta di api ovviamente inarrivabili anche sotto il profilo dei prezzi.

Una donna lussuosa, frequentatrice della Costa Smeralda e di Cortina, è quella del resto che emerge dal'intera collezione, segnata proprio dalla preziosità delle stoffe, sontuosi mantelli di velluto gaufré, tailleur di splendente raso, completi di rilucente seta arabescata tono su tono.

Assenti del tutto la pelliccia, la lana pesante, il classico cappotto, il mantello tradizionale, sotto il peccio buio del Campidoglio popolato da altere sagome, sfilò un autunno-inverno serico-regale, sfiorante di verde, rosso, viola e dardeggiato da una mano di jais. Un autunno-inverno inopinatamente più da sacro romano impero che da dolce vita metropolitana.

**Caos nei piani paesistici**  
**Giovedì i sindaci**  
**protestano alla Regione:**  
**«Dateci regole certe»**

Grande disordine, alla Regione, sui piani paesistici, gli strumenti legislativi a tutela del territorio. Un atto dietro l'altro, alla Pisana hanno ingarbugliato tanto la vicenda da renderla quasi incomprensibile. E a soffrire in questa situazione di confusione sono innanzi tutti i Comuni, senza regole e senza certezze. Per questo il gruppo comunista regionale ha invitato, per giovedì alle 16,30, quando tornerà a riunirsi il consiglio, tutti i sindaci e gli amministratori del Lazio a manifestare davanti alla Pisana. Perché proprio gli amministratori? «Molti Comuni sono completamente paralizzati - replicano al Pci - Manca ogni certezza del diritto e quindi la confusione e l'arbitrio sono pratica quotidiana».

È una lunga vicenda, quella dei piani paesistici nella regione. Dovevano essere adottati entro il 31 dicembre dell'86, ma la giunta si limitò a prenderne atto con circa sei mesi di ritardo. Poi arrivò l'approvazione del Comitato di controllo, che in pratica accolse il provvedimento senza però riconoscerne una vera efficacia giuridica esterna. L'assessore democristiano Raniero Benedetto, responsabile della tutela ambientale, giura e spergiura che, a questo punto, i piani della giunta sono legittimi. Ma non ne deve essere del tutto convinto, se si è contemporaneamente affrettato a presentare una legge di sanatoria delle procedure seguite finora. Nello stesso tempo, cautamente, non rilascia autorizzazioni e nulla osta per le zone vincolate dai cosiddetti «galassini», che invece sarebbero dovuti decadere con l'approvazione definitiva dei piani paesistici. E ben sei dei quattordici piani relativi al Comune di Roma rimangono ancora un mistero.

Un gran pasticcio, insomma. Che si ripercuote innanzi tutto sui Comuni, incerti sulle pratiche da seguire, mentre la pubblicazione dei piani avviene al rallentatore o non avviene affatto. Il Pci ha, nel maggio scorso, presentato un progetto di legge per cercare di eliminare il caos creato alla Pisana dal pentapartito e ne sta per presentare un'altra per i piani territoriali di coordinamento. I punti chiave sono: la chiarezza delle procedure e la tutela dell'ambiente. Inoltre, la concessione di deleghe ai Comuni che hanno già adeguato ai piani paesistici i loro piani regolatori. O, in alternativa, alle Province.

«La responsabilità di questa situazione è innegabilmente della Regione - dice Lucio Bulfa, consigliere regionale del Pci - che nonostante la situazione di caos in cui ha ormai precipitato la vicenda si ostina a negare le deleghe agli enti locali».

neamente affrettato a presentare una legge di sanatoria delle procedure seguite finora. Nello stesso tempo, cautamente, non rilascia autorizzazioni e nulla osta per le zone vincolate dai cosiddetti «galassini», che invece sarebbero dovuti decadere con l'approvazione definitiva dei piani paesistici. E ben sei dei quattordici piani relativi al Comune di Roma rimangono ancora un mistero.

Un gran pasticcio, insomma. Che si ripercuote innanzi tutto sui Comuni, incerti sulle pratiche da seguire, mentre la pubblicazione dei piani avviene al rallentatore o non avviene affatto. Il Pci ha, nel maggio scorso, presentato un progetto di legge per cercare di eliminare il caos creato alla Pisana dal pentapartito e ne sta per presentare un'altra per i piani territoriali di coordinamento. I punti chiave sono: la chiarezza delle procedure e la tutela dell'ambiente. Inoltre, la concessione di deleghe ai Comuni che hanno già adeguato ai piani paesistici i loro piani regolatori. O, in alternativa, alle Province.

«La responsabilità di questa situazione è innegabilmente della Regione - dice Lucio Bulfa, consigliere regionale del Pci - che nonostante la situazione di caos in cui ha ormai precipitato la vicenda si ostina a negare le deleghe agli enti locali».

**Fermati due minorenni**  
**sono accusati**  
**di aver violentato**  
**la ragazza di Monteverde**

**L'avrebbero minacciata**  
**e picchiata**  
**perché non accettava**  
**di prostituirsi**

**Francesca stuprata da 2 coetanei**  
**Da un mese la ricattavano**

Francesca è tornata in questura. La ragazza diciassettenne «sequestrata» in pieno giorno a Monteverde mercoledì scorso, ieri mattina ha raccontato ai funzionari di polizia particolari, finora taciuti, della sua drammatica vicenda. Francesca, secondo indiscrezioni trapelate, sarebbe stata violentata un mese fa, poi ricattata e picchiata per un mese. Due minorenni sono stati fermati: M. L. F. e S. F. di 17 anni.

le vetrine, ma non aveva visto e sentito proprio nulla. Ora, dopo la nuova versione che Francesca ha dato alla polizia, si sa con certezza cosa successe realmente davanti alla fermata del «44».

Sempre da indiscrezioni, sembra che il sequestro della ragazza non sia avvenuto nei modi da lei raccontati mercoledì scorso e confermati l'altro ieri negli uffici della questura, dove era andata con il padre appena aveva lasciato l'ospedale.

Ma per Francesca, da via Jenner, mercoledì è iniziato comunque il «viaggio» che la porterà in via del Casaleto. Qui i due giovani non l'avrebbero violentata a turno ma picchiata violentemente, rompendole due costole, coprendola di lividi, per poi abbandonarla da sola, riempendole la borsa di patatine e caramelle.

Botte, minacce, ricatti per costringerla a fare la prostituta, per obbligarla ad andare

con altri coetanei a pagamento. Sotto choc, terrorizzata, Francesca abbandonata sulla strada, ha deciso di dire tutto. Ha deciso di denunciare i suoi aggressori. Si è incamminata verso casa, decisa a mettere fine a quelle violenze inaudite. Ma come iniziare a raccontare quel lungo mese fatto di violenza, botte e minacce, vissuto in solitudine, tra paura e disperazione? Francesca ha deciso di dare voce ad un incubo, ha raccontato la sua storia. La prima versione dei fatti, gravata da tempo. Da quando, sembrerebbe, un coetaneo con cui aveva avuto un rapporto consensuale, l'avrebbe costretta ad andare anche con un suo amico. E al rifiuto della ragazza, puntuale, è arrivato lo stupro.

L'altro giorno, quando Francesca, sentita di nuovo negli uffici della questura, ha fornito agli inquirenti nuovi tasselli della sua drammatica storia, due

minorenni sono stati fermati dalla polizia. Si tratta di M.L.F. di 17 anni e S.F. di 17 anni. «La ragazza - ha detto Rino Monaco, capo della squadra Mobile - ha modificato in parte la versione dei fatti che aveva dato in un primo momento ed ha aggiunto particolari nuovi sulla dinamica della violenza da lei subita. Per conto nostro, abbiamo fatto passi avanti nelle indagini che ora si trovano in una fase delicatissima. È probabile che entro oggi la cosa potrà essere chiarita completamente». Sembra che la polizia stia vagliando anche la posizione di un terzo giovane, che in qualche modo avrebbe potuto prendere parte alla drammatica vicenda. Ma per ora, nei suoi confronti non è stato preso nessun provvedimento giudiziario.

Se gli indizi sui due fermati saranno confermati, del caso agghiacciante se ne occuperanno i magistrati del Tribunale dei minori.



Uno dei fusti tossici scoperti ad Aprilia

**Veleni ad Aprilia**  
**Ieri i prelievi**  
**dai fusti tossici**

Centinaia di fusti tossici interrati da anni. Una nuova «bomba ambientale» è scoppiata ad Aprilia. Ieri i tecnici dell'Ufficio di Igiene e profilassi di Latina hanno terminato i prelievi nella discarica abusiva scoperta nella cittadina, in via Selciatella. Per i risultati bisognerà aspettare qualche giorno, ma ormai non ci sono più dubbi. I rifiuti contenuti nei bidoni sono tossici. I fusti contenenti il materiale sono stati trovati, alcuni giorni fa, da un funzionario del Comune di Latina, in un terreno già posto sotto sequestro dal pretore. L'area è poco estesa, appena un ettaro, ed è di proprietà della famiglia Preteorocco. Il sospetto è che altri fusti siano seppelliti nella zona. Un'indagine, dopo le segnalazioni dell'ufficio ecologico dell'amministrazione provinciale, è stata aperta dal magistrato, che oltre ad appurare la qualità e la quantità dei veleni interrati, dovrà anche cercare di risalire alle industrie che li hanno prodotti.

Nella zona non è il primo caso di ritrovamento di veleni nascosti sotto terra. Appena un mese fa, altre centinaia di fusti furono scoperte a pochi metri dalla Pontina, la strada che unisce Latina a Roma.

**Cocaina**  
**Tre arresti**  
**dopo il blitz**  
**in via Veneto**

Una banda internazionale di trafficanti di droga è stata agitata dopo l'arresto, avvenuto sabato, di Carlo Contigliozzi, catturato con tre chili di cocaina durante un movimento in via Veneto. Domenico sono stati arrestati altri tre componenti della banda. Si tratta di Lello Alessandrini, di 61 anni, originario di Macerata ed abitante a Roma in via Furio Camillo 5, Marina Acosta di 41 anni, uruguayana, convivente di Contigliozzi e Juan Carlos Marin, di 55 anni, argentino, catturato a Giulianova Lido. Nel corso dell'operazione sono stati recuperati un chilo di cocaina purissima e centinaia di documenti falsi, necessari al corriere della droga. La banda era tenuta d'occhio da molto tempo e dopo l'arresto di Contigliozzi sono scattate perquisizioni a tappeto. Tutta la droga recuperata, oltre quattro chili, doveva essere smerciata nel quartiere di Montesacro. Per questo motivo l'operazione è stata condotta dalla Mobile e dagli agenti del IV distretto guidati dal vicequestore Gianni Carnevale.

**Pischedda**  
**Il fidanzato**  
**è colpevole**  
**dice il pm**

Secondo il pm Andrea De Gasperi non ci sono dubbi, fu Adelberto Moriconi ad uccidere Ida Pischedda, i cui resti furono trovati in una campo della Bufalotta. Il magistrato ha infatti chiesto il rinvio a giudizio dell'imputato per omicidio volontario, proposta che sarà ora valutata dal giudice istruttore Vitaliano Calabria. L'omicidio della Pischedda, 23 anni, studentessa all'Accademia di Belle arti, risale a undici anni fa: il cadavere fu infatti trovato in una discarica, fatto a pezzi e bruciato il 14 marzo del 1977. Qualche mese dopo, quando le indagini sembravano ad un punto morto, Adelberto Moriconi e la madre Domenico Limongi, vennero arrestati per omicidio volontario. Durante il processo si ipotizzò invece che la Pischedda fosse rimasta incinta, che avesse abortito e fosse morta di emorragia, a quel punto madre e figlio avessero cercato di bruciare il cadavere per far sparire il corpo. Ora, dopo tanti anni, il caso è tornato a far discutere e, se il giudice accoglierà la richiesta del pm, si aprirà un nuovo processo.

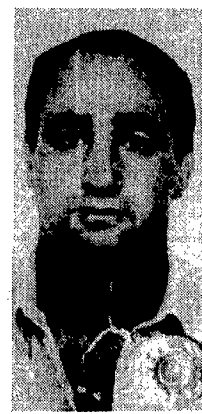
**Arrestati due egiziani con cui era andata al mare**  
**Dopo la gita lo stupro**  
**Turista violentata**

Era a Roma da pochi giorni. Ha conosciuto due giovani egiziani, ha fatto amicizia, è stata al mare con loro. Quando sono tornati a Roma lo stupro. I due, minacciandola con un coltello, hanno violentato a turno Dominique, una giovane canadese di 21 anni. La polizia ha arrestato i due violentatori, che si difendono dicendo che la ragazza era consenziente. Sono imputati di minacce e violenza carnale.

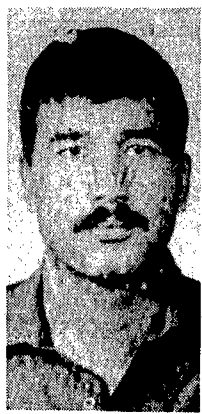
Un'altra giovane donna violentata a Roma. Dominique Claire Franklin, una turista canadese di ventuno anni, nella capitale da pochi giorni, è stata stuprata da due ragazzi egiziani. Aveva fatto amicizia con uno di loro, insieme erano stati al mare. Ma al ritorno da Ladispoli le buone maniere e i sorrisi sono scomparsi. I due egiziani l'hanno minacciata con un coltello e costretta a subire violenza nel loro appartamento. Dominique è sconvolta e tornata nel collegio religioso dove è alloggiata e ha chiamato la polizia. Il suo racconto ha dato agli agenti della squadra mobile (diretti da Rino Monaco e Nicola D'Angelo) tutti gli elementi per scoprire i due violentatori, che sono stati arrestati ieri mattina.

di lasciarsi hanno deciso di rivetersi la mattina dopo per andare al mare. Domenica Ameid si presenta con un suo amico, anche lui egiziano: El Abdin Mamoud, di 28 anni. Insieme passano la giornata al mare. Nel pomeriggio fanno ritorno a Roma e decidono di andare a casa di Mamoud, in via Gianbattista Ramusio 11, all'Acqua Bulicante. Una cena insieme, ridendo e scherzando, e la promessa di andare ancora in centro per una passeggiata.

Ma Ameid ha mal di testa, deve riposare un po' e va in camera da letto per un quarto d'ora. Dominique resta sola con Mamoud che comincia a fare delle «avance», prima timide, poi sempre più spinte. La ragazza si lascia andare. Ameid per farsi difendere e l'uomo la tranquillizza. «Non ti preoccupare, ci penso io». I due si appartano e nasce una vivace discussione. Quando Ameid torna dalla ragazza ha l'aria colpevole. «È un violento, mi fa paura, ha detto che non ci farà uscire di casa se tu non fai l'amore». Mentre dice queste parole esce Mamoud, con un coltellaccio in mano e minaccia ancora la ragazza, che terrorizzata acconsente. Dominique è scioccata, si



Mohammed Ameid



Abdin Mamoud

**Montesacro**  
**Ustionato dall'alcool**  
**È grave**

Un incidente domestico dalle conseguenze gravissime. L'alcool con il quale stava disinfectando la stanza da bagno ha preso improvvisamente fuoco. Giorgio Menotti, un giovane di 25 anni, abitante in via Valpolicella, a Montesacro, è stato completamente avvolto dalle fiamme. È ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio in prognosi riservata. I medici temono che non riesca a cavarsela.

Giorgio Menotti stava pulendo il bagno della sua abitazione, schizzava l'alcool direttamente dal contenitore che teneva in mano. Continuando a lavorare ha acceso l'accendicigiaro, probabilmente per fumare una sigaretta. Ma la fiamma ha incontrato il getto dell'alcool, il fuoco ha raggiunto il contenitore e l'ha fatto esplodere. Menotti ha lasciato cadere istintivamente la bottiglia, ma non è riuscito ad allontanarsi. Le fiamme violentissime lo hanno ustionato in tutta la parte inferiore del corpo. Velocissima la corsa verso l'ospedale Sant'Eugenio, dove i medici si stanno dando da fare per salvargli la vita.

**PRESTITI**  
**IN 24 ORE FINO**  
**A 50 MILIONI**  
**A CASALINGHE,**  
**PENSIONATI,**  
**DIPENDENTI,**  
**COMMERCianti**

No spese anticipate  
 rimborso ultima rata  
 a fine finanziamento,  
 istruttoria anche  
 telefonica  
 Tel. 06/862006  
 853132  
 853139  
**VIA TEVERE, 48 - ROMA**

**UN PRESTITO**  
**entro OGGI?**

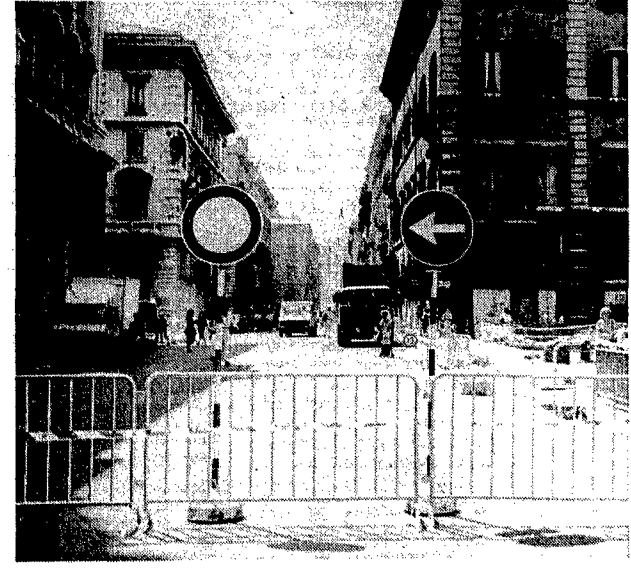
ROMA - APPA  
 TEL. 06/7080101-2-3-4

ROMA - PRATI  
 TEL. 06/318437-310188

**Telefona subito**  
**IN 1 ORA AVRAI IL CONTANTE**

**Libri di Base**

Collana diretta  
 da Tullio De Mauro



**Via del Corso**  
**«dimezzata»**  
**ieri mattina**  
**I lavori**

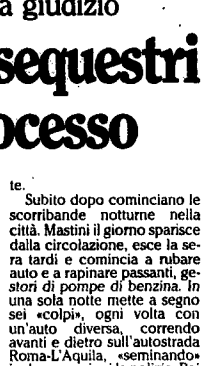
Iniziati ieri mattina i lavori per il rifilamento del manto stradale a via del Corso, nel tratto tra piazza Colonna e piazza Venezia. I lavori sono iniziati alle 10,45, con qualche ora di ritardo, perché doveva ancora essere sistemato il semaforo tra via Nazionale e via Milano, nel tratto dove saranno devianti autobus e macchine. Per il traffico del centro storico è una vera rivoluzione, almeno fino al termine dei lavori, previsto per il 26 luglio. Chi invece ha molto apprezzato la strada senza mezzi sono stati i pedoni, felici per questa inaspettata, anche se provvisoria, isola pedonale.

**Mastini rinviato a giudizio**  
**Rapine, omicidi, sequestri**  
**«lo zingaro» a processo**

Giuseppe Mastini, più noto come Johnny lo zingaro, sarà processato anche per l'omicidio di Paolo Duratti a Sacrofano. L'ha deciso il giudice De Cesare che l'ha rinviato a giudizio anche per l'omicidio a sangue freddo di un agente di polizia, Michele Giraldi, per due tentati omicidi, rapine e sequestro di persona. Rinviate a giudizio anche Zaira Pochetti, la donna che è stata al suo fianco fino all'arresto.

Nella sentenza di rinvio a giudizio del giudice Vittorio De Cesare l'elenco dei reati è interminabile. Si tratta di tutti quelli che ha compiuto in pochi giorni di licenza premio Johnny lo zingaro tra l'inizio del febbraio, quando lasciò il carcere e la sera del 24 marzo 1987, quando fu catturato a Monterotondo. Rapine, furti di auto, scorribande notturne con la P38 in pugno. Poi i delitti, i tentati omicidi, il sequestro di persona. Secondo i magistrati il nodo della vicenda di Giuseppe Mastini è rappresentato dall'uccisione di Paolo Duratti, nella sua villa di Sacrofano la notte dell'8 marzo. Ad accusare lo «zingaro» per quell'uccisione che fu sempre negato, c'è stata la testimoniazione della moglie di Duratti, Maria Veronique Michelle che raccontò agli inquirenti le fasi agghiaccianti di quella notte nella sua abitazione. Poi in un drammatico faccia a faccia riconobbe Giuseppe Mastini come l'assassino del marito.

Secondo il giudice De Cesare che ha accolto in pieno la requisitoria del pm Giancarlo Armati, Mastini entrato nell'abitazione dei coniugi Duratti per rapinarli li trova svegli, a letto. Decide di ucciderli e li fa infilare sotto le coperte; a quel punto a tastoni, con una mano cerca la testa di Paolo Duratti, appoggia la pistola e la fuoco, freddandolo. Ripete la stessa cosa con la moglie, ma Maria Veronique riesce a spostare appena fa testa e la pallottola la ferisce solamen-



Giuseppe Mastini



Giuseppe Mastini

ASSESSORATO ALLA CULTURA  
 COMUNE DI ROMA

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
 IL PENTAGRAMMA

presentano  
 il grande ritorno de

**L'OPERETTA**  
 cast internazionale

**Il Pipistrello**  
 versione integrale  
 22 - 24 - 26 luglio - ore 21

**La Vedova Allegra**  
 versione integrale  
 23 - 25 - 27 - 28 luglio - ore 21

**Orchestra Filarmonica di Katowice**  
**Coro Filarmonico della Radiotelevisione di Varsavia**

ORTO BOTANICO - Via Garibaldi - ingresso dal Fontanone

PREVENDITE:  
 ORBIS  
 P.zza Esquilino, 37 - Tel. 4742106-4751403 - ore 9,30-13/16-19,30

ORTO BOTANICO (bottegghino) Via Garibaldi - ore 10-13/16-19,30

Ufficio informazioni: IL PENTAGRAMMA - Telefono 384897



Oggi, martedì 19 luglio; onomastico: Simmaco.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

Ha nove figli, è senza lavoro ed è disperato. Così, per protesta, Alberto Segantino, un disoccupato calabrese di 42 anni, viene a Roma dal suo lontano paesino, porta con sé la moglie e quattro dei nove figli e insieme si siedono in silenzio davanti ai gradini di Montecitorio. Dopo un po' arriva la polizia che porta tutti al commissariato. «Non ce la faccio più a mantenere la mia famiglia» dice Alberto agli agenti. I quali, inteneriti dal caso, fanno una colletta e racimolano tanti soldi quanti ne servono per rimandare la famiglia Segantino in Calabria, con un fionogramma alla Prefettura catanzarese dove si raccomanda che sia trovato un posto di lavoro all'uomo.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 115  
Crisi ambulanza 5100  
Vigili urbani 67691  
Soccorso stradale 116  
Sangue 4956375-7575893  
Centro antiveleni 490663  
(notte) 4957972  
Guardia medica 475674-1-2-3-4  
Pronto soccorso cardiologico 830821 (Villa Mafalda) 530972  
Consulenza Aids 5311507  
Aied: adolescenti 860661  
Per cardiopatici 8320649  
Telefono rosa 6791453

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

#### I SERVIZI

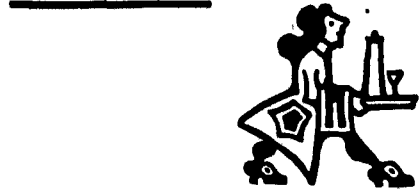
Acqua: Acqua 575171  
Acqua: Recl luce 575161  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67661  
Regione Lazio 54571  
Arco (baby sitter) 316449  
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
Aied 860661  
Orbis (previdenza biglietti concerti) 4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433  
Fs: informazioni 4775  
Fs: andamento treni 464466  
Aeroporto Ciampino 4694  
Aeroporto Fiumicino 60121  
Aeroporto Urbe 8120571  
Atac Ufficio utenti 46954444  
Acotral 5921462  
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autonoleggio) 47011  
Herze (autonoleggio) 547991  
Bicicologgio 6543394  
Collalti (bicic) 6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Fanciulla)  
Paroli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



#### APPUNTAMENTI

**La gestione dello stress e del tempo.** Autoipnosi e training autogeno: seminario intensivo del Cipa nei giorni 22-24 luglio tenuto da Eraldo Cavallaro. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza B. Cairoli, n. 2, tel. 654.39.04.  
**Contradiction.** Il caso Nicaragua: oggi, ore 21, proiezione del film «Contradiction» di Giuseppe Ferrara, presentato dalla Cgil: a piazza Farnese; interverrà il regista.

#### QUESTOQUELLO

**Solisti insieme.** Oggi, ore 21, alla Galleria d'arte moderna (viale delle Belle Arti) nell'ambito della mostra di Perilli, Novelli, Cosenza, concerti dei solisti: musiche di Pannisi, Petracchi, Berio, Clementi, Satie.  
**Alla Uno.** Oggi, ore 18,15, Andrea Forte parla di tarocchi: viale Gorizia, 23.



#### MOSTRE

**VEDUTE DI ROMA.** Ottantuno disegni ed acquerelli dalla collezione Ashby. Salone Sistino della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani, Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.  
**Galleria nazionale d'arte moderna.** Gastone Novelli 1925-1988; Achille Perilli, Opere 1947-1988; Luigi Cosenza, L'ampio della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre.  
**Da Pisanello alla nascita dei Musei Capitolini.** L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orati e Curiali del Campidoglio. Ore 9-13,30, martedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio.  
**Artisti in Roma nel Settecento.** Opere poco note di Aigardi, Rovinetti, Pietro da Cortona, Salvatore Rosa, Palazzo Ruspoli, largo Galdoni 56. Ore 16-19,30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio.  
**La nascita della Repubblica.** Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate tel. 59.20.371. Fino al 10 dicembre.  
**Oltre il giardino.** L'architettura del giardino contemporaneo: settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.  
**Imago Mariae.** L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana, dal Paleocristiano all'800: dipinti, sculture e arredi sacri. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14. Fino al 2 ottobre.

#### MUSEI E GALLERIE

**Musei Capitolini.** Piazza del Campidoglio, tel. 67.82.862, orari: 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galatea morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiuolo.  
**Galleria Doria Pamphili.** Piazza del Collegio Romano 1/a (tel. 67.94.365). Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea Del Sarto, Velasquez.  
**Museo degli strumenti musicali.** Piazza S. Croce in Gerusalemme, 9/A, tel. 75.75.936. Orario: feriali 9-13,30, festivi 9-12,30. Ingresso line 2.000. Vi sono esposti oltre 800 strumenti dall'antichità ad oggi.  
**MILLE E UN PANINO**  
**Toast Modern.** piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom. pranzo). **Fanotela,** piazza della Cancellaria 87 (mart.). **Callés,** via Col di Lana 14 (vittorie) (merc.). **La Briciola,** via della Lungaretta 81 (mart.). **Pub 32,** via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun.). **Tentazione,** via della Scrofa 16 (centro storico) (lun.). **Paninoteca,** via Appia 231 (dom.). **Callés,** piazza Mastai 7 (Trastevere). **Andy,** via di Monteverde 73 (mart.).

#### LA FESTA DEL CASTELLO

### Maratona di danza moderna e caffè chantant napoletano

Secondo appuntamento con la danza all'Arena Centrale di Castel S. Angelo: oggi alle 21.15 si svolgerà una piccola maratona di gruppi di danza contemporanea e folcloristica. Apre la serata Patricia Salvatori e la sua compagnia «Danza oggi» - rodata già da diversi anni - con due brani: *Suggestione* e *Sublime è la vita*. Presente anche Giuditta Cambien, «veterana» ormai nelle vesti di coreografa, mentre Richy Bonavita è con *Exkursus* al suo primo lavoro. Debutano inoltre volti nuovi o quasi come le compagnie «Traballando», «Maitri» di Floriana Rocchi, «Mizra» di Gabriella Corni e «Spario aperto» di Miriam e Laura Teodon. La parte folcloristica verrà eseguita dal Gruppo Danze Teatro del Mediterraneo con un trionfo di tarantelle, tammurriate e saltarelli. In chiusura è la volta di Lucina De Martiis, appassionata interprete e insegnante di danza afro-batiana, con il brano *Eraldie*. La serata verrà presentata da Rossella Battisti. *Spazio cinema.* Dalle 21,

«Goodmorning Babilonia» dei fratelli Taviani e «La Bohème» di King Vidor. *Spazio video di battiti.* Ore 19.30: «La paternità è un diritto», intervista di Chiara Valentini a Stefano Rodotà e Carlo Casini. Ore 21.30: presentazione della rivista «Avenimenti» con Ugo Pirro, Diego Novelli e Claudio Fracassi. *Gayalaria Mireli.* Ore 23: «Zeliro», performance di Anna Capriati con Francesca Venuto, Enza Villano e Vladimir Guadagno. *Caffè Concerto.* Ore 20.30: chitarra bar con Yoj Sacco, «Black music e non solo». Ore 22: Toni Cosenza in «Il Caffè Chantant napoletano». *Night.* Ore 21: Mario Schiano e «I Primi» con Nicola Arigliano e Clara Murtas. *Osteria Romana.* Ore 21: Antologia di poesia erotica romanesca con Giorgio Roberti, Renato Merino e Paolo Procaccini. *Spazio giovani.* Ore 19: il cinema e l'arte, storia di Cinecittà. Luchino Visconti. *Spazio Libreria.* Ore 20.30: presentazione di «Scrittori e popolo» di Asor Rosa, con l'autore, Alberto Abruzzese e Giuliano Manacorda.



Pubblico all'Arena centrale di Castel S. Angelo

#### CARACALLA

### Calendario di opere e balletto

Chiedono alcuni lettori il calendario completo della stagione lirica esiva del Teatro dell'Opera alle Terme di Caracalla. Ecco l'accontentati. Sono in corso le repliche dell'«Aida» di Verdi e della «Fanciulla del West» di Puccini. L'opera verdiana, diretta da Daniel Oren, ripresa nell'antica scenografia di Parzavincini-Cruciani, è ancora visibile domani, il 23 e 29 luglio, il 2, 5, 9 e 12 agosto. L'opera di Puccini, diretta da Pinchas Steinberg, si replica stasera, il 22 e 30 luglio, il 4, 7, 10 e 13 agosto. Protagonista fino al 22, Mary Jane Johnson, poi Giovanna Casolla. Nei ruoli maschili, si alternano Veriano Luchetti fino al 30 luglio; Nicola Martinucci, per la replica del 4 agosto; e Giorgio Lambertini in quelle successive. Silvano Carroli ha il ruolo dello sceriffo per tutte le repliche, meno quella del 4 agosto, affidata a Giovanni De Angelis. La stagione si conclude con il balletto «Giselle». La «prima» è per il 28, con la partecipazione di Alessandra Ferri che

#### MUSICA

### Un concerto per Mikhail Gorbaciov

È partita la decima edizione della Festa Musica che si terrà ad Assisi fino al 7 agosto, con un filo conduttore molto solare: la gioia. L'Accademia Musicale Ottorino Respighi, che cura la manifestazione, intende «fare della musica un terreno privilegiato di incontro tra popoli e ideologie differenti» e in questo senso vanno letti i concerti del 23 e 28 luglio dedicati a Giovanni Paolo II e a Mikhail Gorbaciov. Concerti serali, matinée e concerti bis si terranno inoltre per la prima volta anche nei comuni circostanti (Beveria, Foligno, Montefalco, Bastia) e avranno per protagonisti giovani musicisti in ascesa e corsisti. Tra gli appuntamenti più significativi ci sono le serenate di Viotti in prima assoluta (22 luglio) e una particolare: l'«Orchestra tzigana di Sandor Déki Lakatos (25 luglio)». Stasera alle 21 (Chiesa di S. Maria Maggiore) è in programma una soirée dedicata a giovani interpreti vincitori di premi (Gergely Itzès, Saskia Krummies, Antonio Palcich e

#### FESTIVAL

### Ad Ariccia il colpo di genio

La quadratura del cerchio è un problema irrisolto della matematica. Esso, nel corso dei secoli, ha eccitato le inespresse menti di studiosi in erba e di appassionati in pensione. Ariccia, a differenza delle altre cittadine che al pari di essa siedono da millenni sul bordo del cratere Albano, deve avere tra gli ingredienti della sua cucina, che tutti sanno essere composta da porchetta, pane casereccio e vino buono, anche la speranza. La speranza del colpo di genio, del talento inopinato. L'ebbe anche il Bernini, più di tre secoli orsono quando, sempre ad Ariccia cercò di far quadrare il cerchio giustapponendo un portico quadrangolare al corpo cilindrico della chiesa

dell'Assunta, tentativo che non era riuscito bene neanche ad un suo illustre predecessore, tale Agrippa, che un millennio e mezzo prima di lui tentò la stessa operazione costruendo il Pantheon a Roma. Ad Ariccia però, come si è detto, il vino è condito di speranza. Devono averlo bevuto anche le decine di giovani musicisti che ogni anno si affollano nella cittadina laziale per partecipare al «Festival degli sconosciuti», una manifestazione inventata da Teddy Reno per scoprire e valorizzare giovani speranze della musica leggera, che terrà occupati tra votazioni ed eliminazione, nella pur sempre suggestiva piazza della Repubblica, disegnata appunto dal grande architetto barocco, fino al primo di settembre giurati, pubblico e «sconosciuti» che aspirano a non rimanere tali. D'altra parte come si possono biasimare questi ragazzi: se a quadrare il cerchio, quello «matematico» non c'è ancora riuscito nessuno, a quadrare il cerchio della propria vita, (ma qui si arriva ad un altro problema irrisolto, quello del moto perpetuo, del quale però sono pieni di progetti gli uffici dei brevetti) qualcuno c'è pur riuscito. Rita Pavone, innanzitutto, ma poi Jonny Dorelli, Claudio Baglioni e tanti altri hanno cominciato così. Per cui tutti sul palco a cantare e a suonare sperando che il calcio d'avvio del famoso talent scout sia quello buono. □ Dom. Jo.

## Dal giallo di Christie a Salvador Dalì

**CIVITAVECCHIA** Dopo il prologo della tradizionale «Lupacata» per San Giovanni, stasera prende il via, con un classico del teatro giallo («Dieci piccoli indiani» di Agatha Christie), la stagione estiva degli spettacoli e delle manifestazioni culturali a Civitavecchia. L'agenda degli appuntamenti, proposti dal Comune e dall'azienda di soggiorno, è ricca di occasioni per i palati più diversi. Fra il verde dell'Arena Pincio, proprio sul retro del palazzo comunale, si consumerà una breve rassegna teatrale. «Non c'è un filo conduttore - dice

l'assessore alla Cultura Alfio Insolera - ma siamo partiti dall'esigenza di offrire spettacoli di buon livello, adatti a tutti, con un ritmo di appuntamenti serali sempre più ravvicinati». Dopo i «Dieci piccoli indiani» di stasera, messi in scena dalla Compagnia stabile del giallo, il 22 sarà la volta di «Qui nessuno F.S. (se vi pare)» della Compagnia del Drama. Si cambia registro il 29 col «Pilottete», proposto dalla Compagnia Gnt. Non manca neppure (il 5 agosto) una riproposta, poco estiva,

#### SILVIO SERANGELI

l'assessore alla Cultura Alfio Insolera - ma siamo partiti dall'esigenza di offrire spettacoli di buon livello, adatti a tutti, con un ritmo di appuntamenti serali sempre più ravvicinati». Dopo i «Dieci piccoli indiani» di stasera, messi in scena dalla Compagnia stabile del giallo, il 22 sarà la volta di «Qui nessuno F.S. (se vi pare)» della Compagnia del Drama. Si cambia registro il 29 col «Pilottete», proposto dalla Compagnia Gnt. Non manca neppure (il 5 agosto) una riproposta, poco estiva,

più popolare del programma - dice ancora l'assessore - e che si rivolge ai giovanissimi e a chi partecipa alla festa continua che si svolgerà al Lungomare Garibaldi dal 13 al 15 agosto». Orchestra e orchestre faranno da cornice al «Padellone» del pesce fritto con un «Fantastico Brasil» che significa Oba-Oba e carnevale di Rio. E i concerti? Per ora c'è Luca Barbarossa, allo stadio il 6 agosto; ma si attendono altre sorprese. Su tutto si segnala la mostra al Maschio del Forte Michelangelo, con oltre 50 opere di Salvador Dalì, dal 30 luglio al 28 agosto.

scariatte» di Aldo De Benedetti poi il 5 fa il bis con «Il malloppo» di Joe Orton. Il cortile del Forte Michelangelo è lo spazio destinato alla lirica. Due proposte facili per gli appassionati del melodramma. Fra le mura della fortezza si consumeranno i drammi di eroine del calibro di Violetta e Lucia («Traviata» in scena il 2, «Lucia di Lammermoor», il 3 agosto). E gli spettacoli musicali? Si concentrano tutti a cavallo del Ferragosto. A Civitavecchia il 15 si celebra infatti il Natale della città. «È la parte

### Atac, mancano i biglietti e i capilinea sono deserti

Signor direttore, siamo un gruppo di agenti dell'Atac e vorremmo esporre la situazione che da un po' di tempo si è venuta a creare. Dunque è bene sapere che il nostro lavoro ogni giorno passa diventa sempre più difficoltoso; ci sentiamo offesi dall'utenza che è esasperata; sono state chiuse molte cabine per la vendita dei biglietti, molti capilinea non sono presidiati. Perché? Perché i controllori sono diventati di numero insufficiente da quando gli ultimi centocinquanta, dopo l'avanzamento al grado superiore, pare che non possano prestare più

servizio ai capilinea. Il caos che ne deriva è indescribibile: non c'è più un responsabile che coordina il servizio e interviene in tutti quei casi, e sono tanti (per esempio, in quadrare il servizio, trasmettere fonogrammi, chiedere interventi per l'assistenza delle vetture in linea, ascoltare e rispondere alle varie richieste da parte dell'utenza, che allo stato attuale non sa a chi rivolgersi in caso di bisogno). E la stessa cosa vale per il personale in servizio che, in caso di necessità, si vede costretto ad arrangiarsi alla meglio. I responsabili si mettono una mano sulla coscienza e riattivino i vari punti di vendita dei biglietti; contemporaneamente si provveda a mettere a presidio dei capilinea un controllore che vegli sul buon andamento del

servizio. Siamo sicuri che l'utenza ne beneficerebbe, e di conseguenza ne beneficerebbe tutta l'Atac.

#### Seguono firme

### Materna: quando il servizio è considerato un favore

Gentile direttore, ormai è usapato da tutti che le scuole pubbliche funzionano poco e niente sia riguardo

all'orario che alla didattica. Mio figlio, che quest'anno compie i quattro anni, ha frequentato la scuola materna «F sco Cesana» sita in via Parboni. Anche se ha avuto una esperienza positiva grazie all'aiuto dei genitori e di alcune maestre, abbiamo dovuto superare alcuni ostacoli non irrilevanti: orario scolastico, rapporti non sempre corretti con le maestre scolastiche, ecc. Dato che sia io che mia moglie siamo comuni mortali che lavorano desideriamo, come credo altri genitori, che la scuola tenga presente i nostri orari di lavoro e venga dato un servizio scolastico di assistenza oltreché educativo. Tutto ciò viene vissuto non come un diritto bensì come un favore

che qualche volenterosa maestra concede.

Inoltre, chi frequenta la scuola fino alle ore 14-14,30 non ha diritto al pranzo presso la mensa scolastica: è il caso della scuola materna comunale «G.O. Badini» all'Aventino e non si sa nemmeno se all'apertura del nuovo anno scolastico il preesistente funzionerà. Non rimane altra soluzione che rivolgersi ai privati (suore) mentre si regalano fior di quattrini a persone che dovrebbero tutelare il diritto alla scuola di tutti i cittadini. C'è la speranza che all'apertura del nuovo anno questo elementare diritto venga tutelato?

Antonio Larocca

### Questa volta un grazie all'equipe sanitaria

Cara Unità, a smentire il continuo attacco portato contro la struttura sanitaria pubblica, con la presente vogliamo pubblicamente ringraziare l'intera équipe dell'unità coronarica del San Filippo Neri dal primario al portantino, che nei giorni dell'8 e 9 luglio scorsi hanno assistito oltre ogni limite umano Alvaro Rinaldi, rispettivamente padre e marito dei sottoscritti, colpito purtroppo irrimediabilmente da «aneurisma disseccante dell'aorta».

Paola, Marco, Raffaella, Sabrina

**CINEMA AL MARE**

**OSTIA**  
**LIDO BEACH** (Lungomare Toscanelli accanto al pontile) L. 3.000 (21.30)  
 Amore toscano di Claudio Caligari  
**ARENA KRYSSTALL** Via dei Paladini Tel. 5603181 L. 5.000 (21.30)  
 Il grido (21) Amarcord  
**SISTO** Via dei Romagnoli Tel. 5610750 L. 6.000 (22)  
 Spettacolo teatrale  
**SUPERGA** Via della Marina 44 Tel. 5604076 L. 7.000 (16.45-22.30)  
 Biancaneve e i 7 nani DA  
**MINTURNO**  
**ARENA ELISEO** Via Appia Tel. 0771 663688 L. 4.000 (16-22)  
 Io e mia sorella di e con Carlo Vardat BR (20.30-22.30)

**TERRACINA**

**MODERNO** Via del Rio 19 Tel. 0773 762846 L. 7.000 (12.30-23)  
 Arrivederci ragazzi di Louis Malle DR (20.30-23)  
**TRAIANO** Via Tre sene 16 Tel. 751733 L. 7.000 (17.13)  
 Biancaneve e i sette nani DA  
**ARENA PILLI** Via Pantanella 1 Tel. 727222 L. 7.000 (21.23-23)  
 Gli Intoccabili di Brian De Palma con K. Costner R. De Niro DR  
**ARENA FONTANA** Via Roma 64 Tel. 751733 L. 7.000 (21.23)  
 Robe da ricchi di Sergio Corbucci con R. Pozzetto L. Barfi DR  
**ARENA VITTORIA** Via M. Lepido Tel. 527118 L. 7.000 (21.23-23)  
 Oci Giorni di N. M. Chalkov con M. Mastro ann BR (21.23-23)

**ANZIO**

**MODERNO** Piazza della Pace 5 Tel. 9844750 L. 5.000 (18.30-22.30)  
 Setto nel buio di Joe Dante FA



# S. Marinella civettuola e un po' sola

Un terzo dei turisti ha abbandonato la spiaggia del boom economico. Tanti anziani e bambini ma si spende sempre meno.

SILVIO BERANGELI

«A forza di ripetere che la stagione va male che è sempre meno gente negli stabilimenti si finisce nella commiserazione o nel rimpianto dei bei tempi. Invece tutto sommato, non andiamo poi tanto male». La risposta quasi preparata come una difesa ufficiale, viene dall'Azienda autonoma di soggiorno di Santa Marinella. Tutto benedice per la spiaggia civettuola dei romani? Non tutti sono d'accordo anzi. «Va peggio delle altre», dice Antonio Rossi, gestore della 'Perla del Tirreno'. «C'è ormai un calo consolidato del 30% delle presenze. Una clientela sempre più composta di anziani e bambini, mancano completamente i giovani quelli cioè che creano movimento, danno tono e, soprattutto, spendono». Il «tradimento» la scelta verso altre mete ormai i giovani li stanno consumando da qualche anno. Basta attraversare la zona vitale della cittadina (130mila presenze ai tempi d'oro) per rendersi conto del perché. Certo il mare è rimasto bello le spiagge sono invitate ma tutto intorno non è cambiato niente. Schiacciata dall'Aurelia ingolfata e rumorosa la passeggiata al mare rimane appena qualcosa in più di un ampio marciapiede con due bar alle estremità. Poi null'altro. Una piccola discoteca un paio di sale giochi lo «Sporting» un club che offre qualche torneo di tennis e canasta per i fedelissimi. Solo nelle grandi ville nascoste dai pini nelle vucce più appartate è rimasta l'immagine della Santa Marinella degli anni 50 ricca e ricercata.



«I cartelli di vendita tappezzano le agenzie moltissimi appartamenti restano sfitti. Qualcuno si lamenta della mancanza dell'acqua». «Noi

manteniamo la nostra clientela», dice la signora Annarita che gestisce La Conchiglia. «Sono negozianti commercianti professionisti di Roma. Non c'è e più il boom. Si sono accorciati i periodi di soggiorno e la gente spende meno ma bisogna accontentarsi». Ma non tutti concordano. «Qui ci sono delle grosse possibilità», dice ancora Antonio Rossi. «Per questo bisogna guardare all'espansione. Noi inventiamo sempre qualcosa».

(Quest'anno abbiamo una vasca per idromassaggi) ma ci vorrebbe un coordinamento. Avevamo proposto un corso di sorveglianza sull'azienda autonoma e creare le strutture necessarie. Non ho avuto risposte. E poi l'Azienda autonoma è da tempo commissariata. E il Comune? C'era stato un grosso scossone con la giunta De Pci ma dopo le ultime elezioni si è bloccato tutto. I big del pentapartito non vedono bene questo ma non inventiamo sempre qualcosa».

## «Da Rosetta» agenzia immobiliare fatta in casa

Semplice e cordiale con un aspetto da casalinga che mimetizza la scaltrezza della donna d'affari. La signora Rosetta Mazzei passa le sue lunghissime giornate estive (12 ore di lavoro) dietro la scrivania della sua agenzia immobiliare a Santa Marinella. Chi si aspettasse computer, moquette e metalli salinati, rimarrebbe deluso. L'agenzia infatti è la signora Rosetta. Affidabile, attenta, paziente è un sistema memorizzato in mente. Ricorda un numero in credibile di indirizzi tantissimi appartamenti con i minimi particolari. Le basta solo di un attimo di concentrazione. Poi spara (si fa per dire) prezzi con possibilità di sconti e agenzia immobiliare. Descrive il carattere del venditore aiuta a chi è da avere coraggio nella scelta. E intanto risponde alle continue telefonate. Spedisce un faldone ad agguistare una porta che chiude male da i primi consulti per un rubinetto che perde.

«Faccio da amministratore da consolatrice da consigliere. Debo essere sempre pronta a risolvere qualsiasi problema per acccontentare i clienti. Ne ho alcuni da quaranta anni», racconta. Prima però c'era più soddisfazione. Ora la gente discute su tutto pretende sempre scottare. E mentre concede un po' del suo tempo prezioso con una a distribuire schede alle ragazze che aiutano a pregrossi cassetti alle sue spalle estrae alcuni mazzi di chiavi e le consegna ai clienti per la visione diretta di quello che potrebbe diventare il rifugio ideale per le loro vacanze. «Santa Marinella non muore mai. Sono cambiate le persone. Prima erano più selezionate. Posso dirlo? Prima non c'era la massa. Oggi vengono impiegati negozianti, operai e perfino una intera colonia di italiani. I prezzi sono bassi ma gli appartamenti sono ormai troppi. Così si spiegano i venditori e gli affittuari che rimangono per mesi sui nostri cartelli».

«I prezzi? «Di tutti i tipi - continua - si va dai tre milioni al milione per un mese in alta stagione. Soddisfatta? Questo sì anche se il lavoro è faticoso. Sono sempre sotto pressione. I clienti mi considerano come un punto di riferimento. Continuo anche se dovrei fare solo da tramite. Che cosa mi manca? Io ho una specie di sogno quello cioè di creare una scuola per giovani per insegnare questo mestiere. Invece, nessuno mi ha seguito. Solo io ho qualche ragazza che impara. Gli altri? C'è molta concorrenza spesso anche sleale. L'importante però è conquistare la fiducia della gente. Io da quarant'anni sono sulla breccia. Siamo la famiglia che opera da più tempo nel settore».



«E la Teresa Mazzei che fa proprio qui accanto? «È mia sorella. Non andavamo troppo d'accordo, così abbiamo fatto un mutuo diviso, e ognuno per conto suo». Ma il discorso, a questo punto si interrompe. Rosetta fa un cliente con duecento milioni da spendere per una casa.

# SPETTACOLI A ROMA

**PRIME VISIONI**

**ACADEMY HALL** L. 7.000  
 Volge di vincere 2 di Christopher Leitch con Jason Bateman A Tel. 428778 (17.22.30)  
**ADMIRAL** L. 8.000  
 O Milegno regia di Robert Redford A Tel. 851195 (17.22.30)  
**ADRIANO** L. 8.000  
 Rassegnata dedicata a Pier Paolo Pasolini D. De Sica (17.22.30)  
**ALCIONE** L. 6.000  
 O Drammi accadrà di Daniela Lucchetti con Paolo Bonolis BR (17.22.30)  
**AMBASCATORI SEXY** L. 4.000  
 Film per adulti (10.11.30-18.22.30) Via Montebello 101 Tel. 4941280  
**ARCHIMEDE** L. 7.000  
 Ho sentito la sirena cantare di R. Pozzi con Sheila McCarthy BR (18.30-22.30)  
**ARISTON** L. 8.000  
 Il volo di Theodoros Anghelopoulos con Marcello Mastroianni Nadia Mourouzi DR (17.30-22.30)  
**ARISTON II** L. 7.000  
 Cenerentola di Walt Disney DA (17.22.30)  
**AUGUSTO** L. 8.000  
 O Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solvejg Dommert, C. V. Emanuel 203 Tel. 6875455 (17.22.30)  
**AZZURRO SCOPION** L. 4.000  
 La spionchia (18.30) Quartiere V degli Scapioni 54 Tel. 3581094 (20.30) Behave di amore (22)  
**BARBERIS** L. 8.000  
 La brillante carriera di un giovane vespista di Jimmy Huston BR Tel. 4751707 (17.22.30)  
**BLUE MOON** L. 5.000  
 Film per adulti (17.22.30) Via L. di Cantoni 53 Tel. 4743938  
**BRISTOL** L. 5.000  
 La brillante carriera di un giovane vespista di Jimmy Huston BR Tel. 7815424 (18.22)  
**CAPRANICA** L. 5.000  
 Spettacolo ad inviti Piazza Capranica 101 Tel. 6792485  
**CAPRANICETTA** L. 8.000  
 O La storia di Asja Klajcina che amb senza sposarsi di Andrej Konchalovskij DR Tel. 6795957 (17.22.30)  
**COLA DI RIENZO** L. 8.000  
 Abetjour di Lawrence Webber con Bo Piazza Cola di Rienzo 90 Tel. 6873303 (17.22.30)  
**EDEN** L. 8.000  
 Il pranzo di Babette di Gabriel Axel con Stephane Audran Brigitte Federspiel DR (17.45-22.30)  
**EMPIRE** L. 8.000  
 Le mille luci di New York di James Bridges con Michael J. Fox DR (16.30-22.30)  
**ESPERA** L. 5.000  
 Quarto comandamento di Bertrand Tavernier con Julie Deloy DR (17.22.30)  
**ETOLE** L. 8.000  
 O Milegno di Robert Redford FA Piazza in Lucina 41 Tel. 6876125 (17.30-22.30)  
**EUROPA** L. 7.000  
 Abetjour di Lawrence Webber con Bo Piazza di Italia 107/a Tel. 864868 (17.30-22.30)  
**FIAMMA** L. 8.000  
 SALA A Come amare tre donne ran derle felici e uccidere vivi Regia di D. Kaminka Con Roland Grout (17.30-22.30)  
**GARDEN** L. 8.000  
 SALA B Peurs e amore Regia di N. Van Trotta DR (17.55-22.30)  
**GIOIELLO** L. 6.000  
 L'insostenibile leggerezza dell'esere di Philip Kaufman con Derek De Lin. Erlend Josephson DR (16.22)  
**HOLIDAY** L. 8.000  
 Angel heart di Alan Parker con Mickey Rourke Robert De Niro DR (16.30-22.30)  
**MADISON** L. 8.000  
 La mia vita e quattro tempi di Lesse Hallstrom con Anton Glanzelius Tomas Von Bromsen BR (17.22.30)  
**MAJESTIC** L. 7.000  
 SALA A Wall Street di Oliver Stone con Michael Douglas Charles Sheen DR (16.20-22.30)  
 SALA B Gli Aristogatti DA (16.30-22.30)  
 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole ST (16.30-22.30)

**ARENE**

**MERCURY** L. 5.000  
 Film per adulti (16.22.30) Via di Porta Castello, 44 Tel. 673924  
**METROPOLITAN** L. 8.000  
 Oxford University di Robert Boris con Rob Lowe BR (17.22.30)  
**MODERNETTA** L. 5.000  
 Film per adulti (10.11.30/18.22.30) Piazza Repubblica 44 Tel. 460285  
**MODERNO** L. 5.000  
 Film per adulti (16.22.30) Piazza Repubblica Tel. 460285  
**PARIS** L. 8.000  
 O Frenesie militari di Mike Nichols con Matthew Broderick BR (17.22.30)  
**PASQUINO** L. 4.000  
 Radio days (versione inglese) Vico del Piede 19 Tel. 5803622 (18.22.30)  
**PRESIDENT** L. 8.000  
 Chiusura estiva Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810148  
**PUSCICAT** L. 4.000  
 Ciccolina porno telefono rosso (E) (VM18) (11.22.30) Via Cairoli 98 Tel. 7313300  
**QUIRINALE** L. 7.000  
 Senza inibizioni di Gerard Lauouss con Carole Levy F (VM18) (17.30-22.30) Via Nazionale 20 Tel. 462653  
**REALE** L. 8.000  
 O Blade Runner con Harrison Ford FA Piazza Sonnino 15 Tel. 5912034  
**REX** L. 8.000  
 O Miracolo sull'8 strada Regia di Matthew Robbins (17.22.30) Corso Trieste 113 Tel. 864165  
**RINALTO** L. 8.000  
 O Meritino ti voglio bene con Roberto Benigni BR (18.22.30) Via IV Novembre Tel. 6790783  
**RIVOLI** L. 8.000  
 L'Arancia meccanica con M. McDowell DR (17.45-22.30) Via Lombarda 23 Tel. 460883  
**ROUGE ET NOIR** L. 9.000  
 Riflessioni di Jace di Mario Bianchi con Pamela Prati E (VM18) (17.22.30) Via Salerni 31 Tel. 884305  
**ROYAL** L. 8.000  
 Excalibur di J. Boorman con Nigel Terry A (17.22.30) Via E. Filiberto 175 Tel. 7574459

**SCELTI PER VOI**

**BERLINGUER DI VOGLIO BENE**  
 «Noi ricordate il Cioni Mario? Da un po' di tempo Roberto Benigni al cinema l'ha abbandonato ma è stato il personaggio che ha reso amato e popolare l'attore toscano. E in questo film esordisce sul grande schermo Cioni Mario è un proletario toscano che viene vicecarale perseguitato da una mamma virago vanamente desiderosa delle donne conosciute alle case del popolo in questo mondo dove tutti i visori si sfaldano alle povertà perenne regge un solo amore quello per Enrica Berlinguer. A suo tempo il film, diretto da Giuseppe Bertolucci venne vietato ai minori per il turpiloquio. Effettivamente la bestemmia si spricano ma voi non fateci caso» RINALTO

**CINEMA**

**OTTIMO** □  
**BUONO** □  
**INTERESSANTE** □

**DEFINIZIONI** A Avventuroso BR Brillante, C. Comico D. Disegni animati DO. Documentario DR. Drammatico E. Erotico FA Fantascienza G. Giallo H. Horror M. Musicale SA: S. Sentimentale SM. Storico-Mitologico ST. Storico

**FRASCATI**

**PALLADIUM** L. 3.000  
 Moana Ciccolina Venessa super sexy E (VM18) P.zza B. Romano Tel. 5110203  
**SPLENDID** L. 4.000  
 John Holmes sapore del piacere E (VM18) Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205  
**ULISSE** L. 4.500  
 Film per adulti Via Tiburtina 354 Tel. 433744  
**VOLTURNO** L. 5.000  
 La moglie violata E (VM18) Via Volturno 37



**All'Arena**  
una «Turandot» formata esportazione con le note sommerse dalla scenografia, ma ai turisti di Verona è piaciuta moltissimo

**A Perugia**  
finale deludente malgrado la grande parata di stelle: qualche volta i grandi divi del rock fanno male al jazz

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Sulla scena degli eccessi

**MARSALA** «Eravamo in un piccolo paese dell'interno per recitare il Volpone di Ben Johnson. La scena era in una piazza, gli attori entravano da una strada laterale. A un certo punto, dopo poche battute, gli attori sono scappati dalla ribalta ridendo come pazzi. Allora sono corso davanti al pubblico, inventando qualcosa per mandare avanti lo spettacolo. Mi sono girato verso gli attori che ridevano e ho capito sul fondo della strada una cinquantina di spettatori si erano accomodati tranquillamente sui loro cammelli. Lì, per vedere il nostro Volpone. Situazione estrema, si dirà comunque liberatoria, quasi da fare invidia. Tanto più a chi è abituato ad una cultura che ormai non ha più nulla di autenticamente popolare. Il racconto, comunque, è di Tayeb Saddiki, scrittore, teatrante e cineasta marocchino. Uno dei più giovani e acclamati della cultura araba. E continua: «Non so che tipo di spettacolo voglia il nostro pubblico. Drammi di due ore, all'europea, o magari favole che si sviluppano in due, tre giorni, con la gente che va e viene, mangia, dorme. Ecco, noi possiamo, anzi dobbiamo partire da zero, andare a scavare dentro noi stessi, capire qual è la nostra vera cultura, quali i nostri veri desideri. Siamo stati abituati a vivere seguendo leggi e tradizioni di altri popoli. In Marocco ci sono teatri all'europea, altri che scrivono in prosa. Lo so, la nostra cultura è antichissima, eppure per ritrovarne le tracce in noi stessi dobbiamo essere come bambini, ripartire dal nulla. O, se preferite, dalla poesia. La grande cultura araba passa solo attraverso la poesia».



**Qual è il nuovo teatro arabo? Lo abbiamo chiesto a registi e autori di quella cultura**

A Marsala, nell'ambito del Progetto Moza, lo «Studio I» ha organizzato un convegno sul teatro del Mediterraneo. C'erano autori, registi ed esperti di tutti i paesi che si affacciano sul nostro mare, dalla Spagna al Libano, dal Marocco alla Jugoslavia, dall'Egitto alla Grecia. Venerdì scorso, poi, un recital di Irene Papas nel suggestivo palcoscenico sistemato tra le Saline dello Stagnone. Abbiamo colto l'occasione per tracciare un panorama della teatralità araba (dove la poesia si lega alla musica e alla gestualità) con i protagonisti di questa grande cultura.

DAL NOSTRO INVIATO  
**NICOLA FANO**



Un'immagine di Algeri e, in alto, lo scrittore tunisino Tayeb Saddiki

che un autore arabi con il testo manoscritto, che quello solo faccia da copione per gli attori.

Le distanze fra la cultura araba e quella europea sono molto più marcate e importanti di quanto non ci facciano credere i successi di autori arabi dalle nostre parti (in Francia, soprattutto, ma anche in Italia con il caso recente di Tahar Ben Jelloun). Del resto, a differenza degli scrittori arabi di formazione europea (che scrivono in francese), quelli che abbiamo incontrato qui a Marsala sono tutti autori che scrivono in arabo le proprie opere. «Per un europeo non è facile capire il mondo arabo», dice ancora Saddiki. «Il Marocco, per esempio, è una terra di paesaggi eccessivi, abbiamo il deserto e le grandi montagne, abbiamo l'oceano e la savana, ma anche metropoli con milioni e milioni di abitanti. Certi contrasti sono violentissimi. Talvolta i nostri artisti sono poeti tribali che hanno raggiunto la letteratura attraverso le dominazioni culturali spagnole e francesi. Dobbiamo toglierli di dosso tutto questo bagaglio. Gli europei ci hanno lasciato teatri di cemento con pessima acustica, mentre noi in una settimana facciamo vedere i nostri spettacoli nelle piazze dei paesi anche a duecentomila persone. Anni fa ho scritto il testo di uno spettacolo al quale hanno partecipato semia comparse con centinaia di cavalli, i carpentieri e i falegnami delle città che ci ospitavano hanno costruito fontani in muratura e ponti di legno che abbiamo fatto saltare in aria nelle scene di guerra. E questo il teatro che vuole la mia gente? Non lo so, forse vuole solo liberarsi dalle ville eleganti, dalle autostrade, da tutti quei modelli che abbiamo importato da voi europei senza conoscerli».

«L'elenco dei contrasti, degli eccessi, potrebbe continuare all'infinito. Ma forse, per il momento anche questi pochi accenni a una cultura viva e lontana possono dare l'idea di un grande rinascimento. Qualcuno dice che è figlio delle indipendenze nazionali appena conquistate, qualcuno dice che arriva da lontano, dalle primissime civiltà. Un fatto è certo: l'atteggiamento fra il nostro mondo antico e stanco e questo così pieno di nuovo entusiasmo, oltre che inevitabile è addirittura auspicabile. Per aiutare noi, ovviamente perché a quanto pare abbiamo molto da imparare dagli arabi».

**Todi Festival: prosa inedita, concerti e vecchi film**



Prosa, musica, danza, cinema, mostre ed incontri. È ricco ed articolato il programma dell'edizione 82 del Todi Festival che presenterà, in svolgimento dal 2 all'11 settembre 14 gli spettacoli di prosa, in gran parte inediti e di autori italiani, 16 gli appuntamenti di musica classica, una retrospettiva cinematografica sulle dive italiane degli anni 40, una sezione dedicata alle nuove realtà regionali nello spettacolo ed un'altra al teatro nella scuola. Todi è città ideale per un festival - ha dichiarato Silvano Spada, organizzatore e direttore artistico della manifestazione - i suoi chioschi, i suoi cortili, le chiese, le prospettive delle strade sono veri e propri spazi teatrali. Nel cartellone di prosa si segnalano testi inediti di Pupella Maggio (nella foto), Giorgio Manganelli, Roberto Cavos, Carlo Terron, Marco Mete e Cennaro Cannavacciuolo, Salemme e Imperato, Patrizio Rispo e Paolo Emilio Landi, Claudia Poggiani. Lo spettacolo inaugurale sarà il poverello di Jacques Copeau, regia di Marco Cagliardo che torna a rivivere dopo 38 anni esattamente lo stesso giorno, dalla sua stonca prima alla festa del teatro di S. Miniato per la regia di Orazio Costa.

**Le emittenti invocano una legge per la radio**

Per dar vita ad un'assemblea che dia voce alle esigenze di un settore in costante espansione. Una legge per la radio è il traguardo che a breve scadenza si propongono così di raggiungere l'Aer, Edizioni Radiofonici Associati, il Consorzio Radio Libere Locali CoRadio e l'Armi, associazioni di categoria delle emittenti private. Si chiede l'emanazione di una legge autonoma per la radiofonia, sulla quale, pare, stia già confluendo il consenso di alcuni partiti, Pci, Dc e Psi in particolare.

**Pirandello e Büchner le novità dell'Ater**

Ronconi, la stagione sarà incentrata su quattro spettacoli, due riprese e due nuove produzioni. Le novità sono il *berretto a sonagli* di Pirandello, con Tino Schirini e la regia di Massimo Castri e *Woyzeck* di Büchner, con la regia di Mario Martone. Le due riprese sono *Arturo creò il cielo* e *La terra* con Arturo Brachetti e *La stanza dei fiori di china* con Angela Finocchiaro.

**Un Iglesias in cambio di un Ray Charles**

Per un improvviso guasto al suo aereo, in partenza da Tolone, Ray Charles non ha potuto tenere il suo concerto previsto per venerdì sera al Casinò di Estoril, vicino Lisbona. Grande la delusione per i molti estimatori del celebre cantante e pianista. Un biglietto gratuito per uno dei tre spettacoli che Julio Iglesias darà nello stesso Casinò di Estoril questa settimana. Non si sa, ma forse non è difficile prevedere, quale sia stata la risposta dei fans di Charles.

**Una nota per Mtv firmata Neil Young**

wood Winney Huston, Michael Jackson «re» di aver interpretato spot commerciali. I dirigenti di Mtv hanno chiarito adesso che il clip, giudicato «molto creativo», non è stato trasmesso semplicemente perché «vi si fanno nomi di prodotti commerciali» e «la nostra politica è non trasmettere video che fanno pubblicità ad ogni tipo di prodotto, sia che se ne parli positivamente o negativamente». Fronte la replica di Neil Young che continua a chiederli se la M di Music non significhi ormai soltanto Money? *This note's for you* sarà comunque trasmesso dal programma Nbc Friday night videos.

DARIO FORMISANO

scienza popolare viene giudicata e schiacciata proprio da chi dovrebbe essere giudice a propria volta? Per un direttore di Teatro Nazionale, seppure ex, non c'è male. Ma Mohammed Driss, egli stesso direttore di un Teatro Nazionale, quello tunisino, rincara la dose: «È vero non c'è più censura istituzionale. Almeno a parole ogni tendenza della nostra cultura ha diritto di accesso ovunque. Ma la vera censura oggi è quella economica. Chi vuole fare cultura chi ha delle idee da esprimere, idee che vanno contro lo stato delle cose, viene messo in condizioni economiche tali da rendere proibitiva ogni attività».

«Ci sono poeti - però - dove l'opposizione vuole passare a tutti i costi attraverso l'arte, Saad Ardash, egiziano, teatrante di fama, nonché protagonista del cinema del suo paese negli anni Sessanta, racconta il nuovo teatro dell'assurdo egiziano. «Sì, da noi c'è una sorta di nuova scuola dell'assurdo. Nulla in comune con Ionesco e Adamov. Se vogliamo, questi nostri testi sono realistici, realistici fino al paradosso semplicemente riflettendo una realtà assurda. Un esempio? Dal socialismo imperfetto di Nasser siamo passati al capitalismo caotico di Sadat. Poi è arrivato quel trattato di pace con Israele con le sue pessime conseguenze. Siamo isolati all'interno del mondo arabo e perciò non possiamo far nulla per evitare l'acuirsi del conflitto fra israeliani e palestinesi. I nostri testi parlano di tutto questo. O anche di burocrazia stupida, di violentissime divisioni in classi, di economia rovesciata».

A questo punto, c'è bisogno di una spiegazione. Ci aiuta Giovanni Oman, arabista fra i più illustri. «Non esiste più una lingua araba vera e propria. C'è l'arabo antico, quello coranico, ma in ognuno dei paesi che si allacciano a quella cultura ormai si parlano lingue diverse. Non più dialetti, ma vere e proprie lingue. E mi riferisco al modo di parlare della gente, all'uso dei vocaboli e della fonetica. Oggi, riferirsi genericamente alla lingua araba è impossibile. Senza contare che ci sono problemi di conservazione all'istituto per l'Oriente di Napoli, per fare solo un esempio, abbiamo moltissimi testi kuwaitiani dove c'è un teatro fiorentissimo, ebbene, nessuno di questi copioni è mai stato stampato e solo pochi sono dattiloscritti. Nei teatri capita anche

Nuovo botta e risposta tra Neil Young e «Music Television», l'emittente che ha rifiutato nei giorni scorsi di trasmettere il clip *This note's for you*, girato da Julian Temple, nel quale Young prende in giro alcuni suoi colleghi (tra cui Steve Winwood). «Perché non è stato trasmesso semplicemente perché «vi si fanno nomi di prodotti commerciali» e «la nostra politica è non trasmettere video che fanno pubblicità ad ogni tipo di prodotto, sia che se ne parli positivamente o negativamente». Fronte la replica di Neil Young che continua a chiederli se la M di Music non significhi ormai soltanto Money? *This note's for you* sarà comunque trasmesso dal programma Nbc Friday night videos.

## Quando anche le donne hanno il potere

**I movimenti femminili hanno reso più articolate le tematiche del «controllo», come testimonia una recente raccolta di saggi di studiose**

MARIA LUISA BOCCIA

«Nel complesso rapporto tra soggettività femminile e azione istituzionale vi è una zona di confine poco indagata ma molto significativa: il controllo sociale. Un libro curato da Tamar Pitch (*Diritto e rovescio. Studi sulle donne ed il controllo sociale*, Napoli, Esi, p. 300) giunge molto opportunamente a esplorarla. E infatti il nucleo stesso del femminismo ovvero la definizione dell'identità femminile autonoma che lo porta ad incrociare il piano del controllo sociale ad interrogarsi sui confini tra normalità e trasgressione tra prescrizione e repressione tra socializzazione e repressione tra gestione del conflitto e controllo stesso.

L'area del controllo sociale si allarga per effetto anche della «politizzazione del privato» prodotta dal movimento

di questa emersione sociale di nuovi aspetti dell'identità e dell'esistenza esposti al controllo contribuisce a fare dei soggetti che la producono degli attori del controllo. Le donne e lo stesso movimento femminista, vanno considerati anche in queste inedite vesti. Molto dell'interesse del volume è proprio in questo sguardo incrociato - diritto e rovescio appunto - che getta sulle donne e sul controllo. Ne derivano analisi e spunti interpretativi inediti per entrambi i versanti analizzati. Ed è per questo che la lettura risulta stimolante sia per gli «specialisti» che per un lettore attento alle trasformazioni sociali e politiche in atto.

L'introduzione di Pitch ed alcuni dei saggi più significativi (Cristina Cacciani sulla legge 194 Franca Faccioli sulla femminilizzazione dell'istituto carcerario Judith R. Walkowitz sulla campagna femminista sulla prostituzione nella Gran Bretagna del XIX secolo Ota De Leonardis sull'esperienza delle operatrici nell'applicazione della 180 a Trieste) assumono esplicitamente come ipotesi di ricerca la «problemizzazione» che l'incrocio «donne e controllo» produce rispetto ad un insieme di temi e concetti che so-

no al centro dell'elaborazione femminista da un lato e degli studi sociologici sull'altro.

Prendiamo ad esempio la ricerca delle donne Dall'insieme dei saggi si evince facilmente che al centro di una ricostruzione del rapporto che le donne intrattengono con il controllo sociale sono la sessualità e la riproduzione. Sia perché ad esse attengono i comportamenti che ne sono oggetto (aborto, procreazione, violenza sessuale ecc.), sia perché è alla «natura» sessuale che è stata a lungo fatta risalire l'origine della devianza femminile, sia perché il controllo sulle donne è prevalentemente affidato alle istituzioni che presiedono alla gestione sociale dei loro corpi.

Proprio sulla sessualità il rapporto donne controllo si presenta tuttavia non univoco, se osservato dal versante dell'identità femminile. In particolare i saggi di Cacciani e Walkowitz evidenziano molto bene come non è possibile individuare la «verità» dell'essere (e dunque del discorso) femminile in un altrove dal controllo. La sequenza vittima oppressa - soggetto libero e la sua autopercezione.

Sul versante del controllo, di grande interesse sono due assunti anch'essi ricavabili da una lettura trasversale del sag-

gi. Il primo è che il controllo sociale si è progressivamente femminilizzato, passando dalla forma dura repressiva a quella morbida della prescrizione, della terapia, dell'assistenza. Se questo corrisponde ad una evoluzione che, come afferma De Leonardis, attiene alla diffusione del welfare, o all'ideologia del servizio, inteso come comunità sostitutiva della comunità primaria, la famiglia d'altra parte il controllo sembra farsi così sempre più pervasivo, fino a sfumare e a confondersi con la stessa socializzazione. Centrali in queste forme morbide di controllo sono alcuni aspetti, direttamente connessi al ruolo femminile nella famiglia: la cura il contenuto relazionale della prestazione. È un effetto di questa continuità tra famiglia e servizio la crescente presenza di donne nei mestieri del welfare. Emergono così il secondo assunto, ovvero, la femminilizzazione come crescente presenza di donne quali attori del controllo. Alla funzione prevalentemente materna familiare, magari utilizzata a supporto delle istituzioni repressive, come documentano i saggi di Faccioli e Hahn Ratter subentra un controllo maggiormente professionalizzato in cui è meno eludibile la dinamica tra pote-



Un disegno di Roland Topor

Piace ai turisti l'allestimento di Puccini Ma nell'Arena le scene sommergono la musica

Le voci nulla possono contro le cineserie nonostante la bravura di Dimitrova e Martinucci

# Chi ha sentito Turandot?

Ennesima *Turandot* all'Arena veronese affollata sino all'ultimo gradino, in un allestimento funzionale e rivisitato, con la principessa esiliata in cima agli spalti assieme al colossale pupazzo imperiale. Applausi alla coppia Dimitrova-Martinucci già rodata alla Scala, alla Liù di Daniela Longhi e all'orchestra sonnolenta sotto la guida di Nello Santi. Con qualche fischio, forse all'americana.

spontibili) viene compensata dalla macchinosità delle scene e dalla moltiplicazione delle comparse, dei costumi, degli orpelli. Per ora la formula è vincente: il pubblico turistico, intruppato dalle agenzie di viaggio, non lesina le ovazioni quando i fan si accendono sui trionfi scenici. L'atletismo vocale di soprani e tenori cede il posto alla scalinata non si sale al *Do* ma alle vette dei gradoni.

centi scarabei dalle corazze vanopinte damigelle candide, bambini tenerelli e bonzi barbuti con lanterne di carta, e poi palanchini, cupolette pendule, fiabelli e un paio di quegli allegri draggi snodati dai multipli piedi, immancabili nei carnevali di San Francisco.

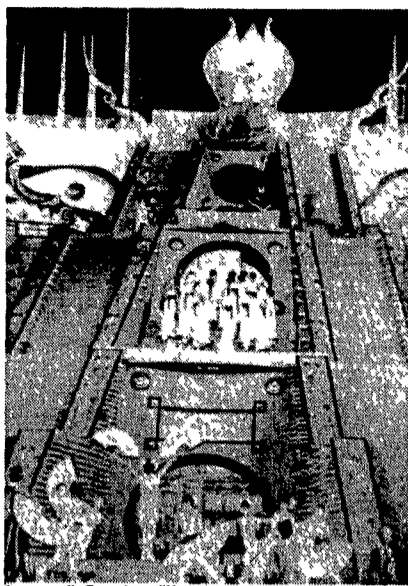
L'esempio più evidente è quello della principessa di gelo che, per apparire inaccessibile, viene esiliata, assieme all'imperatore padre, in cima alla impervia scalea ci vuole tutta l'acutissima vista di un innamorato per scoprirne la bellezza, così come soltanto un orecchio superlativo può cogliere l'impeto vocale a tanta distanza.

**RUBENS TEDESCHI**  
VERONA L'Arena, col passare degli anni, assomiglia sempre più alle piste della Formula Uno. In gara ci sono sempre le stesse opere. Dietro l'Aida McLaren che batte tutti, si alternano Carmen, Turandot, Traviata e Gioconda. Al termine della stagione si prevede che la principessa cinese raggiunga la sigaretta di Siviglia. La rimonta è cominciata sabato sera nell'anfiteatro affollato sino al bordo del palcoscenico, tra applausi scroscianti e qualche bordata di

Di queste ginniche virtù, l'ultima *Turandot*, allestita con teatrale professionalità dal regista Raymond Rossus e dallo scenografo-costumista Serge Creuz, è un gagliardo esempio. La scalinata, tutta rossa e oro, è vertiginosa, appoggiata in basso su colossali unghie di drago, e coronata in cima da un gigantesco imperatore di pezza con un piccolo cantante dentro. Da qui, ridiscendendo a valle, si spargono a ventaglio le schiere delle comparse armigeni come lu-

Siamo, insomma, all'apoteosi delle cineserie di rito, del bnc-brac rivisitato, anche se regolato con mano esperta, evitando la tumultuosa confusione di stile zeffirelliano. È un peccato che, nell'affastellamento, il regista anneghi l'arguta immagine di una Cina veneziana, la Cina settecentesca di Carlo Gozzi che affiora timidamente nei ministri in maschera e tra i cortigiani in domino e bauta. Anche questo, però, nasce dall'immancabile Effetto Arena: l'ansia di riempire ad ogni costo lo spazio sterminato finisce per soffocare le idee

Un direttore impegnato a difendere i diritti del povero Puccini non avrebbe mai accettato una simile collocazione. Ma Nello Santi, chiamato a sostituire Daniel Oren, non si pone il problema bada a battere il tempo con tutta calma, e non si prova neppure a cavare un po' di brillantezza dall'orchestra più sifibrata che mai. Tra i suoni, sparsi come l'inchiostro sulla carta asciuga, chi bada all'equilibrio delle voci? Queste, infatti, debbono cavarsela con le proprie forze



La scena di «Turandot» all'Arena

che, per fortuna, non sono trascurabili. Ghena Dimitrova, inossidabile Turandot, non lesina il fiato al pan di Nicola Martinucci che le restituisce dal basso la soluzione degli enigmi. I due, affiatati dalle recenti recite scalgere, si intendono ormai anche da lontano, affiancati dalla fresca Daniela Longhi che veste con grazia i panni della Liù e da Roberto Scanduzza, imponente Timur. I tre avventurati - Mor, Di Credico e De Palma - completano con Casertano e Riva la compagnia. La migliore comunque di questa stagione areniana è un po' depressa.

# Danza. «Scirocco» della Borriello Vado, vedo mi muovo, ballo

Milano non ha un vero progetto di eventi per l'estate. Registrando questa assenza il Teatro dell'Elfo propone il suo secondo «Festival dei Festival», cartellata di spettacoli che provengono dalle principali rassegne estive. Tre le proposte di danza: *Sciame* di Enzo Cosimi e, in attesa di *Je ne vois pas la femme cachée dans la forêt* di Mathilde Monnier, in scena da stasera, *Scirocco* di Adriana Borriello.

## MARINELLA QUATTERINI

MILANO C'è qualcosa che non funziona, o che non funziona più, nell'uso della definizione «nuova danza». Un po' perché tende a ghetizzare spettacoli già ben rodati e maturi frutto di un lavoro e di un pensiero elaborato in anni, ed è il caso di *Sciame*, coreografia che debuttò nell'estate scorsa a Rovereto. Un po' perché questo termine aiuta a giustificare e a salvare guardate operazioni che non hanno molto di nuovo. Come *Scirocco*, opera seconda di una danzatrice dalla formazione importante e completa, Adriana Borriello, che con questa pièce debutta proprio stasera nella sezione italiana del Festival di Chateaufort. *Scirocco* è uno spettacolo volutamente elaborato, tendenzialmente autobiografico. Nel senso che la cinquantina di danzatori che lo animano non cercano altro che la riproposizione di un «non so quel che faccio ma mi annoio» tanto caro ai più lontani film di Nanni Moretti. Qui, viene proprio in mente quella figurina di *Ècce Bombo* che alla domanda «Cosa fai nella vita?» risponde laconica più o meno con un «vedo gente, mi muovo». Non si pensi che tradurre una simile (e vecchiotta) litania in forma di danza sia impossibile. Tutt'altro. La danza, e soprattutto il bagaglio di gesti ormai annessi al suo vocabolario più tecnico, può essere una somma di luoghi comuni che vanno dai piccoli tic, alle agitate contorsioni a terra, alle camminate «normali» della sacerdotessa Pina Bausch la cui «normalità» di movimento è però sempre sublimata nella composizione coreografica e mediata dall'ironia.

Al contrario, in *Scirocco* i danzatori in abiti sfatti, alla moda, credono troppo a quello che fanno. Alle loro svogliate pantomime, ai battibecchi gestuali, ai travestimenti che vengono a galla dopo interminabili stasi in forma di «numeri» danzati tanto programmatici da risultare alla fine servanti. Bisogna dire che Borriello già nel suo precedente *Allegro, vivace ma poco* aveva lavorato proprio sull'insistenza urtante. Sul cicaleccio, l'assolo di un perfetto femminile, che dava corpo a un'originale conversazione con un violoncello considerato come contraltare maschile. Qui, «il corpo» dello spettacolo non si percepisce. Vediamo invece uno spazio affollato di macchine alle, a metà tra reperti di un deserto alla *Paris Texas* e certe sculture di Fausto Melotti da immaginari ingigantiti e arrugginiti. L'aria dello scirocco dovrebbe respirarsi nel distacco delle azioni che inevitabilmente contrappongono i maschietti (due) con i loro puerili combattimenti e le femminucce (tre) con i loro ballettini a cancan, i gesti di amicizia, le piccole geosie. Invece, tutto resta terribilmente ancorato al luogo comune più scolastico, senza tensione nel linguaggio e senza morbidezza (Occorre forse dell'umidità) nella composizione. Eppure la musica dello spagnolo Gabriel Bricini nel suo pressapochismo postmoderno, con brani di canzoni perenni come *Mi sono innamorata di te perché non avevo nulla da fare*, ha attimi felici purtroppo non sfruttati. Come resta inoperoso il violoncello, ormai un caro simbolo, che nella sua rabbiosa attesa Borriello, stavolta, non ha saputo valorizzare.

# E Ringo si trasformò in Pippo Baudo

## SILVIA GARAMBOIS

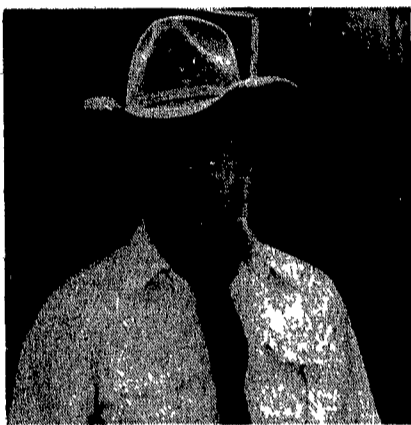
ROMA I figli del benessere, in Giappone, cavalcano lo scooter. 50 della Suzuki, il «Gemma» Gemma come Giuliano, diventato divo della pubblicità nel paese del Sol Levante. In Italia questa moto non è ancora stata importata, cocchié in patria Gemma continua ad essere l'alter ego di Ercole, Ringo, Tex Willer e del capitano Maffei della tv. Ma, prossimamente, sarà il nuovo Pippo Baudo. Sabato prossimo, infatti, condurrà in diretta *Una festa per il cinema* su Raiuno. «Non è il mio mestiere, non voglio fare progetti questa per me è la prima volta».

Giuliano Gemma ha ricevuto appena dieci giorni fa la telefonata del suo agente Raiuno. «Non volevo accanto a Gabriella Carlucci per presentare la serata finale del festival internazionale del cinema, il 23 luglio al Teatro greco di Taormina, con la consegna dei «Nastri d'argento». «In America queste cose si fanno spesso, attori che presentano altri attori. Onestamente non so come mi dovrò comportare, dovranno insegnarmi tutto. Anche se è piuttosto piacevole che in Italia un attore deve sempre essere sotto esame, e se sbaglia paga. All'estero, in Francia per esempio,

quando uno ha raggiunto il successo è fatta». Ah, «l'estero!» È ancora calda la polemica degli attori e dei doppiatori italiani con la Rai, che per i suoi «kolossal», dal *Marco Polo* ai *Promessi Sposi*, chiama protagonisti stranieri. E Gemma avverte subito che, con alle spalle venti film girati in inglese, è d'accordo con i colleghi, anche se - ancora oggi - non saprebbe dire di no. Del resto la sua carriera, lo ripete sempre, è nata per caso. Lui era uno sportivo. Ed è andata avanti «senza programmare». «Ho fatto delle scelte, questo sì, insieme a mia moglie. Ma se giri un film che non va bene è un

«errore» che non ti viene perdonato. Così cerco soprattutto cose che mi sollecitino sotto il profilo professionale. Io ho preso sempre molto sul serio il mio mestiere, anche quando giravo *Armano* / *Tiara*, il mio primo film, 27 anni fa, e dopo con la serie di pellicole mitologiche abbastanza brutte, come *Ercole contro tutti* e *La noia del pretone* (insomma, quelli che oggi vengono definiti «alimentari»), e ancora nei quindici anni di film western». Ottanta film, dal *Prefetto* / *Il Deserto dei Tartari*, da *Un Dollaro bucatto a Delitto d'onore*, «Ma la mie figlie si lamentano, perché a casa non

c'è neanche un mio film. È un mio problema. Non tengo neanche le foto, non ne ho nessuna». Il futuro con Giuliano Gemma per i telespettatori sarà con la serie di *Rallye*, per gli amanti del cinema con un *Uomo nero* di Giulio Questi. E poi, ci sarà anche Gemma presentatore, o preferirà tornare al vecchio amore, lo sport, magari come allenatore? «Mi piacerebbe allenare gli attori non c'è una scuola che insegni loro a muoversi, a dare un pugno o a tirar di scherma, ad andare a cavallo. Così, quando posso, lo faccio io. Ho appena insegnato ai figli di Pizzanelli e di Lionello a tuffarsi dal trampolino. A un attore può servire».



Giuliano Gemma presenta «Una festa per il cinema»

<p><b>RAUNO</b></p> <p>11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH</p> <p>12.05 PORTOMATTO, con Maria Teresa Ruta</p> <p>12.30 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti di</p> <p>14.00 PORTOMATTO. (2ª parte)</p> <p>14.15 OBIETTIVO BURMA. Film con Errol Flynn, John Brown, regia di Raoul Walsh</p> <p>16.50 TANTI VARIETÀ DI RICORDA. Momenti magici del varietà televisivo</p> <p>17.30 GRIDO IL DRAGHETTO</p> <p>17.55 SPASIOLEBBIO</p> <p>17.55 OGGI AL PARLAMENTO</p> <p>18.00 LE VIE DELLA GLORIA. Film con Freddie March, June Lang, regia di Howard Hawks</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG1</p> <p>20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela (2ª puntata)</p> <p>21.20 SFIDA SEGRETA. Sceneggiato in tre puntate con Michael York, Barbara Hershey, regia di Peter Carter (2ª puntata 1ª parte)</p> <p>22.15 TELEGIORNALE</p> <p>22.55 SFIDA SEGRETA. 2ª parte</p> <p>23.05 CONCERTO. Salvatore Accardo interpreta W. A. Mozart</p> <p>23.35 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE. Federico Zeri e la collezione Parkes ad Assisi</p> <p>0.10 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p> <p>0.15 LA FRECCIA NERA. Sceneggiato con Loretta Goggi, Aldo Reggiani, regia di Anton Giulio Majano (7ª ed ultima puntata)</p>	<p><b>RADUE</b></p> <p>11.55 LA CERTOSA DI PARMA. Sceneggiato con Martha Keller, Gian Maria Volontè (2ª puntata)</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIGIENE</p> <p>13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm</p> <p>14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA</p> <p>14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Un programma di Bruno Mugugno, Scouting Mimma Gaspari Presenta Maria Fiore</p> <p>16.35 IL VALZER DI PARIGI. Film con Yvonne Printemps, Pierre Fresnay, regia di Marcel Achard</p> <p>18.15 DAL PARLAMENTO. TG2 SPORTSERA</p> <p>18.38 UN CASO PER DUE. Telefilm</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 I DURI DI OKLAHOMA. Film con George C. Scott, Faye Dunaway, regia di Stanley Kramer</p> <p>22.25 TG2 STASERA</p> <p>22.40 IMPROVVISANDO. Spettacolo con Fabio Fazio, regia di Gian Carlo Nicotra</p> <p>23.35 TG2 NOTTE FLASH</p> <p>23.45 L'AGO DELLA BILANCIA. Fatti e problemi del nostro tempo. A cura di Vittorio De Luca e Walter Preci</p> <p>0.35 UMBRIA JAZZ '88. Da Perugia</p>	<p><b>RATRE</b></p> <p>13.05 EDOARDO VI PRINCIPE DI GALLES. Sceneggiato (2ª episodio)</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.10 CONCERTO. Omaggio a Venezia</p> <p>16.15 U.S. FESTIVAL ALL STARS</p> <p>16.45 SPECIALE DADAUMPA</p> <p>17.00 TG3 DRETTISSIMA. Equitazione salto ostacoli da Cervia. Pattinaggio artistico da Palermo, Offshore da Catania; Ciclismo Tour de France</p> <p>18.45 TG3 DERBY</p> <p>19.00 TG3, TO REGIONALE</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge</p> <p>20.00 DBE. IL VESUVIO</p> <p>20.30 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm</p> <p>21.20 TG3 SERA</p> <p>21.30 LE GIUBBE ROSSE DEL SASKATCHEWAN. Film con Alan Ladd, Shelley Winters, regia di Raoul Walsh</p> <p>22.55 UNA SERA, UN LIBRO</p> <p>23.10 TG3 NOTTE</p> <p>23.25 POSTFAZIONE. Film</p> <p></p> <p>Michael Caine (Italia 7, 20.30)</p>	<p><b>K</b></p> <p>13.40 CALCIO. Ura-Argentina (replica)</p> <p>15.30 SPORT SPETTACOLO</p> <p>17.40 CICLISMO. Tour de France</p> <p>19.10 NOTTOCICLISMO. Gran Premio di Jugoslavia</p> <p>20.30 TENNIS. Australian Open</p> <p>22.30 TELEGIORNALE</p> <p>00.45 CICLISMO. Tour de France</p>	<p><b>OTMC</b></p> <p>16.10 IL GIUDICE. Telefilm</p> <p>16.40 GABRIELLA. Telenovela</p> <p>20.30 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 NON SECONDA SCAMBARE I RAGAZZI DEI BUONI UOMINI DELLE ANATE SELVATICHE. Film</p> <p>22.00 NOTTEBANDI</p> <p>22.20 CICLISMO: TOUR DE FRANCE</p> <p>23.45 VITA SEGRETA DI UNA MADRE. Film</p>
<p><b>5</b></p> <p>8.15 ARCHIBALDO. Telefilm</p> <p>9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm</p> <p>10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm</p> <p>11.00 FANTASIA. Quiz con Cesare Teddeo</p> <p>12.00 DOPPIO SALOM. Quiz</p> <p>12.30 HOTEL. Telefilm</p> <p>13.30 SENTIERI. Sceneggiato</p> <p>14.30 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm</p> <p>15.00 L'ETERNA EVA. Film con Anne Baxter</p> <p>17.30 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm</p> <p>18.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm</p> <p>18.30 TUTTINFIAMMIGLIA. Quiz con L. Toffolo</p> <p>19.10 CANTANDO, CANTANDO. Quiz</p> <p>19.30 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz</p> <p>20.30 DALLAS. Telefilm «Una spia è tra noi» con Linda Gray, Larry Hagman</p> <p>21.30 IL PROFUMO DEL SUCCESSO. Telefilm</p> <p>22.30 PASSIAMO LA NOTTE INSIEME. Gioco a quiz con Marco Predolin</p> <p>23.15 L'UOMO CHE NON È MAI ESISTITO. Film con Clifton Webb</p> <p>1.15 SPY FORCE. Telefilm</p>	<p><b>5</b></p> <p>9.25 TIME OUT. Telefilm</p> <p>10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm</p> <p>11.05 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm</p> <p>12.00 MOVIN'ON. Telefilm</p> <p>13.00 CIAO CIAO</p> <p>14.00 DEE JAY TELEVISION.</p> <p>15.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm</p> <p>16.00 BIM BUM BOM. Programma per ragazzi</p> <p>18.00 GEMELLI EDISON. Telefilm</p> <p>19.00 SKIPPY. Telefilm sui vagabondox</p> <p>19.30 CHIPS. Telefilm</p> <p>20.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>20.30 I ROBINSON. Telefilm «Shakespeare»</p> <p>21.00 DENISE. Telefilm «Scandalo al college» con Ted Ross, Lisa Bonet</p> <p>21.30 RIPTIDE. Telefilm</p> <p>22.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm</p> <p>23.30 STAR TREK. Telefilm</p>	<p><b>5</b></p> <p>9.15 IL SOLE TORNERÀ. Film</p> <p>11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm</p> <p>11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm</p> <p>12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm</p> <p>12.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm</p> <p>13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm</p> <p>14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato</p> <p>15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato</p> <p>16.30 EXECUTIVE SUITE. Telefilm</p> <p>17.30 FERRIE D'AMORE. Sceneggiato</p> <p>18.30 IRONSIDE. Telefilm</p> <p>19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm</p> <p>20.30 IL COMMISSARIO LE GUEN E IL CASO GABROT. Film con Jean Gabin, Fabio Testi, regia di Denys de La Patellière</p> <p>22.10 L'UOMO E IL DIAVOLO. Film con Gérard Philp, Antonella Luadi, regia di Claude Autant-Lara</p> <p>0.45 PETROCELLI. Telefilm</p> <p>1.40 VEGAS. Telefilm</p>	<p><b>M</b></p> <p>14.30 VISTI E COMMENTATI</p> <p>17.00 THE CHRISTIANS</p> <p>18.30 BOB GELDOF</p> <p>19.00 LA PAROLA A: DOUBLE</p> <p>23.30 BUSTER PONDEXTER</p> <p>00.30 LA LUNGA NOTTE ROCK</p>	<p><b>ODEON</b></p> <p>14.00 UN UOMO, DUE DONNE. Novella</p> <p>16.00 DOTTOR JOHN. Telefilm</p> <p>19.30 NYAMA NON NYAMA. Quiz</p> <p>20.30 LA MALEDIZIONE DEI RUBINI SCOMPARI. Film</p> <p>22.30 STRADE DI NOTTE. Telefilm</p> <p>24.00 IL DESERTO DEI TARTARI. Film</p>
<p><b>RADIO</b></p> <p><b>RADIONOTIZIE</b></p> <p>6.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.30 GR3 7.30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR1 FLASH 10 GR2 STASERA</p> <p>11.30 GR2 NOTIZIE, 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 13.30 GR2 ECONOMIA 14.30 GR2 NOTIZIE 15.30 GR2 NOTIZIE 16.45 GR3 16 GR1 SERA 16.30 GR2 RADIOSERA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1</p> <p><b>RADIODUE</b></p> <p>Onda verde 6.27 7.26 8.28 9.27 11.27 13.25 15.27 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 81 giorni 8.10 Taglio di terza 10.30</p> <p>Estival 13.48 Strani i ricordi 18.18 Uole di Arno 18.48 Estate per tutti 18.32 Prima di me 18.50 Colloqui 22.18 Panorama parlamentare</p> <p><b>RADIOTRE</b></p> <p>Onda verde 7.15 8.43 11.43 8. Prudico, 12.30 Pomariggio musicale 17.30 Tarza pagina 21 Muccasera 21.30 Festival di Villa Medici 23.20 il jazz 23.58 Notturno italiano e Rastarotte</p> <p><b>RADIOUNO</b></p> <p>Onda verde 6.03 6.56 7.56 8.56 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57</p> <p>9 Radio anch'è estate 11.30 Via Asiago Ten da estate 14 Sotto il segno del sole 16 il</p>				

## SCEGLI IL TUO FILM

<p>14.15 OBIETTIVO BURMA. Regia di Raoul Walsh, con Errol Flynn, William Prince, George Tobias. Usa (1945). Seconda guerra mondiale. Eroi e paracadutisti americani scroccati, in un'infida foresta del Birmania, da manipoli di esportisti musulmani. Hanno appena distrutto un'importante stazione radar. Il loro obiettivo è adesso reimbarcarsi e ritornare alle basi</p> <p>RAUNO</p>	<p>15.00 L'ETERNA EVA. Regia di Richard Sale, con Ann Baxter, Meade-Naird Carey. Usa (1952). Un aereo sulla rotta delle Hawaii va in avaria. I passeggeri credono che sia davvero la fine. È l'ultima occasione perché un marito trovi il coraggio di confessare alla moglie una recente scappatella.</p> <p>CANALE 5</p>
<p>16.00 LE VIE DELLA GLORIA. Regia di Howard Hawks, con Jans Lang, Freddie March, Warner Baxter, Lionel Barrymore. Usa (1936). La rocambolesca e fortunata scalata sociale di un simpatico cameriere. A dispetto dell'infatuazione della famiglia che li ospita, finirà per salvare la stessa dalla catastrofe economica e sposare la figlia del padrone</p> <p>RAUNO</p>	<p>20.30 I DURI DI OKLAHOMA. Regia di Stanley Kramer, con George C. Scott, Faye Dunaway, John Mills, Jack Palance. Usa (1973). Una società petrolifera cerca di comprare il terreno di una piccola proprietaria. La quale invece, fustato l'affare, decide di cercarsi l'oro nero da sola e di resistere alle minacce sempre più pressanti degli arroganti industriali</p> <p>RADUE</p>
<p>21.30 LE GIUBBE ROSSE DEL SASKATCHEWAN. Regia di Raoul Walsh, con Alan Ladd, Shelley Winters. Usa (1941). L'incontro fra un tenente delle giubbe rosse e una ragazza sopravvissuta ad un assalto dei Sioux. Questi hanno sconfinato in Canada cercando di sizzare altre tribù indiane contro l'esercito governativo. Sullo sfondo, l'uccisione in cui persegua la vita il generale Custer e gli uomini del Settimo Cavalleggeri</p> <p>RAITRE</p>	<p>22.10 L'UOMO E IL DIAVOLO. Regia di Claude Autant-Lara, con Gérard Philp, Daniela Drieux, Antonella Luadi. Francia (1955). Semminerista in casa di una ricca famiglia francese si innamora, ricambiato, dalla bella padrona di casa. Dal romanzo di Stendhal</p> <p>RETEQUATTRO.</p>







Antonio Matarrese



Alberto Barbé

## Nuove nomine per il calcio Il gioco delle tre carte Ecco l'estate federale del presidente Matarrese

PAOLO CAPRIO

ROMA. Come il gioco delle tre carte. Tanti spostamenti, nel rispetto della politica della mobilità interna. Alla Federazione del grande capo Antonio Matarrese, a quanto pare, il giuoco piace. Così oggi, nel Consiglio federale di mezza estate, un po' sudato, un po' vacanziero, verranno ufficializzati gli spostamenti di illustri personaggi in alcuni uffici che contano. L'utilità di questo girotondo estivo è nota soltanto a lui, il presidente Matarrese, ideatore dell'estate federale. Avremo compreso, ma fino ad un certo punto, la messa a riposo dei più anziani nel contesto di un'opera di sveciamento dei quadri e di modernizzazione di un ambiente per troppo tempo diretto dagli stessi personaggi. Invece, il buon Matarrese non ha lasciato nessuno sul lastrico. Ad ognuno degli «opostati» ha offerto una nuova poltrona, esteriormente più comoda e sostanzialmente una promozione di carica per meriti acquisiti. Anche a chi non l'ha meritata. Ma non è certo questo che importa al «gran capo». La sua politica è quella di sistemare per gradi i suoi fedeli scudieri, mettendo i decaduti nelle condizioni di non potersi lamentare, sotto tutti gli aspetti.

Così, ha deciso di operare un cambio della guardia nell'ufficio del giudice sportivo: con il sobrio Baré destinato ad altro incarico, ha spianato un'autostrada, verso una fulgida carriera dirigenziale nel mondo dei fischiatori all'arbitro Lombardo di Marsala. Campanati, presidente dell'Aia, lo nominerà a fine mese suo vice presidente, carica fin qui mai esistita, primo passo verso la presidenza, prevista nel '90, quando si concluderà il mandato di Campanati. Ha quindi trovato un altro posto all'ex grande inquisitore Corrado De Biase, fino a ieri a capo dell'ufficio della Procura federale.

Il tutto verrà solennemente ufficializzato oggi al termine di una riunione, che si presenta lunga ed impegnativa, più che altro per la tanta carne messa al fuoco e che segnerà anche una svolta storica: lo spostamento della Can da Milano a Roma.

MONICA LANFRANCO

ROMA. La faccenda del vento la si può raccontare in due modi: il primo è che una giovane donna di colore della California ha corso, nel giro di 24 ore, 100 metri; una volta in batteria, con un moderato aiuto del vento, in 10" e 60; e poi, stando ai rilievi tecnici degli anemometri e alle spiegazioni dei tecnici dell'Omega, in 10" e 49, senza l'aiuto della brezza. Il secondo modo di esporre quanto è successo assomiglia alla trama di una favola, raccontata ai piccoli con il sicuro effetto di vedere le loro bocche aprirsi stupite e gli occhi farsi puntiti lucidi: quella signora, si direbbe allucinata, ha fermato il vento.

È vero: moltissimi risultati eccellenti, pure raggiunti a costo di fatiche e sacrifici enormi, sono stati invalidati in tutti gli sport grazie al responso della strumentazione tecnologica che ormai è diventata parte integrante dell'attività ai massimi livelli. Questi strumenti sono imparziali, assensati e impietosamente severi, per loro stessa natura.

Concessi agli irpini sette giorni di proroga per coprire un buco che sfiora gli otto miliardi. Stessa decisione per il Cosenza

Continua a piccoli passi la trattativa tra Improta e il gruppo che fa capo a Tanzi. La conclusione prevista per venerdì

# La Lega «salva» l'Avellino

Sette giorni per salvare l'Avellino. La proroga tanto attesa è stata concessa dalla Lega ad Improta e soci per risolvere la disastrosa situazione finanziaria e regolarizzare l'iscrizione al campionato di serie B. A chiudere il «buco» di sette miliardi e 836 milioni della società irpina ci penserà Calisto Tanzi che nella giornata odierna diventerà il nuovo padrone della squadra che piace a De Mita.

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. La Lega ha concesso all'Avellino altri sette giorni di tempo per risolvere la sua disastrosa situazione finanziaria. In una sola settimana la società irpina dovrà regolarizzare l'iscrizione al campionato di serie B e trovare un nuovo «padrone» per cancellare i 7 miliardi e 836 milioni di debiti. Il presidente Improta è sicuro di risolvere

che rappresenta la cordata di imprenditori capeggiata da Calisto Tanzi. Ci sono ancora delle divergenze da superare per concludere la trattativa. Improta è comunque deciso a mollare le azioni a costo zero. «Credo che questo sia un vantaggio enorme per chi compra l'Avellino», ha ribadito il presidente che resterà in carica solo per altri quattro giorni. «Ormai c'è già un accordo di massima - ha aggiunto Improta - e solo questione di risolvere alcuni dettagli. Certo, occorreranno altri incontri, ma la trattativa non può che concludersi in maniera positiva». Sarà dunque Calisto Tanzi a salvare l'Avellino dal fallimento e dal rischio di sparire dalla scena del calcio nazionale. Il deficit che dovrà essere sanato in pochi giorni ammonta a circa otto miliardi.

Ma nuovi creditori spuntano da ogni parte. I calciatori non hanno ancora firmato le dichiarazioni liberatorie per gli stipendi arretrati: l'ipotesi di messa in mora della società irpina è sempre attuale. Il «buco» da coprire, dunque, potrebbe allargarsi ulteriormente e Tanzi si ritroverebbe tra le mani una società indebitata fino al collo. Le ultime perplessità che il patron della Parmalat dovrà superare sono soprattutto di natura contabile. Improta ha consegnato agli esperti del gruppo Tanzi tutti i registri contabili della società per verificare se davvero il deficit dell'Avellino si ferma a quota 7 miliardi e 836 milioni. Da parte sua non ha fatto tutto il possibile per venire incontro ai nuovi soci - ha detto Improta - per questo non ci penso

neppure all'eventualità che la trattativa si concluda in maniera negativa. Ci sono state le ben note «pressioni» politiche per convincere Tanzi ad interessarsi dell'Avellino calcio. Negli anni scorsi il proprietario della Parmalat aveva sponsorizzato la squadra che piace a De Mita con il marchio «Santali», quello dei succhi di frutta. Poi, due anni fa era disponibile anche a rilevare il pacchetto azionario che fu acquistato da un industriale locale, Elio Graziano. Sarebbe stato quello il principio di una parabola discendente che ha portato l'Avellino ad un passo dal fallimento. Il comitato di presidenza della Lega ha preso una identica decisione per il Cosenza, anche lei alla ricerca di una soluzione per tamponare la sua situazione deficiente.

Il «tormentone» nerazzurro continua

## Inter-rebus: Madjer o Diaz? Domani arriverà l'ardua risposta

DARIO CECCARELLI

MILANO. Madjer o Diaz? Il tormentone dell'estate nerazzurra continua. Perlopiù fino ad oggi, quando cioè si dovrebbe sapere qualcosa di più preciso sugli esami medici ai quali si è sottoposto ieri mattina a Pavia l'algerino. Madjer, accompagnato dal medico dell'Inter Pasquale Bergamo, è stato visitato al Policlinico San Matteo dal professor Luciano Ceccarelli, primario della clinica ortopedica. Il vero problema dell'Inter, anche se gli esami saranno buoni, è che non sa come risolvere il problema. Il «Tacco di Allah» infatti rispetto a un mese fa è nettamente migliorato, però il suo tipo di in-

fortunio (la rottura subtotale del muscolo del bicipite femorale sinistro) non garantisce mai un perfetto recupero. Lo ha confermato ieri pomeriggio il dottor Bergamo dell'Inter: «Abbiamo sottoposto l'algerino a tutti gli esami del caso. Lui ci ha anche portato una ecografia, che ha fatto a Valenza, nella quale si può riscontrare un'evoluzione positiva dell'infortunio. Però in questa vicenda si sta dando troppo risalto, forse perché la società in passato è stata scottata da analoghi incidenti, al fattore medico. Madjer si è procurato una lacerazione della quale non si può mai dire di essere completamente

per più di un'ora e mezzo, poi ha avuto lunghi colloqui con il direttore sportivo nerazzurro Beltrami e con l'amministratore Lanza. Come ha poi spiegato lo stesso presidente nerazzurro, l'algerino ha già stipulato un nuovo contratto (1 anno con eventuale diritto di prelazione) con l'Inter nel caso gli esami convalidassero i dirigenti nerazzurri. «Entro domani (oggi per chi legge, ndr) avremo l'esito degli esami», ha poi detto il presidente Pellegrini. «In base al responso ci riserviamo di dare una risposta entro mercoledì». Ieri sera Madjer è ripartito per l'Algeria. Se non andranno bene gli esami, Diaz è già pronto a lasciare il ritiro della Fiorentina. □ D.C.



Rabah Madjer

## L'argentino se ne va coi viola

FIRENZE. Ramon Diaz, il centravanti argentino più volte rimbombato dal conte Pontello, socio di maggioranza della Fiorentina, è partito per il ritiro di Castelginepro. Lo ha fatto dopo un colloquio con Nardino Previdi che nei giorni scorsi era stato contattato dall'Inter per la sua cessione. Il giocatore si è incontrato anche con l'allenatore Eriksson che in un primo momento aveva chiesto la sua

cessione (e quella di Baggio). Quando Diaz è salito sul pulite le centinaia di tifosi che si erano dati convegno davanti al Cresto Hotel hanno tirato un sospiro di sollievo. Diaz, invece, da un momento all'altro potrebbe lasciare il ritiro e passare all'Inter: tutto dipende da come finirà la storia Madjer. Stando a Previdi più giorni passano meno possibilità esistono che Diaz passi alla società nerazzurra. Intanto, in

serata, c'è stato un improvviso «vertice» in casa Pontello: convocati Eriksson, il presidente Righetti e il consulente Previdi. Il tecnico svedese per rispondere all'invito dell'invito dei Pontello ha dovuto lasciare che la squadra partisse senza di lui per Castel Del Piano ed ha delegato il suo «secondo» Santarini a dirigere il primo allenamento. Ad attendere Eriksson, Righetti e Previdi c'erano tutti e quattro i fratelli Pontello, che avevano disdetto altri impegni per questo incontro. Il primo a lasciare la riunione è stato dopo mezz'ora il conte Flavio. Scuro in volto, ha litigato con i giornalisti e se n'è andato. Nessuno, però, ha saputo spiegare l'improvvisa convocazione. L'ipotesi che si fa è legata alle decisioni da prendere sull'eventuale sostituto di Diaz. □ L.C.

## Forse Florence ha fermato il vento

Ma a che cosa stava pensando Florence Griffith mentre correva, fasciata in un body che lei stessa aveva ideato per quella gara? C'è qualcosa di indubbiamente magico nella sua impresa: quel «cancellare» 27 centesimi di secondo dal precedente record mondiale dei 100. E, anche, di prepotente-

mente evocativo. Questo suo correre, sempre più veloce, assomiglia allo stesso impulso potente e disperato che spinge le falene verso la luce; Florence correva verso la sua stessa, straordinaria forza, che la spingeva dai piedi fino su nelle gambe verso il traguardo.



Florence Griffith portata in trionfo dopo una performance

Una sfida Florence la rappresenta per tutti quegli americani che sostengono, apertamente o con il silenzio complice, gli assassini del Ku Klux Klan che giorni fa hanno ucciso una giovane nera impegnata in un elemento nuovo: lui, atleta a sua volta, non ce la farà ad entrare nella squadra olimpica. Al suo posto ci saranno Florence e la sorella di Al, Jackie, che insieme

## TRIALS Lewis vola anche nei 200

Ancora Carl Lewis alla ribalta nella quarta giornata degli Olympic Trials in corso di svolgimento a Indianapolis. Il «figlio del vento» reduce dalle strepitose prestazioni dei giorni scorsi sui 100 metri, ha corso la distanza doppia nella serie di qualificazione in 20"03. Sfortunato invece Lorenzo Danieli detentore della miglior prestazione stagionale con 19"87, che ha dovuto fare forfait in questi primi turni eliminatori per infortunio.

Nelle altre tre serie si sono imposti Calvin Smith (20"32), Roy Martin (20"24) e Joe DeLoach che ha realizzato un ottimo 20"14.

Nelle semifinali dei 400 ostacoli femminili i migliori tempi sono stati ottenuti nella corsa vinta da Sandra Farmer-Patrick (55"19) davanti a Schowanda Williams (55"31).

Nell'altra semifinale Leslie Maxie ha segnato 55"66 superando Latanya Sheffield (56"09).

Oggi il Napoli a Campiglio  
Ferlandino ritrova la parola  
«La «rivolta» ci ha favorito  
Siamo tornati da scudetto»

NAPOLI. L'odierno raduno del Napoli al centro Paradiso di Soccavo è stato anticipato da un'intervista a Corrado Ferlaino: a sorpresa, perché il presidente partenopeo in genere evita accuratamente i taccuini e i microfoni. «In questa squadra ho fiducia: credo nella voglia di riscatto dei giocatori che già erano con noi e nella voglia di vincere dei nuovi. Occorrerà però anche controllo e autodisciplina, anche se mi rendo conto che ai grossi campioni non si può insegnare nulla: hanno già un loro temperamento ben preciso. Su Maradona sono tranquillo, si è sempre gestito molto bene, perciò non è rilevante il fatto che anche quest'anno si unisca in ritardo alla comitiva: lui si sente ed è sempre il condottiero di questo Napoli».

Poi Ferlaino ha parlato dello scudetto perso l'anno scorso e della «rivolta» dei giocatori, il giorno che si è perso a Milano è stato indubbiamente un episodio amaro. Molto più duro, per me, è stato però il sabato precedente la partita di Firenze, quando io incitavo i giocatori a vincere e loro mi parlavano dell'allenatore. Il comunicato è stato invece un grosso errore dei calciatori, ma quell'episodio ha poi finito per facilitare il lavoro della dirigenza. Sotto un profilo pratico non è stata una pagina nera della storia del Napoli. Adesso abbiamo una squadra nuova, rafforzata: a mio avviso più forte del Milan. Dicendo questo però non voglio responsabilizzare oltre misura il nostro allenatore».

Oggi intanto il Napoli si raduna, ci saranno i nuovi Alemo, Crippa, Giuliani, Corradini e Beltrami per la gara di Coppa Italia del 7 settembre. Però la gara coi Racing si giocherà probabilmente ad Avellino, mentre per la Coppa Italia la società sta valutando varie possibilità: Benevento, Cava dei Tirreni, Salerno. Intanto il Napoli intende chiedere alla Lega di giocare in trasferta la prima partita di campionato. □ L.S.

## COMUNE DI MONTEVARCHI

PROVINCIA DI AREZZO

### Bando di gara di appalto

- ENTE APPALTANTE: Comune di Monteverchi (Arezzo).
- LICITAZIONE PRIVATA da esporri con il sistema di aggiudicazione di cui all'art. 24 lettera a) punto 2 della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni, con esclusione di offerte in aumento e con l'avvertenza che saranno considerate anomale ed escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale in ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata del 7% (art. 17 legge 11/2/1988 n. 67).
- LUGO DI ESECUZIONE: DESCRIZIONE: IMPORTO LAVORI
  - territorio dei comuni di Monteverchi e Bucine;
  - lavori di costruzione del collettore generale tratto in dotta Dogana-Caposevoli del Comune di Monteverchi (V. stralcio esecutivo) e collettore fognante di Levane Comune di Bucine;
  - appalto in unico lotto con importo a base di gara di L. 1.616.888.906.
- TERMINI DI ESECUZIONE: è stabilito in mesi dieci dalla data della consegna.
- RAGGRUPPAMENTI DI IMPRESE: saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 584/1977 e successive modificazioni ed integrazioni.
- PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE:
  - le domande di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre il 3 agosto 1988;
  - indirizzate al Comune di Monteverchi - Ufficio protocollo - 52025 Monteverchi (Arezzo);
  - le domande dovranno essere redatte in lingua italiana.
- TERMINI PER L'INVIO DELLE LETTERE DI INVITO: le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro 90 (novanta) giorni dalla data del presente bando.
- DOCUMENTI DA ALLEGARE ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE. la domanda di partecipazione dovrà essere corredata, a pena di esclusione, delle seguenti documentazioni e dichiarazioni:
  - certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori (o documento equivalente in Paesi Cee) per la categoria 10/A ed importo adeguato;
  - dichiarazione di inesistenza di tutte le cause ostative di cui alla legge 31/5/1965 n. 575 e successive modificazioni ed integrazioni;
  - dichiarazione di non trovarsi in nessuna delle condizioni elencate all'art. 13 comma 1, della legge 8/8/1977 n. 584;
  - elenco dell'attrezzatura, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico di cui disporrà per l'esecuzione dell'opera;
  - organico medio annuo dell'impresa e numero dei dirigenti con riferimento agli anni 1985/86/87;
  - titolo di studio e professionale del designato alla direzione del cantiere;
  - elenco dei lavori più importanti tecnicamente comparabili per dimensioni, complessità ed importo all'opera del presente appalto eseguiti negli ultimi cinque anni;
  - idonee referenze rilasciate da almeno tre istituti bancari a dimostrazione che l'impresa è in condizioni finanziarie tali da poter assumere l'appalto;
  - fatturato degli ultimi tre anni (1985/86/87) dedotto dalla annuale dichiarazione Iva o documento di pari significato per le imprese straniere;
  - certificati di regolarità contributiva rilasciati dall'Inps e dalla Cassa edile in data non anteriore a tre mesi;
- SI PRECISA CHE:
  - la domanda di partecipazione e tutte le documentazioni e dichiarazioni di cui al punto 8), ad eccezione di quelle di cui alle lettere a), h) e l), dovranno essere in carta legale;
  - in caso di imprese riunite o associate le documentazioni e dichiarazioni richieste al punto 8) dovranno riferirsi, oltre che all'impresa capogruppo da indicare espressamente, anche alle imprese mandanti e la relativa domanda di partecipazione dovrà essere sottoscritta da tutti i rappresentanti legali delle ditte che intendono riunirsi;
  - l'opera è finanziata con i fondi FIO/1988-88 ed è stata concessa per l'esecuzione dalla Regione Toscana al Comune di Monteverchi;
  - il presente avviso è stato spedito all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee l'11 luglio 1988;
  - le richieste di partecipazione non vinceranno in alcun modo l'Amministrazione appaltante;
  - per l'appalto relativo ad eventuali lotti successivi l'Amministrazione si riserva la facoltà di applicare il disposto dell'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1

Il sindaco arch. Massimo Gregorini



Lo spagnolo Cubino protagonista della tappa più dura del Tour  
Altri ritiri: Bernard, Mottet e Zimmermann gettano la spugna

Delgado padrone della corsa: ha quattro minuti di vantaggio su Rooks e cinque su Parra  
Continua il calvario di Visentini

## Un uomo solo al comando...

### Quella fuga d'altri tempi sul Tourmalet

Lo spagnolo Laudelino Cubino si è aggiudicato la quindicesima tappa del Tour de France dopo una fuga d'altri tempi sul Tourmalet, la celebre vetta pirenaica. Delgado, giunto terzo sul traguardo di Luz Ardiden, rafforza la sua posizione di leader del Tour con 4' di vantaggio sull'olandese Rooks. Si sono ritirati i francesi Bernard e Mottet e lo svizzero della Carrera Urs Zimmermann.

■ LUZ ARDIDEN. È stato il grande giorno del Tourmalet, la mitica vetta pirenaica che con i suoi 2114 metri è entrata nella storia della corsa a tappe francese. Ha vinto dopo una fuga d'altri tempi lo spagnolo Laudelino Cubino, giunto sul traguardo di Luz Ardiden con oltre 6 minuti di vantaggio sul

francese Duclos Lassalle e sulla maglia gialla Delgado che è riuscito a guadagnare altri 30 secondi in classifica generale. La giornata era iniziata male per i francesi: Jean François Bernard infatti ha alzato bandiera bianca dopo una settantina di chilometri. Il portacolori della «Toshiba», indicato

all'inizio del Tour come uno dei favoriti, si è dovuto ritirare per un disturbo alle vie urinarie. Anche Charli Mottet e Urs Zimmermann hanno posto fine alle loro sofferenze in questo Tour prendendo la via dell'albergo sull'ascensione del Tourmalet. Incitato da una folia incredibile che formava ai lati della strada una vera e propria siepe umana, Cubino ha attaccato i tornanti della terribile montagna con l'agilità tipica del «grimpeur». Alle sue spalle il gruppo si è setacciato e nella discesa verso la stazione termale di Luz Saint Sauver il solo Duclos Lassalle è riuscito a resistere a distanza al ritmo imposto dallo scatenato Cubino. Quando manca-

vano dieci chilometri a Luz Ardiden, il passista francese (che ricordiamo secondo nella Parigi-Roubaix del 1979 vinta da Moser) è transitato a 3 minuti dallo spagnolo; il gruppo dei migliori con Delgado, Rooks, Theunisse e Parra seguiva a 5'. Tra l'entusiasmo dei moltissimi sostenitori iberici disseminati sul percorso, Cubino, con una pedalata agile e potente, ha aumentato ancora negli ultimi chilometri giungendo sul traguardo con 6 minuti di vantaggio su Duclos Lassalle e su un sorprendente Delgado che a due chilometri dal traguardo si è involato. Alle sue spalle non sono riusciti a contenere il distacco Theunisse, Rooks e

Parra che hanno perso più di mezzo minuto in classifica generale. Anche lo statunitense Hampsten è entrato in crisi e sull'ultima ascesa è crollato, compromettendo definitivamente il suo Tour. Ha deluso anche il colombiano Herrera, mentre Visentini è scomparso nelle retrovie accumulando un notevole ritardo. Oggi sono in programma due semitappe: stamattina si correrà la Tarbes-Pau di 42 chilometri, nel pomeriggio la più lunga Pau-Bordeaux di 198. Sempre più monotono il Tour femminile; la solita Jeanne Longo ha vinto per distacco la settimana tappa Luchon-Saint Marie de Campan, pre-



Lo spagnolo Cubino in azione sul Tourmalet

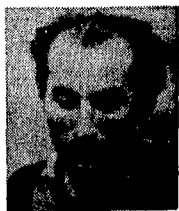
cedendo di 38 secondi l'italiana Maria Canins. Con questa vittoria, la quarta conquistata dalla Longo al Tour, la francese ha portato a 118" il suo vantaggio sull'italiana. La tappa, da Luchon a Saint Marie de Campan era lunga 57 chilometri; oggi la carovana femminile si sposterà da Pau a

Mont de Marsan.

**Ordine d'arrivo**

1°) Laudelino Cubino in 6h 20' 44"; 2°) Duclos-Lassalle a 5'59"; 3°) Delgado a 6'02"; 4°) Theunisse a 6'31".  
**Classifica generale:** 1°) Pedro Delgado; 2°) Rooks a 4'08"; 3°) Parra a 5'52"; 4°) Bauer a 6'23".

### All'Inter si profila un caso-Piracchini



All'Inter si prospetta anche un «caso Piracchini» (nella foto). Il giocatore, al quale è scaduto il contratto, si attendeva il rinnovo ma invece ieri gli è stato detto che può trasferirsi alla Reggina, in serie B, dove lo attende un contratto biennale. «Non me l'aspettavo», ha dichiarato il giocatore - perché Trapattini mi aveva detto che ero incedibile. La Reggina penso di rifiutarla. Certo che se avessi saputo prima le intenzioni dell'Inter avrei avuto modo con il mio procuratore di studiare delle sistemazioni. Ora che le società hanno completato gli organici è difficile. Non mi aspetto di essere trattato così, visto che mi sono sempre comportato correttamente ed anche la scorsa stagione ho giocato 23 partite». Pellegrini ha però dato una diversa spiegazione. «Al giocatore era stato chiesto, 15 giorni fa, se gradiva un contratto biennale presso un'altra società e lui aveva detto di sì. Noi comunque gli avevamo promesso che, se non trovavamo questa società, gli avremmo proposto il contratto per un altro anno all'Inter».

### La naja dorata di Mancini e Maldini

I giocatori azzurri Paolo Maldini e Roberto Mancini (nella foto) hanno cominciato ieri il periodo di servizio militare a Barietta nella caserma del 4° battaglione di fanteria «Santo» dove svolgeranno l'addestramento. I due si sono presentati verso mezzogiorno e sono stati subito incorporati. Nelle ore successive gruppi di «fans» e di giornalisti si sono assiepati davanti all'ingresso della caserma. Per evitare confusione le autorità militari hanno disposto che, all'ora di libera uscita, i due calciatori si possano allontanare a bordo della loro automobile con la quale faranno rientro alle ore 23.

### Osservatorio di Democrazia proletaria sui Mondiali '90

Democrazia proletaria ha annunciato ieri di aver promosso «per denunciare la trasformazione di un avvenimento sportivo in una grande abbuffata», la formazione di un Osservatorio Mondiale che curerà la pubblicazione di un'agenzia di stampa mensile di controllo informazione che dal prossimo settembre verrà inviata a circa 300 giornalisti. Di ha osservato inoltre che le dichiarazioni da una grande spartizione di opere pubbliche tra i grandi gruppi finanziario-edilizi nazionali».

### Banca dati via telex per i Giochi olimpici

L'Italcable, in occasione dei prossimi Giochi olimpici di Seul, mette a disposizione dell'utenza telex nazionale una banca dati sviluppata dalla Korea Telecommunication Authority contenente una serie di informazioni continuamente aggiornate sui seguenti argomenti: notizie sportive, turismo, orari aerei, hotel, affari e finanze, shopping, sport e commercio. Tutte le informazioni sono gratuite e all'utente verrà addebitato il solo costo della chiamata telex. Il numero da selezionare è 0900119888 mentre l'answertback di risposta è Olympic K1988. Maggiori dettagli potranno essere richiesti al numero verde Italcable 167860025.

### Apertura nordcoreana verso Seul

La Corea del Nord ha accettato una lettera dell'Assemblea nazionale sudcoreana che la sollecita a partecipare alle Olimpiadi di Seul. Lo hanno rivelato fonti dell'Assemblea nazionale, il Parlamento unicamerale sudcoreano, che si è detto particolarmente lieto di questa prima indicazione positiva data dallo Stato comunista del nord per rivedere la decisione di boicottare i giochi. Ricordiamo che non più tardi dello scorso gennaio lo Stato comunista aveva annunciato che avrebbe boicottato le Olimpiadi se non fossero state coespitate tra Seul e Pyongyang.

LEONARDO IANNACCI

### La politica e lo sport

## Che cosa vorrebbe il Pci dal presidente dell'atletica

NEDO CANETTI\*

■ Compare all'orizzonte, tra il sì e il no (più no che sì) la candidatura di Livio Bernini alla presidenza e subito si riapre il discorso sulla Fidal. Il Pci è stato particolarmente attento ai problemi di questa che consideriamo una delle più importanti federazioni sportive. Per la tradizione, per le iniziative, per gli uomini che l'hanno sempre diretta. Al momento in cui scoppiano casi clamorosi come quelli del doping e del salto di Evangelisti, criticammo, ritenendole errate, la condotta di alcuni dirigenti, sino alla richiesta delle dimissioni di Primo Nebiolo, che ci parve un atto «dovuto». Le cose andarono diversamente. Qualcuno pagò, altri no. In tutte le successive situazioni sostenemmo con forza che il problema di fondo restava quello di un gruppo dirigente, rinnovato e capace di avanzare proposte, di formulare un programma. Ora siamo alla vigilia (il termine è il 31 luglio) della presentazione delle candidature per la presidenza. Si sono fatti, nelle scorse settimane, in alternativa a Nebiolo, tanti nomi: da Gola a Tosi per arrivare a Vittori e a Notario. In ultimo Bernini.

Non parteggiamo per questa o per quella cordata. Questo resta il nostro costume, così continueremo a regolarci: valutando i pro-

grammi. Però vorremmo tanto che questi programmi fossero presentati prima del 31 luglio. Questo vale per Nebiolo, che aspira alla riconferma e vale per gli altri candidati, se ce ne saranno. Che cosa dovrebbe contenere in sintesi questo programma? Il punto centrale è quello di passare da una politica che ha puntato sullo spettacolo, l'immagine «mondiale», i grandi meeting, ad un'altra che pur non rinnegando i punti «alti» raggiunti, riprenda il discorso sulla promozione, lo sviluppo, l'allargamento della base dei praticanti (oggi in allarmante diminuzione, unica federazione, insieme al pugilato). Si deve aprire un colloquio più ampio con le società sportive, coordinare ed integrare meglio l'attività centrale con quella periferica: valorizzare i tecnici e i giudici dando loro voce; sfondare il muro di separazione con la scuola; modificare il proprio Statuto, democratizzandolo (oggi vige, nelle elezioni, una maggioranza-ghiottina peggiore di quella inglese). Un programma, dunque, di rinnovamento da gestire da un gruppo dirigente rinnovato, al centro e in periferia, questo chiediamo al (ai) candidato; su questo esprimeremo il nostro giudizio, senza preconcetti e senza apriorismi.

\* responsabile del Pci per lo sport



### Capriole per una sconfitta

■ Capriole di gioia per Ed Hopson dopo l'incontro con Kelcie Banks al Caesar Palace di Las Vegas. Al suo... atterraggio però la sorpresa amara del verdetto finale: i giudici avevano assegnato la vittoria finale a Banks per 3 a 2.

### BREVISSIME

**Quote Totip.** Ai vincitori del concorso Totip con punti 12 vanno 20.700.000 lire, agli «11» vanno 615.000, ai «10» 51.500 lire. Colonna vincente: X2 2X 22 2X 21 12 oppure 21.

**Pallanuoto.** Il Posillipo ha smentito categoricamente una trattativa sull'eventuale cessione di Fiorillo.

**Reggi ko.** Raffaella Reggi è stata sconfitta dalla spagnola Sanchez per 6-0 7-5 nella finale del torneo open di Bruxelles.

**Milan-Bayern.** Il 13 agosto a Wembley il Milan affronterà il Bayern Monaco nell'ambito del quadrangolare londinese cui prendono parte anche Arsenal e Tottenham.

**Edmar al Pescara.** Fernandez Edmar, 28 anni, brasiliano del Corinthians e della nazionale olimpica carioca, sarà probabilmente il nuovo centravanti del Pescara: allo società abruzzese costerà oltre 2 miliardi.

**Costarica-Panama.** Nelle eliminatorie della zona Concafac per i Mondiali di calcio 1990, Costarica e Panama hanno pareggiato per 1 a 1.

**Stadio di Bergamo.** Costeranno 21 miliardi e inizieranno entro la fine dell'anno i lavori di ristrutturazione dello stadio Comunale di Bergamo.

### LO SPORT IN TV

**Raidue.** 18,20 Tg 2 Sportsera; 20,15 Tg 2 Lo sport.

**RaiTre.** 17. Direttissima: Equitazione, salto ostacoli da Catania; Pattinaggio artistico, da Palermo; Off shore, da Catania; Ciclismo: Tour de France; 18,45 Tg 3 Derby.

**Tem.** 13 Sport news-Sportissimo; 23,20 Tmc Sport, Tour de France (sintesi).

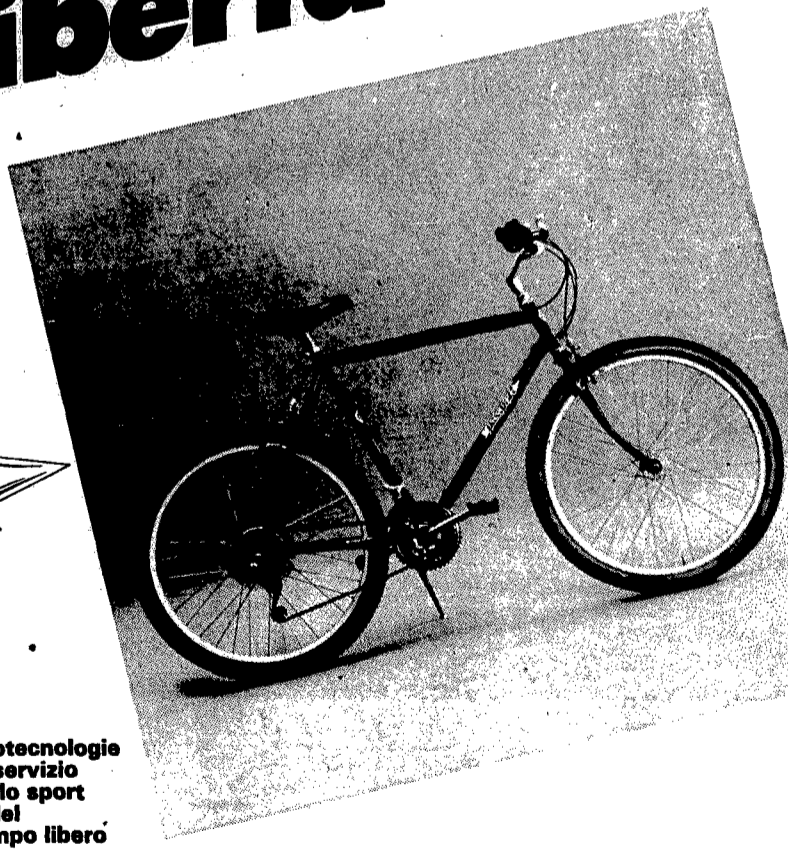
**Capodistria.** 13,40 Calcio: Urss-Argentina (replica); 15,30 Sport spettacolo; 17,40 Ciclismo: Tour de France; 19,10 Motociclismo: Gran Premio di Jugoslavia (sintesi); 20,30 Tennis: Australian Open, Wilander-Cash (replica); 24,15 Ciclismo: Tour de France (sintesi).

# il passaporto per la libertà

## BICICLETTE passport



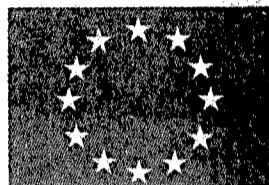
ecotecnologie al servizio dello sport e del tempo libero



B.A.S. spa Direzione Commerciale: viale Martelli 16 - Pordenone - Tel. 0434/521281 - Telefax 0434/24747 - Sede legale: Zona industriale Località Stagliani - Oliveto Citra (Sa) Tel. 0828/995281

# SI INAUGURA L'EUROPA DEL 1992. NEL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE INTEGRATO D'EUROPA.

ROMA/CLM & WUNDER



**N**el 1992 le barriere cadono. L'Europa si trasforma in un unico grande spazio economico completamente integrato: un mercato di 320 milioni di persone che devono vestirsi, comunicare, spostarsi.

L'Italia si sta preparando, il Baricentro è già pronto. Oltre 250 aziende e società, grazie al porto franco, alimenteranno i traffici e gli scambi in Italia e con l'estero. L'acciaio e il cristallo di strutture automatizzate e un modernissimo eliporto daranno vita al più grande centro commerciale e direzionale integrato d'Europa.

Il Baricentro offre i suoi 900.000 mq, al grande processo di sviluppo e di ammodernamento del Paese, per giocare d'anticipo e arrivare preparati al grande appuntamento.

Benvenuta Europa.

CENTRO COMMERCIALE E DIREZIONALE INTEGRATO

## ILBARICENTRO

SS 100 Km. 18 - 70010 CASAMASSIMA (BA) - Tel. 080/670110